DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 135 - N° 1

il Quotidiano del NordEst

Sabato 2 Gennaio 2021

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Giovane muore a 25 anni travolta da un'auto a San Silvestro
A pagina VI

Scatti & Riscatti
Dal pennino all'email, caro amico ti scrivo...
Nordio a pagina 15

Calcio
Operazione risalita per la Juventus ma l'Udinese sogna l'impresa
A pagina 20

«Contagi, rivedere i criteri»

▸Le Regioni al governo: includere anche i test rapidi nel calcolo sull'incidenza dei casi

▸In Veneto, il rapporto tra nuovi positivi e tamponi crollerebbe dal 16,72% al 5,70%

Le Regioni chiedono al governo di tenere conto dei test antigenici, i quali in certi giorni arrivano anche a raddoppiare la base di diagnosi su cui andrebbe calcolato il tasso delle infezioni. La distorsione statistica è nota da tempo e ieri le Regioni l'hanno nuovamente citata, in un documento con cui chiedono all'Iss di tenere conto pure di questa, fra le altre modifiche da apportare al meccanismo dei 21 indicatori che determinano la valutazione del colore nell'assegnazione della fascia di restrizioni. Il tasso del Veneto crollerebbe dal 16,72% a 5,70%.

Pederiva a pagina 4

Le misure
Veneto, non escluse nuove restrizioni «Ma prima i ristori»

Anche se il Veneto rimanesse in fascia gialla, la Regione potrebbe decidere di emanare comunque un'ordinanza restrittiva. Prima, però, il presidente Zaia vorrebbe avere dal governo la garanzia dei ristori.

A pagina 5

L'analisi
La via obbligata, meno favori e più riforme

Romano Prodi

Durante i lunghi mesi del Covid19, i dibattiti e le decisioni riguardanti gli aspetti economici della pandemia sono stati dedicati prevalentemente al nobile obiettivo di aiutare le categorie più colpite. La corsa al soccorso ha tuttavia provocato il meno nobile risultato di spargere benefici e incentivi in mille direzioni, ben oltre le intenzioni iniziali (...)

Continua a pag 23

Le idee
Mattarella e la scelta "interventista"

Bruno Vespa

Ci sono film che cominciano con una ripresa dall'alto. Ieri notte, guardando il Torrino del Quirinale, l'ho trovato più alto del solito. Mentre le vaccinazioni vanno più a rilento del previsto, mentre alcuni medici pensano di fare a meno dell'iniezione, soprattutto mentre si guarda alla prima decade di gennaio come al momento fatale dello scontro all'arma bianca (...)

Continua a pagina 12

Così l'ospedale di Padova ha speso i soldi dei lettori

INVESTIMENTI **Con i circa 500mila euro raccolti, sono stati acquistati ventilatori polmonari e altri apparecchi.** A pagina 9

A scuola il 7 gennaio le Regioni frenano: «Non si può riaprire»

▸Dubbi del Veneto, ma anche la Puglia perplessa. Il no deciso della Campania

C'è l'ordinanza, ci sono i protocolli e c'è la data: dal 7 gennaio la scuola italiana riaprirà agli studenti. Ma ci sono anche i dubbi di governatori, presidi ed esperti. La posizione più decisa per il no è quella del governatore della Campania. Dubbiose Veneto e Puglia che però, per ritenendo un azzardo riaprire il 7 (e riservandosi di valutare i dati tra qualche giorno) per ora non hanno intenzione di creare frizioni. Per il no anche il Lazio che si appella al governo.

Loiacono e Malfetano a pagina 2

L'intervista
Il virologo Pregliasco «Covid, il freddo aumenta i rischi»

«Il freddo e gli sbalzi termici - avverte il virologo Pregliasco - possono causare un forte aumento dei casi dell'epidemia di Covid».

Melina a pagina 4

La lettera
Spitz: «Mose, ecco le sfide e le scelte che ci attendono»

Elisabetta Spitz*

Gentile direttore,
La ringrazio di ospitare sulle pagine del giornale da lei diretto, questa mia lettera che all'inizio di un nuovo anno, vuole essere l'occasione per ricordare i passi avanti compiuti dal MoSE nel 2020 e raccontare le sfide ancora da affrontare nel 2021.

Nell'anno appena trascorso, il MoSE - un'opera di ingegneria ancora in costruzione (siamo al 95% dei lavori)- si è già sollevata numerose volte a protezione della Laguna di Venezia offrendo a tutti, istituzioni e cittadini, sostenitori e detrattori, la prova del suo funzionamento e la prospettiva di un futuro in cui non potranno ripetersi eventi terribili e disastrosi come l'acqua "granda" del novembre 2019. Certamente c'è ancora da fare per completare le opere edili ed impiantistiche e migliorare sempre più i processi previsionali e decisionali, ma la strada è finalmente aperta e tracciata verso un obiettivo tangibile. Fin dal giorno della mia nomina a Commissario Straordinario, nomina che per me ha costituito un onore e un'ideale prosecuzione del lavoro (...)

Continua a pagina 12

Veneto, pedaggi congelati fino a luglio

Pedaggi congelati fino a fine luglio tranne su due tratte autostradali italiane: la Milano-Brescia gestita dalla società Brebemi e la A21 Piacenza-Brescia. In Veneto dunque stop agli aumenti come in Friuli Venezia Giulia. Anzi, la Cav (società che gestisce la Padova-Venezia e il Passante di Mestre) ha previsto da ieri uno sconto di 10 centesimi per i tir. Il nuovo stop agli aumenti automatici dopo quello del 2020 - con rincari però in Veneto - arriva con l'approvazione il 31 dicembre del decreto Milleproroghe. Gli aumenti non scattai ieri potrebbero essere applicati in futuro: da agosto salvo altre disposizioni.

Crema a pagina 14

Il caso
Il cashback "stecca" la prima: rimborso medio di 40 euro

Hanno aderito all'extra cashback di Natale 5,8 milioni di cittadini, che hanno maturato un risarcimento potenziale di 200 milioni di euro, ossia circa 35 euro a testa in media. Una cifra distante dai 150 euro promessi in partenza dal governo.

A pagina 14

Abuso di alcol, 50 trevigiani in ospedale

Sono stati una cinquantina i ricoveri necessari la notte di Capodanno negli ospedali della Marca trevigiana. Non per il coronavirus, che vede i reparti già in forte sofferenza, ma a causa dell'abuso di alcol. Decine sono infatti gli interventi da parte del personale sanitario nelle prime ore della giornata di ieri, che hanno visto un ulteriore peso andare a gravare sui pronto soccorso delle strutture sanitarie a causa di chi ha decisamente esagerato con i brindisi durante il veglione tra le mura domestiche. Scarsissime invece le sanzioni per violazione delle norme anti contagio.

De Salvador a pagina 7

La storia
Evade per evitare la moglie ma la Cassazione lo assolve

Dopo un breve periodo trascorso agli arresti domiciliari a Crotone insieme alla consorte, se ne era andato infrangendo la legge ed era andato spedito dai Carabinieri. «Preferisco andare in carcere piuttosto che stare a casa con mia moglie», aveva detto il detenuto, dopo l'ennesimo litigio. Così, oltre alla pena da scontare, si era aggiudicato una seconda condanna: quella per evasione. Ma la Cassazione adesso ha ribaltato la sentenza, annullandola per assenza di reato. O meglio: ha giudicato l'uomo non punibile per tenuità del fatto.

Allegri a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

La ripresa difficile

Scuola, Regioni divise la Campania non parte dubbi di Puglia e Veneto

▶La decisione del governo di far riprendere le lezioni dal 7 gennaio divide gli amministratori

▶Da nove governatori no ai doppi turni di ingresso . E Province in ordine sparso

Studenti in strada per chiedere in ritorno in aula (foto ANSA)

IL REBUS

ROMA C'è l'ordinanza, ci sono i protocolli e c'è la data: dal 7 gennaio la scuola italiana riaprirà finalmente le sue porte agli studenti. Ma ci sono anche i dubbi di governatori, presidi ed esperti che invece, per prudenza, le aule preferirebbero tenerle chiuse ora ed evitare di imporre la serrata pochi giorni dopo.

Al netto della scelta dei ministeri della Salute e dell'Istruzione di partire con solo il 50% degli studenti in aula e con uno o due turni differenziati (lezioni dalle 8 alle 14 e dalle 10 alle 16, con durata fino a 45 minuti anche il sabato mattina), come sempre le perplessità riguardano ciò che ruota attorno alle scuole. Dubbi che hanno spinto Walter Ricciardi, consulente del ministro Roberto Speranza e professore di Igiene all'Università Cattolica, a chiedere un rinvio («si possono riportare i ragazzi in classe solo con una circolazione bassa del virus, non con quella attuale»), e molti governatori a prepararsi allo scontro.

INDICAZIONI DISATTESE

La posizione più decisa è quella di Vincenzo De Luca. Il governatore campano ha annunciato che disattenderà le indicazioni dell'esecutivo. «Sento che si parla della riapertura dell'anno scolastico il 7 gennaio - ha detto - queste cose mi fanno impazzire. Come si fa a dire "si apre" senza verificare la situazione? In Campania non apriamo tutto il 7». Un proclama poi concretizzato dal calendario scolastico regionale: il 7 gennaio riprenderanno le prime e le seconde elementari, l'11 la scuola primaria, il 18 le tre classi della secondaria di primo grado e il 25 la secondaria di secondo grado.

Dubbiose sono anche Veneto e Lazio che però, pur ritenendo che potrebbe essere un azzardo riaprire il 7 (e riservandosi di valutare i dati tra qualche giorno) per ora non hanno intenzione di creare frizioni. Lo stesso vale per la Puglia dove il governatore Michele Emiliano, già in passato sostenitore della necessità di tener chiuse le aule, starebbe valutando di confermare l'ordinanza con cui mesi fa ha consentito ai genitori degli alunni di scuola primaria e secondaria di scegliere tra le lezioni in presenza o la didattica a distanza. Un escamotage che evidenzia la spaccatura che va allargandosi tra le Regioni che, peraltro, non sembrano sentirsi del tutto pronte. Non a caso, come ha ribadito ieri il presidente della conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini, quella di ripartire con le lezioni in presenza al 50% è stata una richiesta esplicita fatta dalla maggioranza dei territori al governo che, prima di accoglierla, prevedeva un 75% iniziale. Una partita complessa quindi, in cui in queste ore stanno entrando anche i genitori: entro domani infatti, le famiglie dovranno consegnare alle proprie scuole le risposte ad un sondaggio sugli orari e le modalità di spostamento e sull'esperienza della didattica a distanza, in modo che queste possano organizzarsi al meglio.

LE INCOGNITE

Le incognite quindi, a pochi giorni dall'inizio, sono ancora tante. Presidi e sindacati non sono soddisfatti delle regole per la ripartenza escogitate dai tavoli prefettizi avviati a livello provinciale. Per attuarle, ad esempio, servirebbero risorse che oggi non sembrano esserci. A cominciare dai bidelli che dovranno garantire igiene e vigilanza nei lunghi turni giornalieri. Perché lunghi? Perché la scuola dovrà anche fare i conti con un orario stravolto che però non ha convinto molte Regioni con il risultato di aver ridisegnato la mappa geografica della scuola italiana in base a chi ha sposato o meno le novità.

La prima e più discussa tra queste, è il doppio orario di ingresso fissato alle 8 per il 40% degli studenti delle superiori, e alle 10 per il restante 60%. Pensato per alleggerire i flussi sul trasporto pubblico già in affanno con le scuole superiori chiuse, porta un cambiamento significativo nei ritmi: entrare alle 10 significa infatti uscire alle 16 e tornare a casa alle 18. Ma per i dirigenti scolastici è impossibile far mangiare a scuola, tutti i giorni, i ragazzi al banco ed è impossibile anche trovare il personale in più per tenere aperte le scuole due ore in più al giorno. Tanto che ben 9 Regioni hanno bocciato queste soluzione e la visione del governo: avranno un orario di ingresso unico infatti Basilicata, Emilia Romagna, Molise, la Sardegna (ad eccezione della provincia di Cagliari) ed il Veneto (ad eccezione della provincia di Treviso), Marche, Piemonte, Sicilia e Umbria.

Francesco Malfetano
Lorena Loiacono

Il ritorno a scuola del 7 gennaio

Da giovedì riprenderanno le lezioni in presenza, ma solo **al 50%**

In alcune Regioni si entrerà normalmente alle **ore 8**, in altre ci sarà un **doppio turno** con orari **8-14** e **10-16**, **lezioni da 45-50 minuti** e turni il sabato

REGIONI TURNO SINGOLO

Basilicata, **Emilia Romagna**, **Molise**, **Sardegna** (ad eccezione ella provincia di Cagliari) **Veneto** (ad eccezione della provincia Treviso) **Marche**, **Piemonte**, **Sicilia**, **Umbria** e **Valle d'Aosta**

REGIONI DOPPIO TURNO

Abruzzo, **Calabria**, **Campania** (ad eccezione della provincia di Benevento che ha riportato l'ingresso su un unico turno), **Friuli Venezia Giulia** (a eccezione della provincia di Gorizia), **Lazio**, **Liguria**, **Lombardia**, **Puglia**, **Toscana**

MODALITÀ AUTONOME

Provincia autonoma di Trento e provincia autonoma di Bolzano

La **Campania** partirà a scaglioni:

- **7 gennaio** le prime e le seconde elementari
- **11 gennaio** tutte le primarie
- **18 gennaio** le secondarie di primo grado
- **25 gennaio** le secondarie di secondo grado

L'Ego-Hub

LE ALTRE RIAPERTURE

Spostamenti al via da giovedì Slittano le palestre e i teatri

Confini regionali

Niente viaggi tra territori rossi e arancioni

Proprio come prima della stretta natalizia, dal 7 gennaio si torna al sistema dei colori (con zone gialle, arancioni e rosse) con le relative restrizioni sulla mobilità. Ci si potrà quindi muovere liberamente solo tra territori gialli. Per spostarsi da e tra Regioni arancioni o rosse invece, bisognerà autocertificare il tutto adducendo motivi di necessità.

Cultura

Musei ok da metà mese ma con l'obbligo della prenotazione

A "forzare la mano" sulla riapertura dei musei a partire dal 16 gennaio (o almeno da fine mese) è il ministero dei Beni culturali. Per il MiBact contingentare gli ingressi dei visitatori all'interno delle strutture museali non sarebbe un problema. Basterebbe infatti imporre la prenotazione obbligatoria per evitare assembramenti e garantire il distanziamento.

Shopping

I negozi riapriranno fino alle 21, ma solo nelle zone gialle

Per lo shopping cambia poco o nulla (se non che stanno per cominciare i saldi). Se dal 7 gennaio ci si trova in zona gialla saranno tutti aperti (eccetto i centri commerciali nel weekend), tanto le rivendite al dettaglio quando i supermercati. Lo stesso vale per la zona arancione. Discorso diverse per i territori classificati come "rossi": in questo caso i negozi (eccetto alimentari, tabacchi, edicole e farmacie) devono restare chiusi.

Impianti montani

I presidenti ci riprovano per lo sci: al via il 18 per salvare la stagione

Come confermato da una lettera inviata dalle Regioni al governo nei giorni scorsi, per gli impianti sciistici riaprire il 7 gennaio non è più un'opzione: le piste potrebbero ripartire dal 18 o dal 25 (esclusivamente in zona gialla). E comunque solo dopo l'ok al nuovo protocollo che le Regioni sottoporranno al Cts entro il 15 gennaio, e quindi in tempo per far rientrare ogni valutazione all'interno del nuovo Dpcm.

A Milano c'è chi scia in città (foto ANSA)

Sport

Bisognerà aspettare almeno fine gennaio per nuoto e fitness

Quello della riapertura di palestre e piscine è uno dei dossier più caldi. I gestori premono per riaprire a gennaio e, con il favore del ministero dello Sport che le sottoporrà al Cts entro il 6 gennaio, pensano a nuove misure. Dalla possibilità di contingentare ancora il numero degli ingressi in palestra fino ad impedire ai clienti di accedere agli spogliatoi o autorizzare solo le lezioni individuali. Nelle piscine, poi, si sta valutando una persona per corsia.

La (difficile) profilassi

Biontech lancia l'allarme: senza ok agli altri vaccini dosi insufficienti per tutti

▶Il farmaco di Oxford autorizzato già in Inghilterra, India e Argentina

▶L'Agenzia europea: elementi ancora da chiarire. In Italia 36mila iniezioni

IL CASO

ROMA Israele sta dando una lezione a tutto il mondo: ieri non lontano da Tel Aviv è stato vaccinato il milionesimo cittadino. In pochi giorni Israele è riuscito a vaccinare oltre il 10% della popolazione (9 milioni circa). In Italia siamo a quota 36.000 e i tempi saranno più lunghi. Problema: la carenza dei vaccini. Ieri l'amministratore delegato e fondatore di BioNTech (che insieme a Pfizer ha sviluppato il vaccino usato in Israele e nell'Unione europea), Ugur Sahin, un cittadino turco che abita e lavora in Germania, in una intervista ad un giornale tedesco, ha spiegato: «La situazione non è buona. Si è creato un gap perché non sono stati approvati altri vaccini e noi dobbiamo coprire il buco con i nostri». BioNTech ha mosso anche un'altra critica: parte del problema risiede nell'ordine relativamente basso (300 milioni di dosi) fatto dall'Unione Europea. Bruxelles, che ha agito a nome dei 27 paesi dell'Ue, ha diversificato puntando su ben 6 vaccini ma ha investito molto su AstraZeneca che dovrebbe fornire circa 400 milioni di dosi. Il ministro tedesco della Salute Spahn ha esortato l'Ema (l'Agenzia europea per i medicinali) ad approvare rapidamente anche il vaccino sviluppato dall'Università di Oxford e da AstraZeneca con la collaborazione dell'Irbm di Pomezia, ma i tempi del via libera restano incerti.

I NODI

Pensare che nel mondo ci sono già un miliardo e mezzo di persone che, potenzialmente, potranno essere vaccinate con il prodotto di AstraZeneca. Ma tra di loro non ci sono i 741 milioni abitanti dell'Unione europea, dove la vaccinazione sta andando a rilento, perché si affida solo a Pfizer-BioNTech che, tra l'altro, richiede una distribuzione molto complicata, visto che va garantita sempre la temperatura inferiore a meno 70 gradi, mentre il vaccino di AstraZeneca non ha questi problemi. Inoltre, Pfizer-BioNTech costa 12 euro a dose, AstraZeneca 1,78. Perché allora l'Ema non velocizza l'autorizzazione? Il vaccino di AstraZeneca ad oggi è stato validato da Regno Unito, Argentina e, ieri, dall'India dove sarà prodotto dal Serum Institute (compagnia indiana) e distribuito in 600 milioni di dosi in 6-8 mesi. Il Regno Unito ha acquistato 100 milioni di dosi da AstraZeneca e comincerà lunedì la distribuzione. Il Ministero della Salute britannico, su indicazione degli scienziati, vaccinerà più persone possibili con una dose, accontentandosi di una protezione parziale: è stato valutato che, vista la violenza della ripresa dell'epidemia, è meglio avere più cittadini con uno scudo parziale contro il coronavirus, che meno cittadini con uno scudo completo. La seconda dose sarà somministrata solo tra 12 settimane. Bene, ma perché l'Ema non segue l'esempio inglese? Solo l'Italia da AstraZeneca attende 40 milioni di dosi. L'altro giorno, al Messaggero, il responsabile per i vaccini dell'Ema, l'italiano Marco Cavaleri, ha ricordato che il Regno Unito non rilascia una vera autorizzazione, ma consente l'uso del vaccino in caso di emergenza. Ema, invece, deve sottoscrivere un'autorizzazione e deve affidarsi a dati più consolidati. Inoltre, durante la sperimentazione, avvenuta in varie parti del mondo, dal Brasile al Regno Unito, AstraZeneca ha cambiato il dosaggio (e l'efficacia conseguente) ed Ema richiede maggiori dati, attendendo i risultati di una grande sperimentazione ancora in corso negli Stati Uniti.

TEMPI

Secondo Guido Rasi, ex direttore esecutivo dell'Ema, «non è escluso che il via libera Ue al vaccino anti-Covid di AstraZeneca possa arrivare entro la fine di gennaio». L'azienda ha presentato a Ema i dati, se si riveleranno «robusti, omogenei e di facile interpretazione», la situazione si sbloccherà. Rasi ha confermato che il problema è la «disomogeneità» di alcuni dati relativi al dosaggio da utilizzare per ottenere un'efficacia ottimale (una dose e mezza oppure due), all'intervallo di tempo «molto variabile (4-12 settimane)» fra la prima e la seconda dose, e alle situazioni epidemiche «eterogenee» in cui il prodotto è stato testato. Il 6 gennaio, però, Ema dovrebbe autorizzare un altro vaccino, quello dell'americana Moderna.

Mauro Evangelisti
Diodato Pirone

LA SOCIETÀ TEDESCA CHE HA COLLABORATO CON PFIZER: BRUXELLES HA SBAGLIATO, DOVEVA COMPRARE PIÙ DOSI DEL NOSTRO PRODOTTO

Le prime vaccinazioni
% sul totale delle dosi assegnate per regione

Regione	%
Valle d'Aosta	2,0%
Lombardia	2,7%
Trento	2,0%
Bolzano	16,2%
Friuli-V. G.	16,3%
Piemonte	12,4%
Veneto	11%
Emilia-Romagna	7,2%
Marche	5,6%
Liguria	7,1%
Toscana	5,3%
Molise	1,7%
Abruzzo	1,7%
Puglia	6,2%
Umbria	13,6%
Sardegna	1,6%
Lazio	15,7%
Campania	9,2%
Basilicata	2,1%
Sicilia	3,6%
Calabria	2,2%

Il report vaccini del governo
Dati aggiornati alle 18.40 del 1° gennaio

Totale vaccinazioni ▶35.850
20.458 donne
15.392 uomini

vaccinazioni per fasce di età

16-19	20-29	30-39	40-49	50-59	60-69	70-79	80-89	90+
60	3.407	6.342	8.281	10.341	5.451	568	828	572

L'Ego-Hub

Monito pro vax In piedi e con la mascherina sul leggio

Mattarella: «Vaccinarsi un dovere»

In piedi, visto il momento grave, e tenendo spalancate le finestre sul cortile del Quirinale, a suggerire l'idea di una apertura verso l'esterno. Così Mattarella ha parlato al Paese tenendo sul leggio in mostra una mascherina: «Vaccinarsi è una scelta di responsabilità, un dovere», ha detto, «tanto più per chi opera a contatto con i malati e le persone più fragili»

L'intervista Piero Di Lorenzo

«A Londra e Ue gli stessi dati Ema ha già tutto per decidere il via libera ad AstraZeneca»

«Ema, l'agenzia europea per i medicinali, ha tutto per decidere», assicura Piero Di Lorenzo, amministratore delegato e presidente dell'Irbm di Pomezia, la biotech italiana che con l'Università di Oxford ha messo a punto il vaccino AstraZeneca autorizzato in altri Paesi ma non nell'Unione.

Quando è stata completata la documentazione?

«Tutta è stata presentata nel corso della rolling review, quindi progressivamente».

Serve qualche integrazione?

«Non manca più nulla, ma l'Ema ha il diritto di chiedere ulteriori approfondimenti».

Li ha chiesti?

«Non bisogna produrre altro, per quanto a mia conoscenza».

La valutazione riguarda la somministrazione di due dosi piene?

«Vari dosaggi, perché vengono sottoposte tutte le sperimentazione fatte. Poi, l'agenzia regolatoria in piena autonomia decide quali validare».

Dopo il libera nel Regno Unito, in Argentina e, ieri, in India, ce ne sono altri in arrivo?

«Si aspetta da horas quello dell'Australia».

Per questi Paesi, in quanto tempo si può raggiungere l'immunità di gregge?

«Nessuno è in grado di fare previsioni, ci sono troppe variabili: dal numero degli abitanti a quanti decidono di sottoporsi alla campagna di prevenzione».

Secondo Walter Ricciardi, consigliere del ministro della salute, Roberto Speranza, un altro mese per valutare de dati di AstraZeneca è troppo: l'Ema deve accelerare.

«Non posso decidere io quanto tempo occorre, è totalmente discrezionale».

Perché il Regno Unito ha fatto prima?

«La documentazione è stata presentata contemporaneamente nel Regno Unito e all'Ema».

Resta aperta la questione del dosaggio con un'efficacia del 62 per cento, dando due dosi piene (0,5 ml, autorizzate dagli inglesi), e del 90 con dosi diverse (al momento provate solo su 2000 cavie).

«Somministrare dosi diverse non è stato un errore nella ricerca, ma una contingenza fortunata: gli scienziati hanno provato un dosaggio differente in base a un calcolo fatto diversamente, e dopo tre giorni hanno visto che quel conto non funzionava perché dava la metà. A quel punto avrebbero potuto integrare la vaccinazione, risolvendo il problema. E invece, è stata fatta la scelta scientifica di aprire un'altra linea di ricerca e, per questo, sono state immediatamente avvertite le agenzie regolatorie che hanno autorizzato».

Ci sono anche altri protocolli approvati?

«Nove quelli in corso, con circa 50mila cavie e diversi target di età, da 18 ai 55 anni e dai 55 in su. E, tra questi, c'è la sperimentazione del "mezzo dosaggio" che continua ad andare avanti. Anche per capire per quanto tempo la protezione sarà efficace, occorre continuare a studiare».

Intanto, gli inglesi hanno autorizzato le due dosi piene.

«Le autorizzazioni sono comunque provvisorie, nel senso che vengono concesse data l'urgenza e sottoposte a un controllo successivo. Dunque, lo studio in corso su tutti i dosaggi non si interrompe, continua, e sono previsti approfondimenti delle linee ricerca in altri Paesi».

Dove?

«Nuovi studi in Russia e Giappone per valutare le variabili».

Questi studi servono anche a valutare gli effetti collaterali: quali registrati?

«Al momento non ci sono controindicazioni degne di rilievo: le solite lievi, come il dolore al braccio e la febbre che può venire il giorno dopo».

Previsioni sulla durata della protezione?

«Nessuno oggi è in grado di dare una risposta, anche per questo la documentazione alle agenzie regolatorie continua a essere consegnata man mano che la sperimentazione va avanti, e durerà ancora anni».

Categorie escluse, ad esempio le donne incinte?

«Non ci sono al momento limitazioni o prescrizioni se non quelle normali, di prudenza, in campo medico: le agenzie hanno autorizzato la somministrazione dai 18».

E gli immunodepressi?

«Vaccinarli è delicato, deve autorizzare il medico».

Come funziona il richiamo?

«Va fatto tra 4 e 12 settimane, gli inglesi hanno scelto il tempo massimo probabilmente per coinvolgere un numero superiore persone di persone».

Come giudica l'obbligo della vaccinazione?

«Penso che sia più utile una campagna di sensibilizzazione: l'obbligo non è mai foriero di consenso, viene sempre visto con un po' di sospetto».

Maria Pirro

L'AD DELLA IRBM DI POMEZIA: CONSEGNATI I RISULTATI INTEGRALI

L'emergenza a Nordest

L'ANALISI

VENEZIA Nel primo bollettino del 2021, agli occhi dell'Italia il Veneto si conferma "maglia nera" per il maggiore incremento di contagi: 4.805 nuovi positivi, a fronte di 21.595 tamponi molecolari. Letti così, i numeri assoluti sembrerebbero determinare un'incidenza relativa del 22,25%, che però ancora una volta non tiene conto dei test antigenici, i quali in certi giorni arrivano anche a raddoppiare la base di diagnosi su cui andrebbe calcolato il tasso delle infezioni. La distorsione statistica è nota da tempo e ieri le Regioni l'hanno nuovamente citata, in un documento con cui chiedono all'Istituto superiore di sanità di tenere conto pure di questa, fra le altre modifiche da apportare al meccanismo dei 21 indicatori che determinano la valutazione del colore (giallo, arancione e rosso) nell'assegnazione della fascia di restrizioni. Lo staff del ministro Roberto Speranza ha fatto sapere che verrà emanata una circolare sul tema degli esami rapidi. Nell'attesa, abbiamo messo a confronto i dati regionali di tutto il Paese, per vedere come cambia la fotografia della situazione in relazione al punto di osservazione.

IL METODO

È infatti del tutto evidente che la quota dei positivi sul totale dei controlli risulta più o meno pesante, a seconda del bacino di conteggio. Ad esempio, 10 contagiati su 50 tamponi molecolari rappresentano il 20%. Ma quegli stessi 10 contagiati, se rapportati a 50 tamponi molecolari e ad altri 50 test antigenici (dunque in tutto a 100 diagnosi), costituiscono il 10%. Malgrado l'indicazione alle Regioni di comunicare quotidianamente anche la cifra dei controlli rapidi, il bollettino nazionale diffuso ogni giorno alle 17 dal ministero della Salute indica solo i molecolari, il che ovviamente penalizza le aree in cui viene svolta un'ampia attività di screening in aggiunta alle analisi di laboratorio. Per capirlo, basta leggere la tabella pubblicata qui sopra, dove abbiamo elencato le 19 Regioni e le 2 Province Autonome. Per ciascuna, abbiamo consultato il sito istituzionale, recuperando i numeri dei tamponi effettuati (di un solo tipo o di entrambi) e delle infezioni individuate, in modo da poter calcolarne l'incidenza in base ai soli molecolari o alla somma con gli antigenici. Per essere ragionevolmente sicuri di operare un confronto attendibile, fondato su dati certi, abbiamo preso in considerazione l'ultimo giorno del 2020 prima degli inevitabili rallentamenti di Capodanno, quindi mercoledì 30 dicembre.

I RISULTATI

Come si può notare, non tutte le Regioni utilizzano (o dichiarano di usare) i test antigenici. Quelle che invece li impiegano, magari pure in grande quantità, vedono cambiare il proprio tasso anche di parecchio. È il caso appunto del Veneto, che a prima vista sembrerebbe avere il 16,72%, mentre in realtà ha il 5,70%. Ma succede pure al Trentino (11,40%

LO STAFF DEL MINISTRO DELLA SALUTE SPERANZA HA FATTO SAPERE CHE SARÀ EMANATA UNA CIRCOLARE SUGLI ESAMI RAPIDI

L'incidenza dei positivi sui tamponi

Dati del 30 dicembre 2020

Regione	Positivi	Antigenici	Molecolari	% su molecolari	Totali	% su totali
VENETO	2.986	34.569	17.849	16,72%	52.418	5,70%
FRIULI VENEZIA GIULIA	828	1.503	7.930	10,44%	52.418	8,78%
TRENTINO	546	2.141	2.645	20,64%	4.786	11,40%
ALTO ADIGE	220	3.061	2.358	9,32%	5.419	4,05%
LOMBARDIA	1.673	n.d.	23.878	7,00%		
PIEMONTE	1.084	9.646	8.967	12,08%	18.613	5,82%
LIGURIA	415	4.692	5.848	7,09%	10.540	3,93%
VALLE D'AOSTA	14	52	286	4,89%	338	4,14%
TOSCANA	460	4.817	11.236	4,09%	16.053	2,86%
EMILIA ROMAGNA	1.427	9.412	18.360	7,77%	27.772	5,13%
UMBRIA	347	n.d.	3.122	11,11%		
MARCHE	585	1.293	7.315	7,99%	8.608	6,79%
LAZIO	1.333	n.d.	13.678	9,74%		
CAMPANIA	930	n.d.	11.985	7,75%		
CALABRIA	449	n.d.	3.217	13,95%		
BASILICATA	125	n.d.	1.326	9,42%		
ABRUZZO	278	n.d.	4.052	6,86%		
MOLISE	44	n.d.	824	5,33%		
PUGLIA	1.470	n.d.	11.121	13,21%		
SICILIA	1.084	n.d.	8.497	12,75%		
SARDEGNA	328	n.d.	4.551	7,20%		

Fonte: Elaborazione Il Gazzettino su dati Regioni — L'Ego-Hub

I ricoveri e i decessi

Dati del 30 dicembre 2020

Regione	Area non critica	Terapia intensiva	Decessi
VENETO	2.711	358	112
FRIULI VENEZIA GIULIA	641	59	15
TRENTINO	380	45	7
ALTO ADIGE	168	22	2
LOMBARDIA	3.617	481	80
PIEMONTE	2.957	192	33
LIGURIA	712	63	13
VALLE D'AOSTA	73	2	1
TOSCANA	869	160	23
EMILIA ROMAGNA	2.641	230	69
UMBRIA	256	44	5
MARCHE	468	62	14
LAZIO	2.808	303	66
CAMPANIA	1.357	102	47

Fonte: Elaborazione Il Gazzettino su dati Regioni

Tamponi e positivi, perché il Veneto non è maglia nera

▶Documento delle Regioni all'Iss per far includere i test antigenici nel calcolo dell'incidenza dei contagi

▶Considerando i controlli totali, il tasso crolla sotto quelli dei territori che utilizzano solo i molecolari

Il bollettino

La "coda" della zona gialla: infetti e malati

VENEZIA Al di là della diatriba sul calcolo dell'incidenza percentuale, il 2021 è cominciato sotto il segno del virus. Del resto, non è certo in una notte che può invertirsi una tendenza, tanto che mediamente occorrono 14 giorni per valutare l'effetto di misure restrittive come sono quelle scattate il 24 dicembre. In questo momento, dunque, Veneto e Friuli Venezia Giulia sembrano ancora pagare il conto delle "libertà" ammesse dalla zona gialla, confermata dai tecnici di Regioni, ministero della Salute e Istituto superiore di sanità. I due bollettini diffusi ieri dal Veneto, alle 8 e alle 17, segnalano altri 4.294 contagi, per un totale di 260.228 dall'inizio dell'emergenza. I ricoverati salgono a 403 in Terapia intensiva e scendono a 2.991 in area non critica. Altre 46 vittime aggiornano la conta a 6.646. In Friuli Venezia Giulia sono stati rilevati 964 nuovi casi, cioè in tutto 52.764. I decessi registrati sono 24, a cui si aggiungono 3 morti pregresse, allungando la tragica lista a 1.669. I pazienti intubati sono 63, mentre quelli in altri reparti risultano 647.

L'intervista Fabrizio Pregliasco

«Il freddo aumenta i rischi: sono decisivi i prossimi tre mesi»

VIROLOGO Fabrizio Pregliasco

IL VIROLOGO DELL'UNIVERSITÀ DI MILANO: «SERVONO PIÙ MISURE DI PREVENZIONE»

«Il freddo e gli sbalzi termici - mette in guardia Fabrizio Pregliasco, virologo e ricercatore di Igiene dell'Università degli Studi di Milano - possono causare un forte aumento dei casi dell'epidemia di Covid». La situazione, che è già preoccupante per numero di persone infettate e di morti, nei prossimi mesi potrebbe quindi degenerare. «Tenuto conto di questi nuovi rischi, sarà fondamentale una grande attenzione su come gestire le misure di precauzione, che dovranno essere ancora più oculate e stringenti per evitare di ritrovarci in una condizione ingestibile».

Perché con la stagione invernale il numero dei contagi da Sars Cov 2 potrebbe aumentare ancora di più?

«Gli sbalzi di temperatura hanno un'efficacia purtroppo notevole nel favorire la diffusione dei virus respiratori come l'influenza, ma anche di quelli simil influenzali. Sicuramente si tratta di uno degli elementi di facilitazione anche per il Covid, perché blocca quella che viene definita "clearance mucociliare", che è un meccanismo di rinnovo pulitivo del muco su tutto l'albero bronchiale».

Cosa accade quando diminuisce la temperatura?

«La barriera di ciglia, posizionata sotto lo strato di muco, garantisce la continuità di flusso. Vi è infatti una continua produzione a livello degli alveoli di muco e, con un movimento simile a quello delle palette, tutto il sistema di clearance mucociliare fa sì che ci sia un flusso che dal basso va verso l'alto. Di inverno, però, tutto questo processo di pulizia può rimanere bloccato a causa dello sbalzo termico. Si riduce così un'ulteriore barriera protettiva contro i virus. Non dimentichiamo poi che di inverno si sta di più a casa o comunque in posti chiusi e quindi si è a maggior rischio di contagio o di trasmissione del virus».

Per la gestione dell'epidemia non si preannuncia nulla di buono, allora.

«Lo abbiamo visto nell'andamento dell'epidemia nel periodo di gennaio».

Però in alcuni Paesi, come per esempio in Brasile o in Florida, il Sars Cov 2 si è diffuso lo stesso nonostante il caldo.

«Ovviamente i virus influenzali contano su una grande quota di soggetti suscettibili, non si fermano di fronte alle condizioni climatiche. Di sicuro però vengono molto facilitati nella trasmissione se c'è uno sbalzo termico».

Quale impatto potrebbe avere questo fattore nell'andamento dell'epidemia?

«Speriamo che al contagio da Sars Cov 2 non si aggiungano anche gli effetti negativi dell'influenza. Per evitare di intasare ancora di più gli ospedali, già al

CALABRIA	257	17	4
BASILICATA	89	4	7
ABRUZZO	432	36	21
MOLISE	53	10	2
PUGLIA	1.497	128	23
SICILIA	1.085	166	29
SARDEGNA	496	44	5

L'Ego-Hub

anziché 20,64%), all'Alto Adige (4,05% invece di 9,32%), al Piemonte (5,82% e non 12,08%), alla Liguria (3,93% al posto di 7,09%) e via di questo passo. Chiaro che, per restare al caso veneto, un 5,70% "totale" è più basso di incidenze "solo molecolari" come sono quelle del Lazio (9,74%), della Calabria (13,95%), della Puglia (13,21%), della Sicilia (12,75%) e via andare. Come si usa dire, più si cerca e più si trova, per cui un numero costantemente maggiore di controlli permette di individuare una cifra considerevolmente maggiore di positivi, con tutto il loro seguito di contatti e quindi di ulteriori tamponi. Ma questo è un fronte del problema Veneto. C'è poi il secondo, quello dell'impatto clinico visibile in ricoveri e decessi, di cui parliamo nell'articolo in fianco...

A.Pe.

«Servirebbe il lockdown» Ma sui ristori si discute

▶Record di ricoveri in Terapia intensiva: 403 I medici in prima linea: «Urgono restrizioni»

▶Il nodo dei 21 parametri e delle ordinanze Confronto tra Zaia e Governo sulle misure

LA SITUAZIONE

VENEZIA Ieri pomeriggio in Veneto è stato segnato il record dei ricoveri in Terapia intensiva dall'inizio dell'emergenza Covid: 403, con lo sfondamento del tetto dei 400 per la seconda volta in pochi giorni, visto che lunedì ne erano stati rilevati 402. Pesante è anche la conta dei decessi: il giorno di Capodanno ne ha registrati 43, che si aggiungono ai 116 riscontrati a San Silvestro, quando erano risultati un quinto dei 575 complessivamente contabilizzati in Italia. A fronte di questa situazione, dai sanitari in prima linea arrivano grida di dolore e richieste di restrizioni, un tema che è oggetto di confronto tra la Regione e il Governo a proposito dei ristori.

L'ANDAMENTO

Nei giorni scorsi Luciano Flor, direttore generale dell'area Sanità, aveva rassicurato sulla tenuta del sistema ospedaliero. L'andamento monitorato da Agenas, diretta dal suo predecessore Domenico Mantoan, segnalava ieri sera un lieve calo nell'occupazione dei letti in area non critica (44%, -1%) e tuttavia un leggero aumento in quella della Terapia intensiva (37%, +1%), quando le due soglie di allarme sono fissate rispettivamente al 40% e al 30%. Non a caso questi due valori sono evidenziati in rosso nell'ultima "pagella" stilata dalla cabina di regia, quella che indica in 1,08 l'indice di contagio Rt calcolato nelle due settimane precedenti. Perciò il Veneto rischia l'arancione.

IL DIALOGO

La nuova valutazione è prevista per l'8 gennaio. Il dialogo tra il presidente Luca Zaia *(nel tondo)* e i ministri Roberto Speranza (Salute) e Francesco Boccia (Affari regionali) tocca spesso l'argomento degli indennizzi. Il prossimo decreto Ristori, atteso per la prossima settimana, punta a sostenere le imprese chiuse per effetto dei provvedimenti nazionali, com'è stato con i quattro interventi precedenti varati dal Governo. Dunque nel caso in cui il Veneto subisse le misure per decisione statale, potrebbe fruire di quei fondi. Se invece il bilanciamento tra i 21 parametri operato dai tecnici confermasse ancora la zona gialla, ma l'impatto clinico sugli ospedali continuasse ad essere gravoso, sulla carta la Regione potrebbe decidere di emanare comunque un'ordinanza restrittiva. Prima di firmare un provvedimento del genere, però, Zaia vorrebbe avere la garanzia delle risorse, possibilmente più cospicue dei 19,8 milioni stanziati da Palazzo Chigi per risarcire i negozi chiusi nel fine settimana al tempo della fascia "gialla plus".

LA PRIMARIA MARCHI: «SITUAZIONE DRAMMATICA E SIAMO MOLTO STANCHI» IL DIRETTORE CILLO: «SENTO ANCORA TROPPA NEGAZIONE COLLETTIVA»

LE VOCI

Dai medici in prima linea si levano voci di dolore, al punto da invocare un nuovo lockdown. «La zona gialla non funziona», scrive Carlo Santucci, "l'eroe del treno" che lavora a Camposampiero in Pronto soccorso: «Ogni singolo organo di questa sanità vive una sofferenza drammatica a causa delle mancate restrizioni che, da mesi e senza fortuna, chiediamo per il bene della collettività». Accorata è pure la riflessione via Facebook di Michele Negrello, anestesista a Padova, di fronte alla riconversione delle sale operatorie: «Sì siamo già a questo punto, e sono settimane che continuiamo a urlare che sarebbe successo...». Aggiunge Maria Rita Marchi, primaria di Pneumologia a Cittadella: «Sento il dovere di segnalare una situazione drammatica. Stiamo progressivamente convertendo le aree internistiche in reparti Covid. Abbiamo un carico di ingressi che non accenna minimamente alla deflessione, oltretutto con pazienti sempre più impegnativi. Noi ce la mettiamo tutta, ma dopo dieci mesi siamo molto stanchi. Per questo spero almeno che non ci siano ritrosie sul vaccino». Conclude Umberto Cillo, direttore del Centro di chirurgia epatobiliare a Padova: «Sento il dibattito sull'obbligatorietà, ma penso che occorra una forte spinta personale. Come per le restrizioni: vedo ancora troppa negazione collettiva, mentre noi adulti dovremmo essere in grado di darci da soli delle regole, senza attendere che siano le istituzioni a imporcele. L'emergenza durerà almeno fino alla prossima estate: vogliamo forse restare in zona arancione o rossa da qui ad allora, o possiamo prendere coscienza del problema ed essere responsabili?».

PRONTO SOCCORSO Carlo Santucci

Angela Pederiva

«NON RIUSCIAMO A CONTROLLARE LA MALATTIA, MA SOLO A RIDURRE LA VELOCITÀ DEL NUMERO DI NUOVI CASI DI CONTAGIO»

limite, auspichiamo che i contagi per il virus influenzale rimangano a livelli bassi, come è successo in Australia. Però è chiaro che, dopo le festività, dovremo fare molta attenzione a mettere in campo misure molto stringenti e oculate».

Quali misure andrebbero rafforzate per non ritrovarci con un'impennata di malati a gennaio?

«Sarà fondamentale soprattutto una grande attenzione alla gestione dei mezzi di trasporto pubblico».

Finora, però, nonostante siano passati diversi mesi dall'inizio della pandemia, non si è riusciti a farlo.

«E invece è un aspetto fondamentale. Lo scaglionamento degli orari degli studenti o dei lavoratori è inefficace se non viene aumentata la frequenza del numero dei mezzi a disposizione».

Intanto l'andamento dell'epidemia non fa stare tranquilli.

«Purtroppo la situazione attuale risente delle riaperture decise dall'8 dicembre. In sostanza, non si riesce a controllare la malattia, ma solo a mitigarla, a ridurre cioè la velocità del numero dei nuovi casi».

Graziella Melina

Le feste ai tempi del Covid

Party in casa e "bombe": nel capodanno-lockdown anche un 13enne morto

▶"Soltanto" 79 persone hanno riportato lesioni. In calo anche gli interventi del 118

▶Giovane deceduto ad Asti per una batteria di petardi, i parenti devastano l'ospedale

LA GIORNATA

ROMA Diverse le feste clandestine nonostante il capodanno in lockdown e con il coprifuoco. E purtroppo, anche quest'anno, si conta l'ennesima tragedia a causa dei botti. Ad Asti è morto un 13enne, ferito gravemente all'addome dallo scoppio di una batteria di petardi. È successo nel campo nomadi di via Guerra. Il piccolo è stato subito soccorso, tuttavia è arrivato all'ospedale in arresto cardiaco. Alla notizia del decesso i parenti hanno danneggiato le porte d'ingresso del pronto soccorso. Adesso i carabinieri indagano. Vogliono ricostruire la dinamica, in un primo momento non si era escluso che potesse trattarsi di un colpo di pistola.

Nel resto d'Italia la zona rossa, resa necessaria per limitare i contagi di coronavirus, ha in generale contenuto gli incidenti legati ai botti di Capodanno (229 gli interventi nella notte di San Silvestro dei vigili del fuoco, 686 invece l'anno passato). Il bilancio reso noto dal Viminale è di 79 feriti e 23 ricoverati.

I DATI

Secondo i dati del Dipartimento della pubblica sicurezza sono state denunciate, in relazione ai botti, 180 persone, con un dato in diminuzione rispetto a quello dello scorso anno quando ne vennero segnalate 277, e ne sono state arrestate 48 a fronte delle 51 del 2020. Inoltre sono 1.347 i sanzionati e 16 i denunciati a seguito dei controlli per il rispetto delle misure anti-Covid. Infine 21 sono gli esercizi commerciali chiusi e 67 i titolari multati. Complessivamente in 24 ore sono state controllate 64.855 persone e 11.841 attività.

I FERITI

Tuttavia anche se si è registrato un minor numero di interventi da parte del 118, si sono ugualmente verificati episodi gravi, lesioni alle mani, agli occhi e ustioni da Nord a Sud dell'Italia.

Addirittura a Milano, intorno all'una di notte, è andata in scena una sparatoria tra bande rivali di albanesi e marocchini. Due persone sono rimaste ferite per colpi d'arma da fuoco. Un 34enne ha un proiettile in testa ed è stato ricoverato in codice rosso al Policlinico; l'altro, 40enne, è stato raggiunto da un colpo alla coscia ed è stato portato in codice giallo all'ospedale di Niguarda. Tornando invece ai tradizionali botti di San Silvestro a San Giuliano Milanese, provincia di Milano, un 54enne ha perso due dita e si è procurato una grave ferita all'addome per l'esplosione di un petardo. È successo nel tardo pomeriggio di giovedì 31 dicembre. Nella Capitale, un uomo per un petardo ha riportato una contusione bulbare e ferite alle mani. A Mugnano, in provincia di Napoli, una 52enne è stata ferita da una scheggia: un corpo metallico le si è conficcato tra fronte e naso, partito dall'esplosione di un botto che l'ha raggiunta mentre era in strada per gettare la spazzatura. Sempre in Campania, a Scafati, una donna ha riportato ustioni a una mano e al collo. Una scintilla generata da una "fontanella" ha raggiunto la sciarpa che indossava mentre era fuori al balcone. Intanto rischia di perdere la mano destra e l'occhio destro un 16 enne di Solofra, in provincia di Avellino, che è stato investito dall'esplosione di un petardo forse difettoso o maneggiato impropriamente. In Sicilia, un ragazzo è rimasto ferito dalla deflagrazione di alcuni petardi che da un'auto stava lanciando in strada a Vittoria, nel ragusano. La macchina, guidata da un amico, ha attraversato il centro con una scia di botti ma, ad un certo punto, uno dei petardi è scoppiato prima di essere lanciato dal finestrino e ha innescato a bordo un'esplosione a catena. Due residenti di Licata (Agrigento), un ventenne e un sessantenne, hanno entrambi perso una mano a causa dei petardi.

In Sardegna, a Cagliari, il bilancio è di due feriti. Si tratta di un bambino di 12 anni e di un 29enne che ha perso la mano destra. Il ragazzino avrebbe provato a riaccendere un grosso petardo che è deflagrato ferendolo alla mano, al viso e alla gamba.

Più grave l'episodio avvenuto poco dopo la mezzanotte. Il 29enne avrebbe tentato di accendere un botto ad altissimo potenziale, realizzato artigianalmente, che è esploso. Trasportato d'urgenza all'ospedale Brotzu, i medici non sono purtroppo riusciti a salvargli la mano destra.

Giuseppe Scarpa

Il bilancio

ASTI 13enne morto per lesioni all'addome causate da un petardo

SAN GIULIANO MILANESE 54enne ha perso due dita in un'esplosione

MILANO Sparatoria in via Gigante, feriti due albanesi

MUGNANO 52enne ferita alla testa dalla scheggia di un petardo

SOLOFRA 16enne ferito alla mano e all'occhio per un petardo

LICATA 60enne e 20enne hanno perso l'uso di una mano

VITTORIA Ragazzo ferito nell'esplosione dei petardi in auto

SCAFATI Ustione al collo per una donna

BILANCIO 20-21

79 FERITI

23 RICOVERATI

INTERVENTI DEI VIGILI DEL FUOCO

2020-2021: 229

2019-2020: 686

L'Ego-Hub

Cina Il virus sconfitto nell'epicentro della pandemia

Balli in piazza per il 2021, tutti in strada a Wuhan

Sta facendo il giro del mondo sui social il video del capodanno a Wuhan, epicentro della prima ondata del coronavirus. E che è riuscita a debellare completamente il Covid, tanto che per festeggiare l'anno nuovo migliaia di persone si sono riversate nelle strade per fare tutto ciò che si fa ad ogni capodanno: countdown, brindisi, luci e migliaia di palloncini che volano in aria. L'unica differenza rispetto a una fine d'anno qualunque è che tutti indossano la mascherina.

La storia/1 Il resort sul Garda

«Niente foto sui social» La strategia (fallita) per evitare la polizia

L'APPUNTAMENTO

Danze, brindisi, abbracci, musica ad alto volume con dj e vocalist. Tutto senza mascherina e in barba ad ogni indicazione anti assembramento per evitare i contagi. La festa da ultimo dell'anno è andata in scena la notte di San Silvestro in un resort di lusso di Padenghe sul Garda, nel Bresciano. I video dei presenti sono stati caricati sui social nonostante su ogni tavolo del ristorante la proprietà avesse lasciato un biglietto che chiedeva «vista l'attuale situazione di non divulgare foto e video». Il direttore dell'albergo Ivan Favalli ha provato a giustificarsi così: «Abbiamo organizzato un pranzo che si è protratto a lungo, per i nostri ospiti, fino a sera e qualcuno, a causa di qualche bicchiere di troppo, ha esagerato».

«Tutti i 126 ospiti del resort presenti ieri saranno multati per non aver rispettato le norme anti-Covid dell'ultimo Dpcm. A quanto ammonta la multa? 400 euro a testa», ha spiegato Massimo Landi, comandante della Polizia locale della Valtenesi, nel Bresciano, in merito alla festa. «Stiamo valutando anche eventuali verbali per il titolare dell'attività», ha aggiunto il comandante della Polizia locale.

MUSICA AD ALTO VOLUME, DANZE E BRINDISI SENZA MASCHERINA POI L'ARRIVO DEI VIGILI URBANI

I video sono abbastanza chiari. Un centinaio di persone si sono ritrovate il 31 dicembre per festeggiare il Capodanno. «Tornassi indietro non lo organizzerei più, perché viste le polemiche — ha spiegato il direttore del resort — non ne è valsa la pena anche se stiamo facendo i salti mortali per portare avanti l'attività. C'erano un centinaio di clienti, per lo più giovani, e abbiamo fatto questo pranzo lungo per evitare la cena in camera che non avremmo potuto gestire», spiega Favalli. «Capisco la rabbia delle persone che hanno visto i video e che hanno trascorso la giornata a casa in zona rossa. Abbiamo provato a intervenire in situazioni particolari, ma non è nemmeno facile imporsi con clienti che pagano tanto». E su Facebook ha aggiunto: «Per quanto riguarda i bigliettini sui tavoli, avevamo chiesto di non pubblicare video sui social perché — trattandosi di un resort di lusso — magari alcuni ospiti potevano non avere piacere di essere ripresi».

Il caso del veglione nel resort di lusso verrà sottoposto al vaglio della Procura della Repubblica di Brescia.

Giu. Sca.

La storia/2 Prato, brindisi negato

La festa dei 100 cinesi finita prima di iniziare 50mila euro di multa

IL VEGLIONE

Non hanno nemmeno fatto in tempo a festeggiare. Nessun brindisi di fine anno per un centinaio di cinesi che si erano dati appuntamento per un veglione di Capodanno che è terminato in abbondante anticipo rispetto alla mezzanotte, poco dopo le 21.00. È questo l'orario in cui le forze dell'ordine hanno bussato alla porta d'ingresso di un locale a Prato. Le auto parcheggiate, il via vai di persone non è passato inosservato. E così gli agenti hanno scoperto l'altro maxi party illegale. Qui polizia, guardia di finanza e municipale hanno multato il ristorante gestito da asiatici in via Zipoli ai confini di Chinatown. Più di 50 mila euro, questa la sanzione per i 130 ospiti che non hanno nemmeno fatto in tempo a stappare una bottiglia di champagne.

Le forze dell'ordine hanno bloccato e sanzionato il maxi assembramento: 400 euro di multa ciascuno per aver violato il dispositivo del Dpcm che regola le norme anti-Covid. Alcuni degli agenti che hanno partecipato al controllo confermano che le persone all'interno del locale stavano cenando e festeggiando al momento in cui sono arrivate le pattuglie.

L'INTERVENTO DEGLI AGENTI DOPO LE SEGNALAZIONI DEI CITTADINI IL LOCALE VERRÀ CHIUSO

Al titolare è stata contestata la violazione delle norme anticontagio e oltre alla multa di 400 euro l'uomo si vedrà notificare dalla prefettura il provvedimento di chiusura del locale. L'intervento - spiega in una nota la questura - era scattato dopo alcune segnalazioni arrivate dai cittadini insospettiti dall'alto volume della musica e dalla presenza di numerose auto parcheggiate nei dintorni del ristorante.

Anche a Firenze la polizia è intervenuta per bloccare una festa clandestina con assembramenti: gli agenti sono intervenuti quando 14 persone stavano stappando bottiglie di spumante. Mentre a Bologna le forze dell'ordine sono intervenute per un party organizzato da giovanissimi. Una festa in appartamento con una quindicina di persone. La cena in una casa privata in via Turati è stata interrotta e sono stati sanzionati, con multe da 400 euro, il proprietario dell'appartamento e tutti i suoi giovani ospiti, tra cui anche cinque minorenni.

Giu. Sca

Le feste ai tempi del Covid

Ubriachi di Capodanno A Treviso gli ospedali sono presi d'assalto

▶Pronto soccorso affollati da chi ha esagerato con i brindisi a cena tra le mura domestiche

▶Diverse persone sono state ricoverate in coma etilico, vittime di intossicazione

GLI INTERVENTI

TREVISO Sono stati una cinquantina i ricoveri necessari la notte di Capodanno negli ospedali della Marca trevigiana. Non per il coronavirus, che vede i reparti già in forte sofferenza, ma a causa dell'abuso di alcol. Decine sono infatti gli interventi da parte del personale sanitario nelle prime ore della giornata di ieri, che hanno visto un ulteriore peso andare a gravare sui pronto soccorso delle strutture sanitarie a causa di chi ha decisamente esagerato con i brindisi durante il veglione tra le mura domestiche. I controlli nel Trevigiano sono stati capillari su tutto il territorio da parte delle forze dell'ordine, che li hanno ulteriormente potenziati nelle ore notturne. Scarsissime invece le sanzioni per violazione delle norme anti contagio, ma se i trevigiani si sono dimostrati disciplinati da questo punto di vista, hanno invece meritato la maglia nera per il numero di ricoveri.

LE RICHIESTE

I telefoni delle centrali operative del 118, già messi a dura prova dalla pioggia di chiamate inerenti il Covid, hanno cominciato a squillare con ancor più veemenza subito dopo la mezzanotte di ieri. Da Treviso a molte altre cittadine e paesi sparsi su tutto il territorio provinciale sono state richieste ambulanze e automediche per assistere amici e parenti che dopo aver alzato il gomito si erano sentiti male. Una cinquantina le persone finite al pronto soccorso, uomini e donne delle età più svariate. Non solo i giovanissimi hanno infatti accusato profondi stati di malessere legati al consumo massiccio di alcolici. La maggior parte se l'è cavata con qualche ora a smaltire l'ebbrezza e una flebo ricostituente, ma per altri la situazione si è presentata più seria. Diverse persone sono infatti state soccorso sull'orlo del coma etilico, vittime di gravi intossicazioni. Nessuno tuttavia ha riportato conseguenze gravi.

IL MASSICCIO IMPIEGO DI BOTTI E PETARDI NON HA PROVOCATO FERITI NÉ INCIDENTI MOLTO GRAVI

LE VERIFICHE

Due le sanzioni elevate dalla polizia locale di Treviso nei confronti di altrettanti automobilisti scoperti nella notte a violare il coprifuoco senza valido motivo, poiché rientravano a casa da cene in abitazioni private. Per entrambi ai 400 euro di multa è stata aggiunta la maggiorazione di un terzo della somma poiché si trovavano alla guida. La situazione nella Marca è però rimasta sempre tranquilla, con più di un centinaio di persone identificate senza tuttavia contestazioni nei loro confronti. Nel capoluogo come pure nelle altre città non si sono registrati disordini legati al Capodanno nonostante i controlli serrati. E se i trevigiani hanno rispettato i divieti di spostamento imposti dalla "zona rossa", anche il massiccio impiego di fuochi d'artificio e petardi non ha provocato feriti né incidenti gravi. Ha invece trascinato con sé aspre polemiche, dal momento che anche nei diversi comuni in cui l'uso di esplosivi era espressamente vietato decine di persone alla mezzanotte sono scese in strada con miccette e giochi pirotecnici, scatenando la reazione di molti proprietari di animali fuggiti o spaventati.

Serena De Salvador

Roma, la strage di storni «Uccisi dalle esplosioni dei fuochi artificiali»

IL CASO

ROMA Le esplosioni improvvise, poi sempre più forti, ripetute, vicine. Il cielo "acceso" da una pioggia di fuochi. L'istinto che spinge all'allerta, l'attenzione che diventa paura. Poi, il panico, che spinge a lasciare il nido alla ricerca - per molti, vana - di un riparo sicuro. Mentre Roma celebrava la fine del 2020, in un trionfo di fuochi d'artificio e petardi - nonostante l'ordinanza comunale che vieta l'uso di botti e petardi fino al 6 gennaio - centinaia di storni cadevano a terra morti o feriti, stroncati dalla paura, rimasti uccisi colpendo fili elettrici o sbattendo contro muri e finestre dei palazzi. A documentare la strage dei volatili, in particolare nella zona intorno alla Stazione Termini, sono state, già poco dopo mezzanotte, alcune foto pubblicate sui social.

LE IMMAGINI

«Scusate ma a me è già passata la voglia di festeggiare. Centinaia di uccelli morti, Via Cavour adesso. I botti non erano così necessari in fondo, da giustificare centinaia di vite animali», ha scritto Diego Fenicchia. E poi: «Una scena da film degli orrori». Tanto da costringere lo stesso utente a difendersi dalle accuse di chi dubitava dell'autenticità di foto e video. Quelle prime immagini nelle quali si vede un tratto di strada pressoché coperto dai volatili morti, sono state commentate e condivise da centinaia di persone. Ieri sono arrivate testimonianze da più zone della città: casi simili si sarebbero verificati all'Esquilino, a Colle Oppio, a Monteverde e così via, dal Centro alla periferia. L'area di Termini però rimane simbolo del "prezzo" della notte di festa: oltre cento gli storni morti sulla strada. A determinare la strage, proprio il tradizionale rito di fine anno. «Gli storni - spiega Francesca Manzia, Responsabile Centro Recupero Fauna Selvatica Lipu di Roma - fanno dormitori giganteschi sulle alberature, si può arrivare a molte migliaia di esemplari. È così nella zona di Termini. I botti hanno generato la paura che ha spinto gli uccelli a prendere il volo insieme, in maniera disordinata, per allontanarsi. In questi casi, è facile che alcuni sbattano gli uni contro gli altri, o contro fili elettrici, muri, vetri e le varie barriere architettoniche in città, trovando così la morte. Normalmente, di notte, gli storni sono guardinghi in caso di rumori, ma non volano via. Qui può essere bastato anche un solo botto, vicino, a generare il panico. E i botti sono stati tanti». Ai volatili rimasti uccisi, si aggiungono quelli feriti. «Il coprifuoco ha fatto sì che non ci fosse gente in strada - prosegue - quindi i volatili feriti non sono stati segnalati o soccorsi la notte stessa. Alcuni si saranno nascosti, altri saranno morti, altri ancora magari saranno stati mangiati dai gabbiani. Il numero di uccisioni è probabilmente ben più elevato dei 100/120 esemplari segnalati».

LE IMMAGINI SUI SOCIAL

Moltissimi storni morti e caduti lungo la strada, in particolare nella zona intorno alla stazione Termini. La strage dei piccoli volatili è stata documentata da alcune fotografie che sono state pubblicate sui social, commentate e condivise già subito dopo la mezzanotte.

L'APPELLO DELL'ENPA: «CHIEDIAMO A CHI AMA GLI ANIMALI DI RINUNCIARE AI GIOCHI PIROTECNICI IL PROSSIMO ANNO»

LE CAUSE

Alcuni si sono rifugiati nei cortili dei palazzi. Ieri pomeriggio, la Lipu cercava di recuperare centinaia di storni sul tetto di un palazzo in piazza Vittorio. Se è vero che i botti sono stati la prima causa della strage, lo è pure che non sono stati l'unico fattore problematico. «Quest'anno - afferma Manzia - non sono stati effettuati gli abituali interventi di dissuasione. Di solito, si usa la tecnica di "distress call" per dividere i grandi dormitori. Se i gruppi fossero stati più piccoli, il numero di scontri e morti sarebbe stato molto più contenuto, magari 10/20 esemplari. Da alcuni anni gli storni non venivano più, forse pure come conseguenza degli interventi di dissuasione in campo da quasi venti anni. Probabilmente si è pensato che sarebbe stato così anche stavolta, invece sono tornati numerosi. Sarebbe stato fondamentale non fare i botti. E soprattutto, non in una zona come Termini. Chi abita dove ci sono grandi dormitori di storni lo sa bene».

Carla Rocchi, Presidente nazionale Enpa, lancia l'appello: «È ora di mettere una stretta alla vendita di botti, privilegiando altre forme di spettacoli luminosi a basso impatto. Ai cittadini amanti degli animali chiediamo, per il prossimo anno, di dimostrare il proprio amore concretamente, evitando di fare i botti e magari donare i soldi che avrebbero speso a organizzazioni di volontariato, di qualsiasi genere».

Valeria Arnaldi

Perugia

Cani e gatti terrorizzati in fuga sulla superstrada

Cani e gatti in fuga lungo la superstrada: una ventina le segnalazioni, tra Perugia e Foligno, arrivate alle forze di polizia dalle prime ore di ieri e per tutta la mattinata, per altrettanti animali. Un numero molto elevato rispetto alle solite segnalazioni di animali in superstrada, e considerando gli orari in cui sono arrivate e i tanti fuochi d'artificio sparati per oltre mezzora, l'ipotesi è che gli animali terrorizzati dai botti siano scappati dalle case e dalle strutture in cui si trovavano per cercare riparo il più lontano possibile dai forti e prolungati rumori.

Dario Argento: «Sembrava una scena da horror»

L'INTERVISTA

«Mamma mia, sono immagini impressionanti!», esclama Dario Argento guardando gli storni stecchiti sull'asfalto. Un'autentica scena horror. E se a rimanerne colpito è l'ottantenne maestro del brivido, il regista che per mezzo secolo ha terrorizzato il mondo intero con film di paura e di culto come "L'uccello dalle piume di cristallo", "Profondo rosso", "Suspiria", c'è da riflettere sulla macabra sorpresa che il primo dell'anno ha accolto i romani.

Che effetto le fa sapere che i botti hanno spaventato gli uccelli al punto di mandarli a schiantarsi contro muri?

«Un effetto bruttissimo. Gli storni disturbano noi romani perché riempiono le strade di guano, tant'è che per ripararsi molti di noi ormai devono aprire l'ombrello. Ma sono esseri viventi e meritano rispetto».

Quel tappeto di uccelli morti è un segno dei tempi apocalittici che stiamo vivendo?

«Non credo proprio. Il Covid non è un'espressione dell'apocalisse ma un maledetto virus che sta decimando la popolazione mondiale. Non nasconde nessun significato misterioso, religioso o esoterico. Io mi domanderei piuttosto come mai gli storni siano rimasti uccisi solo quest'anno in cui non c'era gente in giro e perciò si sono sparati meno botti che nel passato».

Gloria Satta

L'aiuto dei lettori

L'impegno del Gazzettino per l'ospedale di Padova

▶Le nuove apparecchiature di Terapia intensiva acquistate con la sottoscrizione

▶Raccolti 500mila euro. I vertici dell'Azienda illustrano come sono stati utilizzati i soldi

IN SERVIZIO
Le apparecchiature acquistate e la consegna con il direttore del Gazzettino, Roberto Papetti

IL PROGETTO

PADOVA È un giorno come un altro all'ospedale di Padova, nell'ultimo tratto di folle e disastrato 2020. Sono giorni di festa, ma se non fosse per qualche alberello stilizzato qua e là, nessuno ha tempo né voglia di festeggiare. Eppure a prima vista sembra un giorno di due o tre anni fa, quando le emergenze erano le "solite" e il via vai di medici, infermieri e pazienti seguiva ritmi non certo lenti ma comunque sopportabili. Nessun assembramento, nessuna coda di ambulanze, nessun accampamento. Eppure il Covid c'è, eccome se c'è. «Un paziente su 8 è contagiato - spiega il Direttore generale dell'Azienda ospedaliera Luciano Flor, da qualche giorno chiamato a dirigere la Sanità regionale del Veneto - ma, anche se con fatica, riusciamo a far fronte e a gestire le emergenze».

IL SUCCESSO

È un giorno come un altro, ma non per noi del Gazzettino. È il giorno in cui si tirano le fila di un'iniziativa che 8 mesi fa - eravamo nel pieno della prima ondata, quando le Terapie intensive erano state investite all'improvviso da un'ondata di persone che avevano bisogno di macchinari speciali per riuscire a respirare e sopravvivere - ha chiamato in causa i lettori del Nordest per aiutare i medici a far fronte all'emergenza. Un'iniziativa voluta dal Gruppo Caltagirone Editore, che ha individuato l'Azienda Ospedaliera di Padova tra quelle maggiormente sottoposte al fuoco della prima linea nella battaglia contro il Covid. Erano i giorni in cui i letti di terapia intensiva, i macchinari, i respiratori polmonari sembravano non bastare mai.

E Il Gazzettino, interprete di una società come quella nordestina abituata a mettersi in gioco nei momenti di difficoltà, ha lanciato una raccolta di fondi per consentire all'Azienda Ospedaliera di Padova di trovare sul mercato e mettere subito a disposizione di medici e pazienti il materiale necessario, senza dover attendere i lunghi iter burocratici necessari quando si maneggiano i bilanci pubblici. Soldi freschi, con la massima libertà di impiegarli immediatamente secondo necessità.

Sapevamo che i soldi dei lettori, poco meno di mezzo milione di euro, sarebbero finiti in buone mani: l'ospedale di Padova, uno dei più grandi d'Italia, è all'avanguardia in molti campi e anche nella prima ondata del Covid si era dimostrato pronto a trovare le contromisure sia dal punto di vista medico che organizzativo. Ma ora che la seconda ondata dell'attacco virale sembra aver raggiunto il suo culmine, siamo andati a vedere come i veneti e i friulani sono riusciti a contribuire, dove è stato investito il mezzo milione di euro che abbiamo raccolto, frutto di donazioni arrivate da migliaia di lettori.

IL RISULTATO

Ed eccoli lì, i 4 sistemi di ventilazione polmonare, le attrezzature per aumentare i posti in Terapia Intensiva, i 3 apparecchi radiologici portatili, i 2 apparecchi per la rilevazione di campione per la diagnostica di microbiologia e virologia. Fa effetto vederli, in pieno funzionamento già da tempo. Ricordiamo i giorni febbrili di marzo e aprile, quando il Direttore generale Luciano Flor ci faceva pervenire a più riprese i ringraziamenti con brevi messaggi, perché non c'era nemmeno il tempo per esprimere la gratitudine sentita ai lettori del Gazzettino. Ma noi con loro lo sapevamo, lo capivamo. Oggi, che questo tempo per fortuna c'è, Flor e il Direttore Sanitario Daniele Donato, il direttore amministrativo Roberto Toniolo, la dirigente della Struttura Affari generali Maria Grazia Calì e la responsabile dell'Ufficio Stampa Luisella Pierobon mostrano al Direttore del Gazzettino Roberto Papetti e suo tramite ai lettori, ciò che i veneti e i friulani sono riusciti a fare. Ed è davvero tanto.

LA MISSIONE

«Va dato merito ai lettori del Gazzettino di avere dato una dimostrazione di che cosa significhi essere "comunità" - dice Flor -; è davvero confortante e significativo vedere che la gente sente l'ospedale come una cosa "sua", apprezza il lavoro di chi ci opera e ci appoggia con fiducia. Davvero grazie». I fondi sono stati utilizzati immediatamente con la libertà di spesa (e conseguente abbattimento di molte barriere burocratiche) per l'acquisto di attrezzature fondamentali, che hanno salvato vite umane. Soldi spesi bene anche grazie all'abnegazione di medici e infermieri e all'organizzazione che continua a dar prova di funzionare: meccanismi ormai collaudati come il doppio "binario" per il ricovero di pazienti sospetti Covid e di chi invece si presenta al pronto soccorso per una frattura o altre patologie non collegate all'epidemia. Un'organizzazione che viene verificata con riunioni giornaliere tra tutti i responsabili dei reparti, che suggeriscono terapie, correzioni, nuove necessità alle quali viene data risposta nel minor tempo possibile. Per migliorare ancora di più una macchina che già viaggia ad alta velocità, e che sa di poter contare anche sulla spinta dei lettori del Gazzettino, ai quali va anche il nostro plauso e ringraziamento.

Il futuro dell'esecutivo

«È l'ora di ricostruire» Ma per Mattarella con la crisi solo il voto

▶Invito a Conte e Renzi a non arroccarsi: sul Recovery si cambi, non si perda tempo

▶Lo stop ai partiti sulla ricandidatura: questo è il mio ultimo anno al Quirinale

IL DISCORSO

ROMA «Questo è il tempo dei costruttori. Non si sprechi l'occasione storica della rinascita del Paese per inseguire illusori vantaggi di parte». Il cuore del messaggio di fine anno di Sergio Mattarella è in queste parole. Il capo dello Stato, che ha annunciato urbi et orbi il no alla sua rielezione nel 2022, chiede ai partiti di maggioranza e al premier Giuseppe Conte una moratoria delle liti, la fine del muro contro muro che sta facendo barcollare pericolosamente il governo. E rischia di compromettere «il futuro» dell'Italia.

Un vibrante e severo appello alla responsabilità, quello del presidente della Repubblica, «in un momento estremamente difficile», per scongiurare una crisi in piena pandemia che gli italiani non capirebbero e che rischierebbe di cancellare la «rinascita del Paese», minando le «basi di una stagione nuova» resa possibile dal Recovery Plan. Anche perché dopo Conte, fanno filtrare dal Quirinale, ci sarebbero solo le elezioni. Non per un innamoramento presidenziale verso la maggioranza rosso-gialla, ma in quanto il capo dello Stato teme che in caso di crisi sarebbe difficilissimo rimettere insieme i cocci del quadro politico: se dovesse cadere il governo ci sarebbe la tesi forte di un Parlamento delegittimato dal voto del referendum che ha sforbiciato il numero dei parlamentari e dai risultati delle ultime elezioni regionali. E comunque, agli occhi di Mattarella, non sarebbe accettabile un governo che nascerebbe con il solo scopo di evitare le elezioni, con schieramenti raccogliticci. I famosi "responsabili" di cui si narra per rendere ininfluenti i voti di Matteo Renzi in Senato.

Proprio questo è l'epilogo che il capo dello Stato intende scongiurare. Perciò chiede ai contendenti, a cominciare da Conte e dal leader di Italia Viva, di deporre le armi. Di non arroccarsi: «Si cambi ciò che si deve cambiare» del Recovery Plan su cui da settimane si azzuffano i partiti di maggioranza, «rimettendosi coraggiosamente in gioco». E, soprattutto, «non si sprechi l'occasione per la ripartenza»: «Non sono ammesse distrazioni, non si deve perdere tempo, non vanno sprecate energie e opportunità per inseguire illusori vantaggi di parte. E' questo ciò che i cittadini si attendono» dalla maggioranza. Ma anche dall'opposizione: «Serve un'unità morale e civile, senza annullare diversità di idee, di ruolo e di interessi, per una convergenza di fondo» che, in passato, ha permesso all'Italia di superare «momenti storici di grande e talvolta drammatica difficoltà». Insomma, «è il tempo dei costruttori».

Per lanciare il suo avvertimento e sottolineare l'eccezionalità dell'intervento, aperto da un appello a favore di vaccini, Mattarella ha scelto uno stile inedito. Niente discorso pronunciato dalla solita poltrona, via i decori e gli addobbi natalizi. Il messaggio alla Nazione, appena 14 minuti (il più breve del settennato) Mattarella ha voluto pronunciarlo in piedi per sottolineare gravità e la drammaticità del momento. Alle spalle, la vetrata affacciata sul cortile del Quirinale per sottolineare l'apertura verso il Paese: un Palazzo vicino ai cittadini, non arroccato.

«SPERPERI VIETATI»

L'invito a Renzi a non far saltare il banco è accompagnato dal richiamo di Mattarella a Conte, ai 5Stelle, al Pd, a Leu e alla stessa Italia Viva a non usare i 209 miliardi che arriveranno da Bruxelles per rastrellare consensi distribuendo mancette: i soldi del Recovery Plan vanno usati «velocemente», con «obiettivi produttivi», senza «sperperare». L'ormai famoso «debito buono» evocato da Mario Draghi. Quello indispensabile per garantire la «ripartenza» e la «ripresa economico-sociale del Paese». «Il piano europeo per la ripresa, e la sua declinazione nazionale», è l'avvertimento di Mattarella, «deve essere concreta, efficace, rigorosa, senza disperdere risorse». Solo così «potremo superare fragilità strutturali che hanno impedito all'Italia di crescere come avrebbe potuto. Ora bisogna disegnare il futuro, costruire una stagione nuova».

«IL MIO ULTIMO ANNO»

Perciò, basta liti. E rimbocchiamoci (tutti) le maniche. Compreso il Presidente, che ha chiuso il discorso chiamandosi definitivamente fuori dal toto-Quirinale. E dicendo ai partiti che nel gennaio del 2022 non potranno puntare su di lui: «Quello che inizia sarà il mio ultimo anno come presidente della Repubblica. Coinciderà con il primo anno da dedicare alla ripresa del nostro Paese. La ripartenza sarà al centro di quest'ultimo tratto del mio mandato, saranno mesi di lavoro intenso...». Come dire: sarò qui a vigilare fin quanto resterò al Quirinale.

Alberto Gentili

IL MONITO: «NON SPRECARE ENERGIE E OPPORTUNITÀ PER INSEGUIRE ILLUSORI INTERESSI DI PARTE»

«VA GARANTITA LA RIPARTENZA»: APPELLO ALLA «CONVERGENZA» PER L'UNITÀ DEL PAESE «SENZA ANNULLARE LE DIVERSITÀ DI RUOLO»

L'audience

Ascolti più alti di sempre 15 milioni davanti al video

Sono stati 15 milioni e 272 mila le persone che hanno seguito il messaggio di fine anno del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, pari a uno share del 64,95%. L'anno precedente, secondo i dati diffusi da Rai Quirinale, i cittadini che avevano seguito il discorso del capo dello Stato erano stati 10 milioni e 205 mila con uno share del 60%. Si registra quindi, rispetto al 2019, un aumento di circa 5 milioni di ascolti. Con tutta probabilità si tratta del discorso di San Silvestro più seguito dal lontano 1986, anno in cui sono iniziate le rilevazioni dell' Auditel.

La foto Gli auguri (a 3) di Berlusconi

Silvio Berlusconi posa con la fidanzata Marta Fascina e la figlia Marina nella foto con il messaggio di auguri postata su Facebook per il nuovo anno

L'aula del Senato (foto ANSA)

Il premier cerca i numeri in Senato E il Pd non esclude un nuovo governo

IL RETROSCENA

ROMA Giuseppe Conte ha lanciato il guanto di sfida a Matteo Renzi con in mano il pallottoliere. Annunciando di essere pronto ad andare in Parlamento se Italia Viva gli toglierà la fiducia, il premier ha voluto far sapere di avere dalla sua numeri sufficienti per restare a palazzo Chigi perfino sulla frontiera del Senato. La più insidiosa.

Le cronache di Palazzo narrano di un insolito attivismo degli emissari di Conte. Il capo del governo avrebbe già in tasca una dote di dieci-dodici senatori con cui provare a tenere in piedi l'esecutivo. Grazie a un presunto accordo con il governatore ligure Giovanni Toti, Paolo Romani, Gaetano Quagliariello, Massimo Berruti sarebbero pronti a votare la fiducia, a dispetto delle smentite dei giorni scorsi. E la stessa promessa sarebbe arrivata dai centristi Antonio De Poli e Antonio Saccone e dalla presidente del gruppo delle Autonomie Julia Untenberger. In più quattro-cinque senatori renziani avrebbero sondato i vertici del Pd per tornare alla casa madre in caso di crisi.

In pochi credono però che l'operazione «abbia possibilità di successo», come dice un esponente centrista di palazzo Madama: «Questa storia non esiste. E' solo una suggestione, una furbizia, che mette in giro Conte per spaventare Renzi e costringerlo a tornare nei ranghi». Pausa, sospiro: «A meno che non sia proprio Matteo il regista dell'operazione. Potrebbe far nascere un gruppo dando alcuni dei suoi, per poi sfilarsi e restare all'opposizione dribblando le elezioni».

NO AI RESPONSABILI

In più, anche se Conte dovesse davvero avere dalla sua un drappello di "responsabili" in grado di rendere irrilevanti i 18 voti di Italia Viva in Senato, ci sarebbe il "no" del Quirinale. Sergio Mattarella ha fatto filtrare di essere contrario a un governo sostenuto da uno schieramento raccogliticcio, unito solo dal desiderio di evitare le elezioni: Matteo Salvini e Giorgia Meloni avrebbero ragioni da vendere nell'invocare il voto anticipato, sostenendo che ormai il Parlamento è delegittimato dal taglio dei parlamentari e dall'esito delle ultime elezioni regionali.

Non è però solo il Quirinale ha frenare questa ipotesi. Dal Nazareno filtra «forte contrarietà». «Sarebbe come fare harakiri», dice un alto esponente dem, «ci ritroveremmo ostaggi delle bizze di Toti, di ex berlusconiani e amici di Salvini vari. A quel punto sarebbero meglio, molto meglio, le elezioni: si fa un accordo con i 5Stelle, Conte costruisce la sua lista e con la destra ce la giochiamo».

IL GRANDE BLUFF

Tutto questo parlare di voto anticipato suona però come un bluff. Renzi da giorni martella il Nazareno chiedendo «un premier del Pd»: «Se Zingaretti avesse il coraggio, avremmo un governo Zingaretti», ha confidato il leader di Italia Viva ai suoi, «oppure un esecutivo guidato da Franceschini con Di Maio vicepremier. Non state a sentire Dario quando minaccia le elezioni... Se gli servono 4-5 voti in Senato sono pronto a regalargli qualcuno dei miei».

Renzi fa anche sapere che, dopo il guanto di sfida lanciatogli dal capo del governo, per lui è caduta ogni ipotesi di un Conte-ter. Schema che sarebbe possibile con le dimissioni del premier, una crisi pilotata e nuova squadra di ministri con voto di fiducia in Parlamento. Epilogo sgradito sia al Pd che al presidente del Consiglio, per nulla disposti a mettersi nelle mani di Renzi: «Dal momento delle dimissioni alla nuova fiducia, saremmo in sua balia e ciò sarebbe decisamente pericoloso. Un suicidio bello e buono», dice un ministro del Pd.

Eppure, se come ormai appare certo l'ex rottamatore andrà fino in fondo e in Senato i "responsabili" (com'è probabile) latitassero, anche lo schema del Conte-ter tornerebbe buono per non lasciare a Salvini e Meloni il governo, la gestione dei 209 miliardi del Recovery Plan e la scelta del nuovo capo dello Stato il prossimo anno. Conte, pur ammaccato e forse commissariato da due vicepremier, resterebbe in sella. I 5Stelle non rischierebbero le elezioni e conserverebbero un premier da loro indicato. Il Pd potrebbe ottenere un ridimensionamento di Conte, il rimpasto, e quella gestione «collegiale» e «meno grillina» da sempre invocata. Discorso più o meno simile per Renzi, che incasserebbe l'indebolimento dell'odiato capo del governo, un ministro in più e la garanzia di non andare al voto. «In ogni caso un premier alla Draghi sarebbe la soluzione migliore», non si stanca di ripetere l'ex rottamatore.

LA RESA DEI CONTI

Le somme si tireranno nei prossimi giorni. Renzi, assieme a Ettore Rosato e Maria Elena Boschi, attende «risposte da Conte»: «Abbiamo scritto due documenti sul Recovery Plan, qualcosa dovrà dirci...». Se il premier non dovesse soddisfare le richieste renziane, che includono il Mes e la rinuncia alle delega sui Servizi, le ministre Teresa Bellanova e Elena Bonetti «si dimetteranno aprendo la crisi. E a qual punto comincerà il gran ballo...». Quello che Renzi vuole avviare da diversi mesi.

A.Gen.

I CONTATTI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CON POSSIBILI "RESPONSABILI" TRA CENTRISTI E TOTIANI

Giuseppe Conte (foto MISTRULLI)

I DEMOCRAT: O LE URNE O MEGLIO UN CONTE TER NIENTE SOLUZIONI RACCOGLITICCE MA C'È ANCHE L'IPOTESI FRANCESCHINI

L'intervista Matteo Renzi

«Verifica chiusa? Conte sbaglia Però accetto la sfida in Aula»

▶Il leader di Iv: «Penso che sia sicuro dei suoi conti o avrebbe scelto il confronto»

▶«Mattarella sui "costruttori"? Ritengo si riferisse a tutti, condivido totalmente»

Presidente Renzi, che giudizio dà del messaggio di fine anno del presidente Mattarella?

«L'ho apprezzato molto. Sono felice che al Quirinale ci sia un galantuomo che interpreta al meglio il ruolo di garante delle regole che la Costituzione gli impone. Il passaggio su Europa e vaccini, poi, è stato semplicemente magistrale».

Mattarella ha rivolto un invito forte alla coesione, dicendo "è l'ora dei costruttori" e "non vanno sprecate energie e opportunità per inseguire illusori vantaggi di parte". Secondo lei parlava a un certo "rottamatore" di sua conoscenza?

«Credo si riferisse a tutti, ma in ogni caso è un passaggio che condivido totalmente. Abbiamo la più grande chance della storia degli ultimi trent'anni: una mole di risorse mai vista per ricostruire l'Italia. Non possiamo sprecarla. Ora o mai più».

Lo sa vero che l'Italia politica inizia l'anno appesa alla sua decisione sul governo? E allora vogliamo dirlo subito: per quanto la riguarda il governo Conte è finito?

«Dipende da Conte prima e dal Parlamento poi, non da me. Noi abbiamo messo per iscritto in due documenti le cose che non ci convincono. Sono argomenti di merito, tanti. Se avessimo preso i soldi del Mes a primavera oggi avremmo più risorse per velocizzare la vaccinazione. Se avessimo sbloccato i cantieri, oggi avremmo meno soldi da spendere per la cassa integrazione. Se però le nostre idee danno fastidio, andiamo all'opposizione. Abbiamo la schiena dritta, non cediamo sui contenuti in cambio di tre poltrone».

Dapprima ha contestato la cabina di regia sul Recovery, ma ora i suoi altolà a palazzo Chigi vanno dall'utilizzo dei fondi Ue al Mes. Cosa chiede in concreto al premier?

«Nessun altolà, ma lei ha visto che cosa è successo? Hanno cercato di approvare nottetempo un documento decisivo per il futuro del nostro Paese senza averlo letto. Non dico senza averlo fatto vedere a noi, ma nemmeno senza averlo letto loro. Quando il premier dice che quello non era un emendamento alla legge di Bilancio e viene smentito dai suoi ministri provo dispiacere per lui: un tempo ci si domandava chi scrivesse i testi di Palazzo Chigi, adesso la domanda è se c'è qualcuno che li legga. Io chiedo solo serietà. Qui c'è un Paese da ricostruire, abbiamo una piccola finestra temporale in cui possiamo spendere trecento miliardi. Posso discuterne o devo solo dire Sì a documenti impresentabili? Perché se servono gli schiaccia-tasti facciano senza di noi. Se serve gente che studia i contenuti, invece, ci siamo. Questa è la differenza tra populismo e politica».

Sulla delega ai Servizi si sta consumando un altro braccio di ferro: in conferenza stampa di fine anno Conte ha detto che è lei che deve spiegare perché voi chiedete che sia indicata un'autorità delegata.

«Io devo spiegare a lui? Io devo spiegare al premier perché i suoi predecessori avevano uno stile che lui non rispetta? Berlusconi indicava Letta, Monti indicava De Gennaro, io indicavo Minniti. E ancora prima Prodi indicava Micheli, D'Alema indicava Mattarella. In tutto il mondo è così, peraltro: Bush, Obama e Trump hanno avuto il loro National Security Advisor. E domani lo avrà Biden. Solo Conte fa eccezione. Perché Conte evidentemente si ritiene più capace di Berlusconi, Monti, Prodi, D'Alema, Obama, Trump messi insieme. E tuttavia visto che il premier ha comunicato che verrà in Aula gli spiegheremo la nostra posizione anche sulle regole dell'intelligence: sono i servizi segreti, meritano rispetto».

Matteo Renzi, fondatore di Italia Viva ed ex presidente del Consiglio, in aula al Senato (foto ANSA)

Ecco, appunto. Conte le rilancia la sfida in Parlamento. Non teme che la paura di tornare a votare spinga una pattuglia di responsabili a salvare questo governo, vanificando l'azione di Italia Viva?

«Conte ha detto che verrà in Parlamento. A mio giudizio ha sbagliato a chiudere così la verifica di governo. Ma se ha scelto di andare a contarsi in aula accettiamo la sfida. Peraltro lo ha fatto dal pulpito di una conferenza stampa mentre il Senato votava per la prima volta una legge di bilancio il 30 dicembre senza possibilità di cambiarla. Uno scandalo istituzionale. Se si fosse preso la briga di venire in Parlamento anche ad ascoltare i Senatori avrebbe potuto imparare qualcosa dal bellissimo discorso di Luigi Zanda. Come sa con Zanda ho litigato spesso e su molte cose non condivido il suo pensiero: ma nell'intervento che ha fatto ha dato una lezione a tutti sul rispetto delle istituzioni. Peccato che Conte abbia preferito evitare l'Aula per inseguire l'ennesima diretta tv».

Però non mi ha risposto. Conte ha annunciato di voler sfidarla in Parlamento. Lei non ha paura della creazione di una pattuglia di responsabili o di eventuali divisioni tra i senatori di Italia Viva?

«Non ho paura della libertà delle persone. Se qualche parlamentare vorrà appoggiare il governo Conte perché convinto dalle parole del premier, bene. Mi fa sorridere che chi è entrato in Parlamento per aprirlo come una scatoletta di tonno finisca col dipendere dalle mosse di Clemente Mastella. E lo dico con rispetto per Mastella, sia chiaro. Ma si chiama democrazia parlamentare e va bene così. Penso che il premier sia sicuro dei suoi conti, altrimenti avrebbe scelto la strada del confronto politico prima di andare in aula. Invece ho letto come lei le sue parole sulla sfida in Parlamento e quindi adesso aspetto rispettosamente la convocazione del Senato».

In tanti le attribuiscono disegni diversi per il dopo: lavorare per un premier Pd o per un esecutivo tecnico-istituzionale con Draghi premier. Quale soluzione immagina dopo Conte?

«In Italia c'è solo un premier alla volta. Oggi si chiama Conte. E lui mi sembra molto fiducioso sui numeri, altrimenti avrebbe usato un tono diverso in queste settimane. Se invece andrà sotto, abbiamo varie soluzioni diverse che potranno essere valutate dal Parlamento e dal Capo dello Stato. Anticipare adesso la posizione di Italia Viva sarebbe mancare di rispetto al Quirinale. La Costituzione dice che la legislatura va avanti finchè ci sono i numeri in Parlamento, non finchè lo dice Conte».

Finora però Iv nei sondaggi non viene premiata. Sicuro che gli elettori condividano questo suo tenere costantemente sulla corda il governo che, pure, ha determinato a formare?

«Per me la politica è progetto e visione, non sondaggi. Non so cosa penseranno gli elettori quando andremo a votare. So che non posso lasciare ai miei figli e ai miei nipoti che verranno un debito pubblico al 160% senza che quei soldi siano utilizzati per qualcosa di utile. Serve quello che Draghi chiama "debito buono": infrastrutture, non navigator. Soldi per chi assume, non per restare sul divano. Su di me hanno detto tante bugie, dall'aereo di stato agli sms sul terremoto. La nuova bugia è che io sono un irresponsabile perché in tempi di pandemia non si può parlare di politica. Ma se la Germania ha duecentomila vaccinati e noi trentamila posso dire che si può fare meglio? Se siamo spariti dal Mediterraneo posso dire che si può fare meglio? Irresponsabile non è chi fa proposte, irresponsabile è chi fa spallucce davanti a proposte serie. Quanto a IV crescerà ma quello che mi importa adesso è che cresca l'Italia: il numero degli occupati, il numero dei vaccinati, il numero degli studenti che tornano in classe».

E' vero che in queste settimane ha avuto colloqui con Berlusconi e Salvini, trovando una disponibilità a un esecutivo ponte fino al voto?

«No. Non li ho sentiti nemmeno per gli auguri di Natale. Mi fa ridere che queste voci siano messe dai grillini che con Salvini hanno governato a lungo, facendo leggi assurde come Quota 100, il Reddito di Cittadinanza, i decreti Sicurezza».

Nei giorni di Natale è vero che è stato a trovare in carcere Denis Verdini? Non ha avuto paura di, come dire, "compromettersi"?

«Visitare il carcere è uno dei compiti istituzionali dei parlamentari: peraltro io ci andavo anche quando ero in Provincia e Comune. Mettere in discussione questo diritto/dovere è segno di barbarie giuridica. Quanto a Verdini, rispetto la sentenza della Cassazione: tuttavia a Natale sono stato felice di salutarlo perché è un amico e io non abbandono le persone come fanno altri perché "potrei offuscare la mia immagine". Per me i valori valgono più dei sondaggi, l'amicizia vale più dell'immagine: sono fatto così e ne vado fiero. E dopo la visita voglio ringraziare la direttrice del carcere, gli agenti della penitenziaria e tutti i lavoratori di Rebibbia per il lavoro che fanno perché la Costituzione sia applicata anche nelle prigioni. La Costituzione: quella cosa che i giustizialisti populisti evidentemente non hanno mai letto».

Barbara Jerkov

MI FA SORRIDERE CHI È ENTRATO ALLE CAMERE PER APRIRLE COME UNA SCATOLETTA DI TONNO E ORA DIPENDE DA MASTELLA

LA DELEGA SUI SERVIZI È STATA CEDUTA DA TUTTI I SUOI PREDECESSORI, LO HA FATTO PERFINO TRUMP E LO FARÀ BIDEN

La Calabria avvia le pratiche per rinviare le regionali Anche le comunali a rischio

IL CASO

ROMA Antonino Spirlì, il presidente leghista facente funzioni della Regione Calabria, ha annunciato che le elezioni regionali calabresi previste per il 14 febbraio saranno posticipate a causa della pandemia da coronavirus. Spirlì – che nelle ultime settimane aveva assicurato che si sarebbe votato a febbraio – ha sottolineato che la nuova data sarà comunicata a breve e ha aggiunto: «Quello che è sicuro è che non voteremo il 14 febbraio. Non siamo così scriteriati da mandare i calabresi al voto» con i dati della pandemia che stanno peggiorando. Il presidente si è spinto a parlare di un indice Rt (quello della velocità di diffusione del virus) salito quasi a quota 2 che non risulta, ma effettivamente ieri il rapporto fra nuovi casi (345) e i tamponi molecolari registrati (1.903) è salito al 18,13% ben oltre la media del 14% registrata a livello nazionale. Nel rapporto fra positivi e tamponi che gli addetti ai lavori chiamano incidenza la Calabria è la quinta Regione italiana dopo Emilia, Veneto, Puglia e Piemonte. Le nuove elezioni in Calabria si sono rese necessarie in seguito alla morte, a ottobre, di Jole Santelli, che era stata eletta presidente della Regione nel febbraio 2020.

NIENTE ELEZIONI IL 14 FEBBRAIO E CRESCE L'IPOTESI DELLO SLITTAMENTO DI ROMA E MILANO IL NO DELLA MELONI

EFFETTI COLLATERALI

La presa di posizione di Spirlì, ma anche i dati sull'aumento dei contagi e i tempi più lunghi del previsto per le vaccinazioni a causa del probabile ritardo dell'arrivo del farmaco AstraZeneca, potrebbero mettere a rischio anche le importanti elezioni comunali, a partire da quelle di Roma, Milano previste per la primavera.

Le urne dovrebbero aprirsi anche a Torino, Bologna, Napoli, Trieste e poi in città di peso come Salerno, Latina, Novara, Varese, Pordenone e molti grossi centri. Le amministrative dunque dovrebbero coinvolgere 6 capoluoghi di Regione e 14 di Provincia e complessivamente circa 10 milioni di italiani

Le comunali sono molto attese anche sul piano politico oltre che su quello amministrativo perché potrebbero trasformarsi in un banco di prova di una possibile alleanza fra centro-sinistra e M5S o almeno quella parte del Movimento che fa capo al ministro degli Esteri Luigi Di Maio. Pd, grillini, Lega e FI hanno già, in diverse circostanze, ipotizzato un rinvio a dopo l'estate, che consentirebbe di rimandare la scelta dei candidati che ancora, in molti casi a partire dalla Capitale, non ci sono o (è il caso della Raggi) creano non pochi problemi sul piano delle alleanze. Solo Giorgia Meloni fino a questo momento si è espressa con nettezza contro il rinvio.

Al momento queste elezioni amministrative dovrebbero svolgersi fra il 15 aprile e il 15 giugno. Sono coinvolti 1.263 comuni ma probabilmente l'elenco di allungherà perché si aggiungeranno altre eventuali amministrazioni i cui consigli saranno sciolti entro il 24 febbraio. Complessivamente sono 1.090 i comuni coinvolti (86,3% del totale) distribuiti nelle Regioni a statuto ordinario, mentre 173 si trovano in quelle a statuto speciale.

D.Pir.

MOSE
Le barriere in azione recentemente.
Nel tondo Elisabetta Spitz

Spitz: «Mose, strada aperta ma ora altre scelte delicate»

▶Il Commissario: «Vanno uniformati i sistemi di previsione e perfezionato il sollevamento»

▶«A luglio accompagnerò tutti i ministri dell'economia del G20 a visitare l'opera»

LA LETTERA

segue dalla prima pagina

(...) già svolto negli anni '90 in una città che sento mia d'adozione, ho messo le mie competenze e la mia professionalità a disposizione di questo grande progetto, essenziale per la Laguna e, contemporaneamente, dimostrazione a livello mondiale delle capacità ingegneristiche italiane, di cui tutti dobbiamo andare fieri. I risultati da allora ottenuti sono stati possibili non solo grazie a una squadra di professionisti con elevatissime competenze - all'interno del Consorzio Venezia Nuova come anche delle imprese esecutrici - ma anche grazie alla efficace collaborazione con il Provveditore Cinzia Zincone - ora anche Commissario all'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale - e allo stretto dialogo con le istituzioni, in prima il Prefetto Vittorio Zappalorto, il Presidente della Regione Luca Zaia, il Sindaco di Venezia Luigi Brugnaro.

Credo fermamente nel lavoro di squadra e, sin dalla mia nomina, mi sono impegnata affinché si potesse condividere un obiettivo verso cui procedere tutti insieme, mettendo da parte protagonismi e personalismi e mirando esclusivamente a servire lo Stato, come i miei precedenti incarichi pubblici mi hanno sempre vista fare. Questo obiettivo si può sintetizzare nella ferma volontà, condivisa con istituzioni e operatori locali di coniugare al massimo le esigenze di protezione delle città lagunari con l'operatività del porto e il sistema economico ad esso connesso.

Nel 2020 molto lavoro è stato svolto per consentire i sollevamenti del MoSE, regolamentarli e testare i risultati ottenuti. Durante il primo sollevamento protettivo, quello dello scorso 3 Ottobre, è stata una grande emozione vedere le 78 paratoie sollevarsi e riuscire a mantenere un dislivello di circa un metro tra mare e laguna, nonché poter poi ricevere, anche attraverso la stampa, i molti attestati di orgoglio e soddisfazione dei cittadini che hanno assistito dalle loro abitazioni e sedi di attività commerciali e produttive agli effetti del sollevamento.

Non sempre tutto è andato come avremmo voluto - come è accaduto l'8 dicembre - e ci sono ancora margini di miglioramento, ma posso sicuramente affermare che ogni operazione si è trasformata e si trasformerà in una fonte di informazioni utili per continuare a migliorare. Una cosa, poi, mi rende particolarmente orgogliosa e fiduciosa, tanto da volerla condividere qui, ovvero le prove e gli studi che stiamo già eseguendo per modulare caso per caso i sollevamenti delle barriere alle tre bocche, rendendoli parziali (solo alcune barriere anziché tutte) o non contemporanei (alcune paratoie più tardi di altre), e ottenere gli effetti protettivi attesi interrompendo il traffico marittimo e dei pescherecci meno a lungo possibile. È quanto accaduto, per esempio, il 2 dicembre scorso, quando è stato possibile mantenere aperto un varco di circa 180 metri nella barriera di Malamocco da cui sono transitati una nave e un peschereccio, senza compromettere minimamente gli effetti protettivi su Venezia. È quanto si è realizzato anche la notte passata con il solo sollevamento della barriera di Lido-Cavallino Treporti mantenendo un dislivello minimo tra mare e laguna di 15 centimetri nonostante l'afflusso di acqua dalle bocche mantenute aperte.

«NON SONO DECISIONI FACILI DA ASSUMERE. OGNI FALLIMENTO COMPORTA GIUDIZI NEGATIVI E SPESSO POLEMICHE ACCESE»

Non sono decisioni facili da assumere. Ogni fallimento comporta giudizi negativi e spesso polemiche accese. Ma dopo studi e approfondimenti teorici ritengo doveroso assumermi le responsabilità necessarie e i risultati ottenuti fin qui dimostrano che la direzione impressa alle modalità di sollevamento può essere quella giusta e che la sperimentazione va assolutamente proseguita nella direzione fin qui impressa. Cercando insieme le giuste soluzioni il MoSE sarà una fondamentale risorsa per il territorio e mai un nemico.

Il 2020 si è chiuso con una prospettiva chiara che traguarda la consegna dell'opera allo Stato, la messa in liquidazione del Consorzio Venezia Nuova ad opera del neo nominato Commissario Massimo Miani e il progressivo traghettamento verso l'istituita Autorità per la Laguna di Venezia.

In questo nuovo anno sono ancora molte le delicate decisioni che dovremo prendere per vedere finalmente finita e pienamente operativa questa grande opera ingegneristica. Ripartiamo dal perfezionare sempre più le modalità di sollevamento, dall'unire le forze per migliorare e uniformare i sistemi previsionali, dal mettere in atto interventi migliorativi mentre si concludono gli interventi e si avviano il collaudo tecnico-prestazionale e un primo ciclo manutentivo.

La mia collaborazione con il Commissario Liquidatore è già fortemente fattiva, da una parte per garantire il completamento dell'opera e degli interventi ambientali di salvaguardia, dall'altro per sostenere l'impegno al riconoscimento di quanto dovuto alle imprese che hanno lavorato e che, da troppo tempo, aspettano quanto di loro competenza. Insieme a lui, alla dottoressa Zincone, alle Istituzioni locali, abbiamo il dovere di mantenere un filo diretto operativo e continuare a lavorare per raggiungere il risultato voluto nei tempi stabiliti, garantire definitivamente la sicurezza lagunare insieme alla vitalità dei porti - Venezia e Chioggia - e fare del MoSE una infrastruttura al servizio dello sviluppo di un territorio.

Desidero chiudere con un'anticipazione che per la sua importanza merita di avere il giusto spazio. Quando nel prossimo luglio Venezia ospiterà il vertice dei Ministri dell'Economia e delle finanze dei Paesi più industrializzati del mondo, avrò l'onore di accompagnarli in visita al MoSE, potendo così dimostrare al mondo una delle eccellenze italiane di cui tutti, indistintamente, possiamo e dobbiamo essere orgogliosi.

Elisabetta Spitz
**Commissario per il Mose*

Evade per evitare la moglie ma la Cassazione lo assolve

LA SENTENZA

ROMA Dopo un breve periodo trascorso agli arresti domiciliari a Crotone insieme alla consorte, aveva indossato la giacca, era uscito dalla porta infrangendo la legge ed era andato spedito nella caserma dei Carabinieri più vicina alla sua abitazione. «Preferisco andare in carcere piuttosto che stare a casa con mia moglie», aveva detto il detenuto, dopo l'ennesimo litigio. Così, oltre alla pena da scontare, si era aggiudicato una seconda condanna: quella per evasione. Ma la Cassazione adesso ha ribaltato la sentenza, annullandola per assenza di reato. O meglio: ha giudicato l'uomo non punibile per tenuità del fatto. La sentenza con la quale il Tribunale di Crotone, prima, e la corte d'appello di Catanzaro, poi, avevano disposto 2 mesi e 20 giorni di reclusione aggiuntiva per il marito insofferente, accusato di evasione, pochi giorni fa è stata annullata senza rinvio. Significa che non verrà celebrato un nuovo processo di appello e che l'uomo è stato prosciolto dalle contestazioni. Per la Cassazione, infatti, l'imputato non è punibile per la lieve entità del fatto e anche perché non avrebbe fatto deviazioni lungo il percorso.

IL RICORSO

La decisione dei giudici, però, è un'eccezione legata al caso specifico e alla particolare tenuità del fatto, visto che l'evasione in questione è durata pochi minuti, giusto il tempo di raggiungere la caserma. Se l'uscita da casa si fosse protratta, per l'uomo sarebbe scattata la condanna, anche se si fosse giustificato dicendo di voler essere ristretto in carcere e se si fosse presentato spontaneamente dai Carabinieri. Gli Ermellini, infatti, sottolineano che perché si verifichi il reato di evasione, basta un «volontario allontanamento dal luogo di restrizione domiciliare».

I PRECEDENTI

Il fatto di essersi presentati spontaneamente dalle forze dell'ordine non vale come esimente, anzi. Nemmeno se l'imputato chiede di poter rientrare in carcere, giustificandosi con l'insostenibilità della convivenza con i familiari: nella maggior parte dei casi i supremi giudici hanno disposto la conferma della condanna, visto che «il dolo del reato di evasione per abbandono del luogo degli arresti domiciliari è generico, essendo necessaria e sufficiente - in assenza di autorizzazione - la volontà di allontanamento nella consapevolezza del provvedimento restrittivo a proprio carico, non rivestendo alcuna importanza lo scopo che l'agente si propone con la sua azione», si legge nella sentenza. In questo caso, però, il marito non avrebbe commesso un reato, considerando le modalità con le quali si è svolta l'evasione.

ANNULLATA LA CONDANNA DI UN UOMO CHE ERA AI DOMICILIARI ED ERA SCAPPATO DALLA PROPRIA CASA

LA FUGA

Secondo la suprema Corte, il Tribunale di Crotone e i giudici della Corte d'appello di Catanzaro, disponendo la condanna, non avrebbero tenuto conto di un dettaglio: la scarsa intensità del dolo e dell'offesa arrecata dalla condotta del marito esasperato. Il detenuto aveva fatto ricorso contro la sentenza. Due i motivi sottolineati nell'atto della difesa: nel violare i divieti, la volontà era quella di andare in prigione e non quella di sottrarsi al controllo dell'autorità; la tenuità del fatto. È stato riconosciuto come valido solo il secondo motivo.

Michela Allegri

Le idee

Mattarella e la scelta "interventista"

Bruno Vespa

segue dalla prima pagina

Ci sono film che cominciano con una ripresa dall'alto. Ieri notte, guardando il Torrino del Quirinale, l'ho trovato più alto del solito. Mentre le vaccinazioni vanno più a rilento del previsto, mentre alcuni medici pensano di fare a meno dell'iniezione, soprattutto mentre si guarda alla prima decade di gennaio come al momento fatale dello scontro all'arma bianca tra Renzi e Conte, le parole di Mattarella sono state un bagno di autorevole realismo e soprattutto una sferzata a chi gioca con la pelle della nazione. I quindici milioni di italiani che hanno seguito il messaggio in televisione (50 per cento più del 2019) sono stato certo incoraggiati dal lockdown, ma hanno in larga parte sentito anche il bisogno di una voce sopra le parti che indicasse la via maestra di una speranza attiva e consapevole. Mattarella non ha nascosto né attenuato nessuno degli aspetti che hanno messo l'Italia in maggiore difficoltà rispetto agli altri ("La pandemia ha accentuato limiti e ritardi del nostro Paese"). Ma con una energia superiore al consueto ha sferzato gli indecisi, i renitenti, gli specialisti in arabeschi. Vaccinarsi è un dovere per chi sta accanto alle persone fragili o ammalate. Dunque, è ragionevole immaginare che i sanitari renitenti vengano collocati in aspettativa. Quando afferma che la declinazione nazionale del Recovery Plan "deve essere concreta, efficace e rigorosa, senza disperdere risorse" Mattarella potrebbe riferirsi ai ritardi, alla confusione e al gioco di coriandoli che caratterizza un piano ancora scarsamente definito. Così come quando invita a non sprecare "energie e opportunità per inseguire illusori vantaggi di parte" potrebbe certo riferirsi a Renzi, ma anche a chi (Conte e i 5 Stelle) non vogliono il Mes o a chi annacqua nell'ideologia ambientalista la concretezza di settori (infrastrutture e turismo) che fanno occupazione e prodotto. Ma la frase chiave del messaggio sta a nostro avviso nel finale: "La ripartenza sarà al centro dell'ultimo anno del mio mandato". C'è dunque da immaginare un Mattarella "interventista", come sono stati altri presidenti della Repubblica nella storia italiana? La Costituzione, come abbiamo visto fin dai tempi di Einaudi, concede al capo dello Stato ampi margini di intervento. Il puntiglioso duello tra Conte e Renzi non può finire come se nulla fosse accaduto. O il governo di rafforza, con il Pd e Italia Viva che assicurano a Conte un appoggio convinto dopo gli aggiustamenti necessari o si va a rapidamente a un nuovo governo più coeso o non restano che le elezioni. Anche Mattarella ha intrapreso una strada che non ammette ulteriori galleggiamenti.

La guerra dei sessi

«Questa tv è maschilista» E 5 conduttrici se ne vanno

▶Discriminate e meno pagate degli uomini le anchorwomen hanno lasciato New York 1

▶La denuncia delle giornaliste: sostituite in video da colleghi giovani e poco esperti

LA STORIA

NEW YORK Merce scaduta, prodotto non più desiderabile. Cinque giornaliste di primo piano della rete televisiva New York 1 hanno lasciato l'emittente al termine di una lunga battaglia legale, iniziata con l'accusa di discriminazione sessuale da parte della dirigenza. I legali delle due parti si sono accordati per un compenso di liquidazione che metta a tacere la contesa, ma lo scandalo suscitato dal negoziato è vivo, così come è chiara l'evidenza di quanto è successo nella cabina di regia di una delle reti televisive più amate dai cittadini della Grande mela.

LA VETERANA

New York 1 è una piccola televisione locale, nata nel 1992 da una costola del network di telecomunicazioni Time Warner Cable. Ogni giorno per ventiquattro ore trasmette ai newyorkesi informazioni sul traffico e sul tempo, ed è sempre la prima ad accorrere in emergenza nel luogo nel quale si sta sviluppando una breaking news. È sopravvissuta ai giorni drammatici dell'11 settembre, quando aveva perso gli uffici nella prossimità delle Torri Gemelle e si era trasformata in una redazione volante, ospitata in rete da una tv gemella. Gli spettatori hanno imparato ad amarla, e a considerarla una fonte di informazione ancora più preziosa dei giganti mediatici che affollano la città. Oltre alla cronaca, il palinsesto quotidiano è punteggiato dalla presenza di commentatori delle notizie che sono diventati iconici, e che contano su un pubblico fedele e numeroso.

Una di queste presenze di prestigio è quella di Roma Torre, una giornalista in forza alla rete dal giorno del suo debutto ventotto anni fa. Veterana delle stanze del municipio e recipiente di una lunga lista di premi per la carriera professionale, Torre aveva fino a qualche giorno fa una finestra privilegiata di comunicazione con il pubblico, con una rassegna di notizie quotidiana a mezzogiorno, e con un programma di commenti in prima fascia domenicale. Un anno e mezzo fa insieme ad altre quattro colleghe, tutte più o meno della stessa età, la giornalista ha denunciato la direzione della testata. Le cinque donne hanno raccontato di essere vittime della più stereotipa dinamica di un'azienda dominata dalla presenza di manager maschi. Passata una certa soglia di età (Torre ha 62 anni, le altre hanno tutte più di cinquant'anni), hanno visto ridurre la loro rilevanza all'interno della stazione televisiva, con programmi meno centrali nel palinsesto, uffici più piccoli e peggio serviti, e paghe ridotte. Allo stesso tempo colleghe più giovani e colleghi meno esperti e capaci le hanno superate nelle scelte dei programmi, e nel trattamento economico. Esattamente il contrario di quello che accade ai loro colleghi maschi, i quali aumentano di prestigio e di visibilità con il passare degli anni.

LA ROTTAMAZIONE

Nella sua denuncia, Torre ha raccontato come l'altro anchor di alto prestigio della rete: Pat Kiernan, vanti qualche anno in meno di lei di anzianità di servizio, ma abbia un compenso doppio per il suo lavoro. La dinamica della "rottamazione" delle donne oltre una certa età non era certo nel dna della giovane rete televisiva. È precipitata invece a partire dal 2016, quando l'emittente è passata insieme alla Time Warner nelle mani del nuovo proprietario Charter Communication. Una delle prime iniziative decise dalla nuova direzione è stato l'avvio di un processo di modernizzazione, che nella mentalità di alcuni dei manager si è trasformato in un ringiovanimento delle presenze femminili nei programmi chiave.

L'accordo extragiudiziale chiude la porta alle polemiche, e non ha permesso nemmeno di scendere nei dettagli delle angherie che le cinque professioniste hanno dovuto subire negli ultimi quattro anni. I due comunicati che accompagnano la firma della transazione parlano entrambi della reciproca soddisfazione delle parti, e della gratitudine per i tanti anni di collaborazione alle spalle. Ma la gravità di quanto è accaduto non è sfuggita nemmeno al governatore dello stato di New York Andrew Cuomo, che come il sindaco de Blasio ha in New York 1 una tribuna aperta di comunicazione con i suoi cittadini. «In un anno già così segnato dalle perdite (di vite per l'epidemia, ndr) – ha scritto Cuomo - gli spettatori di NY1 hanno perso il contributo di cinque tra le migliori giornaliste della rete».

Flavio Pompetti

IL CANALE ALL NEWS DELLA GRANDE MELA

Da sinistra in alto in senso orario Amanda Farinacci, Kristen Shaughnessy, Jeanine Ramirez, Vivian Lee e Roma Torre, le cinque giornaliste che hanno fatto causa per aver subito discriminazioni sessuali e di età alla tv americana NY1, piccola ma molto seguita emittente locale di New York nata nel '92

UNA DELLE CRONISTE PIÙ IN VISTA DELLA RETE HA RACCONTATO DI GUADAGNARE LA METÀ DI UN COLLEGA

TUTTE E CINQUE HANNO PIÙ DI 50 ANNI E SOSTENGONO DI ESSERE STATE VITTIME DEI PREGIUDIZI DEI MANAGER UOMINI

Primo giorno di Brexit, prima grana La Scozia vuole mollare Londra per l'Ue

L'ADDIO

LONDRA Il Regno Unito ha voltato pagina, la sua presenza nell'Unione europea è ormai un capitolo di storia e il paese inizia ad affrontare un presente di indipendenza e nuove sfide. Come quella lanciata già nella notte di Capodanno dalla leader scozzese Nicola Sturgeon, che ha twittato un messaggio inequivocabile: «La Scozia tornerà presto, Europa. Tieni le luci accese». L'idea della 'first minister', alla guida degli indipendentisti dell'SNP, è usare l'appuntamento elettorale di maggio prossimo per il rinnovo del parlamento scozzese, Holyrood, per portare avanti la causa di un nuovo referendum dopo quello del 2014, dove gli indipendentisti avevano perso con il 45% dei voti contro il 55%. Ma al nord del Vallo di Adriano il referendum sulla Brexit nel 2016 aveva avuto un esito ben diverso che nel resto del paese, con il 62,3% contrari all'uscita dalla Ue, e questo potrebbe cambiare gli equilibri in futuro. «Non volevamo uscire e speriamo di rientrare presto come membro alla pari», ha scritto la Sturgeon in un articolo, osservando che la Scozia indipendente potrebbe essere «un ponte per aiutare la comprensione tra la Ue e il Regno Unito».

Per ora nel paese prevale la preoccupazione per la situazione degli ospedali, sotto enorme pressione per via di un virus più contagioso che mai, e il sollievo per aver chiuso una lunga stagione politica di stallo e profonde spaccature. Ma il premier Boris Johnson ha usato il suo messaggio di fine anno, alle 11 della sera del 31 dicembre, quando il paese ha formalmente lasciato la Ue, parlare del «momento fantastico» in cui si trova il Regno Unito. «Abbiamo la libertà nelle nostre mani e sta a noi farne il meglio possibile», ha dichiarato, promettendo di «spingere l'acceleratore» verso l'obiettivo di diventare una superpotenza scientifica, come già avvenuto con gli scienziati di Oxford che hanno offerto «un faro di speranza» con un vaccino economico e facile da produrre come quello di AstraZeneca, approvato da pochi giorni. Il paese tornerà presto a una normalità, ha promesso, «avvolta nella luce rosata della nostalgia, in cui si andrà al pub, ai concerti, a teatro, al ristorante, o ci si terrà semplicemente mano nella mano con le persone amate». Con una nota di ottimismo, Johnson ha detto che «mentre il sole sorge sul 2021 abbiamo la certezza che il paese è libero di fare le cose in maniera diversa, e magari migliore, rispetto ai nostri amici nella Ue».

Per lui il rischio di una rottura dell'unione tra le quattro nazioni non è grave: «Sarà l'istinto prevalente tra le persone di questo paese quello di fare fronte comune, con l'Inghilterra, la Scozia, il Galles e l'Irlanda del Nord a lavorare insieme per esprimere i nostri valori nel mondo». E ha illustrato l'ambizione di diventare leader mondiale nella lotta al cambiamento climatico, creando milioni di nuovi posti di lavoro altamente qualificati. Ma i contenuti dell'accordo con Bruxelles, approvato da Westminster il 30 dicembre, stanno iniziando a destare preoccupazione, in particolare per quanto riguarda l'aumento dei costi burocratici per le imprese. Nel tranquillo weekend di Capodanno la situazione alle frontiere è rimasta tranquilla, anche se per lunedì, quanto tutto tornerà alla normalità, rimane un forte timore di code, ingorghi e intoppi. Conseguenze dell'inizio di una nuova era.

Cristina Marconi

Edinburgo deserta nelle prime ore del primo gennaio

LA PREMIER STURGEON PUNTA A UN NUOVO REFERENDUM JOHNSON ESULTA: «ABBIAMO LA LIBERTÀ NELLE NOSTRE MANI»

Cambia il testo dell'inno

L'Australia riconosce gli Aborigeni

Con l'anno nuovo, cambia l'inno nazionale australiano: una sola parola, «young», viene sostituita da «one», in omaggio ai nativi di una nazione che, ben lungi dall'essere «giovane», affonda le sue radici nel territorio del continente da 50-60 mila anni. E così le prime due strofe di «Advance Australia Fair» (Avanti, Australia giusta), scritto nell'800 da Peter Dodds McCormick, recitano «Australiani tutti rallegriamoci, perché siamo uniti e liberi» e non più «giovani e liberi». Parole, queste ultime, considerate discriminatorie perché riconoscevano solo la nazione «bianca», coloniale, ignorando invece i nativi che venivano denominati Aborigeni, mentre oggi si preferisce il termine Prime nazioni (First Nations).

BANCA DELLA MARCA MIGLIOR ISTITUTO IN VENETO NEL 2020 PER LA CLASSIFICA MF: LA BCC TREVIGIANA MIGLIORA DI 3 POSIZIONI

Pedaggi: nessun aumento, mini sconto ai tir in Veneto

▶Congelate fino a fine luglio le tariffe autostradali che dovevano scattare ieri

▶Unici rincari in Italia per A21 e A35 Cav "taglia" ai mezzi pesanti: - 10 cent

TRASPORTI

VENEZIA Pedaggi congelati fino a fine luglio tranne su due tratte autostradali italiane: la Milano-Brescia gestita dalla società Brebemi e la A21 Piacenza-Brescia. In Veneto dunque stop agli aumenti come in Friuli Venezia Giulia. Anzi, la Cav (società che gestisce la Padova-Venezia e il Passante di Mestre) ha previsto da ieri uno sconto di 10 centesimi per i tir.

Il nuovo stop agli aumenti automatici dopo quello del 2020 - con rincari però in Veneto - arriva con l'approvazione il 31 dicembre del decreto Milleproroghe. Gli aumenti non scattai ieri potrebbero essere applicati in futuro. Infatti, il ministero dei Trasporti spiega che «ogni variazione sarà applicata esclusivamente alla definizione dei nuovi contratti che devono recepire il regime tariffario previsto dall'Autorità di Regolazione dei Trasporti». Insomma, potrebbero scattare da agosto salvo altre disposizioni. Uniche eccezioni: la A21 Piacenza-Brescia gestita da Autovia Padana, che aumenta del 3,2%, e l'A35 Milano-Brescia gestita da Brebemi, che rincara del 3,49%. Nel primo caso è la ricompensa per gli investimenti di 27,8 milioni. Per l'A35, l'entità dell'aumento tariffario «risente degli elevati oneri di costruzione di una nuova tratta autostradale. Per tale collegamento comunque, il concessionario applica uno sconto del 30% per gli utenti abituali». Lo stesso rinnovato sulla A4 tra Dolo-Mirano e Padova per i residenti nella zona.

Nella Padova-Venezia e sul Passante di Mestre si viaggerà alle stesse condizioni del 2020, anzi in alcuni casi è prevista una riduzione del pedaggio per i mezzi pesanti. La conferma arriva anche dal sito di Cav (la società di Regione Veneto e Anas che gestisce le due tratte) che sottolinea come «l'adeguamento delle tariffe per il nuovo anno è dunque sospeso nonostante l'impegno della Concessionaria sul fronte degli investimenti e delle manutenzioni previste dal Piano economico finanziario. La riduzione del pedaggio per alcune percorrenze è invece legata al sistema di arrotondamento del chilometraggio virtuale calcolato alla barriera di Venezia-Mestre». Per i conducenti di veicoli in Classe A (automobili) il pedaggio tra la barriera di Venezia-Mestre e Padova Est rimane di 3 euro, mentre entrando dal Passante di Mestre, a Spinea, il pedaggio dovuto a Padova Est resta a 1,6 euro. Per i veicoli in Classe 5 (mezzi pesanti) invece il pedaggio cala da 7,4 a 7,3 euro tra i caselli della A57 (Venezia-Mestre, Mira-Oriago e Mirano-Dolo) e la stazione di Padova Est.

AGEVOLAZIONI PENDOLARI

Su richiesta di Concessioni Autostradali Venete il Mit, di concerto con il ministero dell'Economia, ha concesso la proroga fino a fine 2021 delle agevolazioni tariffarie che riguardano il traffico pendolare tra i caselli di Mirano-Dolo e Padova Est. Valido anche per il nuovo anno l'abbonamento che riguarda i residenti dei comuni di Mirano, Dolo, Mira, Spinea e Pianiga che effettuano almeno 20 transiti mensili tra le stazioni di Mirano-Dolo in A57 e Padova Est in A4.

Maurizio Crema

RESTA FISSATO 1,6 EURO IL COSTO PER I VIAGGIATORI CHE ENTRANO AL CASELLO DI SPINEA ED ESCONO A PADOVA

PEDAGGI CONGELATI Un tratto di un'aautostrada del Nordest

Confcommercio

Saldi al via: si spenderà un miliardo in meno

Saldi, si parte ufficialmente oggi in Basilicata, Valle d'Aosta e Molise. Ma con l'Italia ancora in zona rossa, i saldi veri prenderanno il via il 7 gennaio. Non in Veneto dove il termine è slittato a fine gennaio. Per Confcommercio i saldi non muoveranno più di 4 miliardi contro i cinque dello scorso anno. Con la pandemia molti italiani lavoreranno ancora in smart working, cosa che non stimola i consumi tipici dei saldi a partire dai capi di abbigliamento e accessori. Troppo alti anche i timori per il proprio lavoro. Secondo Confcommercio, saranno 15,7 milioni le famiglie che in ogni caso sfrutteranno le occasioni e ogni persona spenderà circa 111 euro. Il 7 gennaio si parte con gli sconti in Lombardia, Piemonte, Friuli Venezia Giulia e Sicilia. Il 16 nella Provincia Autonoma di Bolzano (nei Comuni turistici il 13 febbraio), quella di Trento lascia piena libertà. I saldi arriveranno il 30 in Emilia Romagna, Toscana e Veneto. In queste regioni come in altre, possibile vendite promozionali già nei 30 giorni precedenti. La durata sarà variabile: si va dalle 4 settimane della Toscana, fino ai 2 mesi di diverse regioni. Oltre alle regole tradizionali quest'anno ci sono anche quelle dettate dalla pandemia, come il distanziamento e la mascherina anche nei camerini.

Il cashback stecca la prima: hanno aderito in 5,8 milioni

▶Rimborso medio di 35 euro a persona, ieri scomparsi i dati dalla app

LA NOVITÀ

ROMA Speravano di ripagarsi il cenone della vigilia con il cashback, invece i rimborsi di Stato basteranno appena a coprire le spese per panettone e prosecco. Hanno aderito all'extra cashback di Natale 5,8 milioni di cittadini, che hanno maturato un risarcimento potenziale di 200 milioni, ossia circa 35 euro a testa in media. Una cifra molto distante dai 150 euro promessi in partenza dal governo. Il cashback ha acceso i motori l'8 dicembre, ma tra zone rosse, gialle e chiusure a corrente alternata, gli italiani non hanno avuto molte occasioni di sfoggiare carte e app di pagamento nei negozi, e così oggi il montepremi finale ha il sapore di una mancia. Non hanno aiutato tra le altre cose le disfunzioni dell'app Io, principale porta d'accesso ai rimborsi, che si è rivelata ancora troppo grezza per compiere un simile salto. Numerosi strumenti di pagamento sono rimasti inoltre tagliati fuori dal piano Italia cashless in questo periodo sperimentale, basti pensare alle difficoltà riscontrate sul fronte dei pagamenti contactless. Risultato? In molti per adesso hanno snobbato il programma anti-evasione del governo. Solo il 60% circa di quelli che hanno scaricato l'app Io sui loro dispositivi hanno poi aderito al cashback.

Ieri i partecipanti al cashback che hanno aperto l'app Io non hanno più visto comparire sulla schermata del loro smartphone o tablet il rimborso a cui hanno diritto: l'app dello Stato comunicherà entro il 10 gennaio il calcolo definitivo delle transazioni valide e del rimborso accumulato nell'arco del periodo sperimentale di dicembre.

I TIMORI

Il flop del cashback preoccupa il governo, disposto persino a utilizzare le risorse del Recovery fund per promuovere i pagamenti digitali. L'ultima versione del piano di resilienza italiano destina proprio al cashback 4,75 miliardi: lo Stato insomma è pronto a indebitarsi con l'Europa pur di finanziare i rimborsi del 10% sugli acquisti senza contante. Ma non è affatto scontato che il cashback riesca a spostare gli italiani dal contante al cashless. Le associazioni dei commercianti già in precedenza avevano fatto notare che i rimborsi previsti sono troppo esigui. Confesercenti per esempio ritiene che un premio da 150 euro per chi fa acquisti senza contante non sia sufficiente a spianare la strada alle transazioni elettroniche. I partecipanti all'extra cashback di Natale riceveranno il risarcimento che spetta loro a febbraio. A partire da quest'anno si avrà diritto invece a 150 euro di rimborsi a semestre (a patto di spendere nel periodo almeno 1500 euro in modalità cashless) oltre a un premio di 1500 euro riservato ai centomila utilizzatori di carte e app di pagamento che effettueranno per primi il maggior numero di acquisti. I dati diramati mercoledì scorso da Palazzo Chigi, sotto il cui controllo opera PagoPa, la società partecipata dallo Stato specializzata in pagamenti digitali verso le amministrazioni pubbliche che gestisce anche l'app Io, parlano di 9,6 milioni di strumenti di pagamento attivati, più di 49,6 milioni di transazioni elaborate, di un cashback effettivo da erogare ai cittadini di 157 milioni e di un cashback potenziale maturato superiore ai 198,4 milioni. Non tutti gli iscritti riceveranno il cashback: chi a dicembre non ha effettuato almeno 10 acquisti senza contante non vedrà un euro.

Francesco Bisozzi

CASHBACK Rimborsi a febbraio

Generali più forte in Europa dopo l'acquisto di Axa Insurance Grecia

L'OPERAZIONE

MILANO Botto di Capodanno delle Generali che hanno siglato il contratto di acquisizione da Axa Group del 100% di Axa Insurance Grecia per un controvalore di 165 milioni, pari a un multiplo di 12,2 volte gli utili 2019, suscettibile ad aggiustamenti al closing. In più, il Leone di Trieste ha rinegoziato l'accordo di distribuzione in essere tra Axa Grecia e Alpha Bank in scadenza a marzo 2027, estendendolo per 20 anni dal closing. L'acquisizione in terra ellenica è l'ottava portata a compimento dal 2019 nonché la prima in assoluto da Axa mentre la partnership è la quarta.

I VOLUMI

Lo shopping di Axa Insurence Grecia è coerente con la strategia di Generali di «rafforzare la leadership in Europa e crescere nell'esposizione ai rami Danni e Salute», spiega in una nota Trieste. Axa Grecia, evidenzia l'assicurazione italiana, è una compagnia profittevole e tra le prime dieci in Grecia, con una solida posizione di mercato nei segmenti Danni e Salute e una consolidata presenza nel comparto Vita. Nel 2019, Axa Grecia ha registrato una raccolta premi lordi per circa 168 milioni e distribuisce i suoi prodotti principalmente attraverso Alpha Bank e una rete di oltre 600 agenti. Alpha Bank è tra le banche leader in Grecia con circa 3,1 milioni di clienti e una rete di 347 succursali bancarie. Nel piano strategico annunciato nel novembre 2019, Alpha Bank ha individuato la distribuzione tramite bancassurance come una delle leve chiave per la crescita del fatturato. La rinnovata partnership con Alpha Bank è in linea con l'ambizione di Generali di potenziare il canale di bancassurance con l'obiettivo di rafforzare le vendite di prodotti danni. «L'acquisizione è in linea con la strategia Generali 2021, che mira a rafforzare la nostra leadership in Europa» ha detto Jaime Anchústegui Melgarejo, ceo International del Leone. «Con l'acquisizione di Axa Grecia e l'accordo di distribuzione esclusiva a lungo termine con Alpha Bank, Generali accresce la sua posizione nel mercato locale, diventando il secondo gruppo più grande nel settore danni e il terzo nel settore salute in Grecia. L'operazione ci consentirà di ottimizzare il nostro posizionamento strategico nel Paese, grazie a un approccio dinamico e multicanale, con importanti e significative economie di scala per una gestione complessiva più efficace ed efficiente». Nomura è stato advisor finanziario di Trieste, lo studio legale Kyriakides Georgopoulos il consulente legale.

Generali è attiva in Grecia dal 1886, è la sesta compagnia assicurativa con una quota di mercato del 5,3% e offre soluzioni complete nei rami danni, salute e vita a più di 305.000 clienti. Nel 2019 i premi lordi emessi sono stati pari a 218 milioni.

r. dim.

PHILIPPE DONNET Amministratore delegato di Generali

COMPRATA DAL GRUPPO FRANCESE PER 165 MILIONI UNA DELLE PRINCIPALI COMPAGNIE VITA E DANNI ESTESA PER 20 ANNI L'INTESA CON ALPHA BANK

L'addio

È morto Ernesto Gismondi, una vita da designer

Ernesto Gismondi (nella foto), fondatore e presidente di uno dei brand di illuminazione che hanno fatto grande il design italiano, è mancato pochi giorni dopo aver compiuto 89 anni, che aveva festeggiato la notte di Natale. Nato a Sanremo proprio il 25 dicembre del 1931, sposato con Carlotta de Bevilacqua, vicepresidente del gruppo, subito dopo la laurea in Ingegneria Aeronautica al politecnico di Milano e quella in Ingegneria Missilistica alla Scuola superiore di Ingegneria di Roma. Si affermò come designer internazionale, partecipando, come uno degli ideatori, al movimento di avanguardia «Memphis», che cambiò il design non solo in Italia ma nel mondo. Sotto la sua guida, Artemide è diventato uno dei principali operatori nel settore dell'illuminazione di design, un ruolo che gli è valso riconoscimenti quali il Premio Compasso d'Oro alla Carriera (1994) e l'European Design Prize (1997). Gismondi non si è limitato a lavorare solo in azienda: dal 1964 al 1984 è stato professore associato di Motori per Missili al Politecnico di Milano,

SCATTI&RISCATTI

Pagine di Storia

Nel 1971 Ray Tomlison, stratega del Pentagono, ideava la posta elettronica, destinata a rivoluzionare le comunicazioni
Dalle pergamene medievali alle fiaccole per trasmettere messaggi da un castello all'altro, tanta strada è stata percorsa

Dal pennino all'email caro amico ti scrivo

di CARLO NORDIO

L'anno che inizia, durante il quale l'epidemia si protrarrà fino all'auspicabile epilogo, costituirà - secondo gli esperti – l'apogeo dell'informazione a distanza in tempo reale. Vale dunque la pena di ricordare che nel 2021 ricorre il cinquantenario dell'invenzione che ha rivoluzionato il nostro modo di comunicare, e che, per quanto riguarda i rapporti interpersonali, può esser paragonata solo al telefono. Si tratta della posta elettronica, inventata nel 1971 da Ray Tomlison, un programmatore assunto dal Pentagono per facilitare le trasmissioni delle forze armate. Come molte altre benefiche innovazioni, mediche, industriali e tecnologiche, anche questa è nata con l'occhio alla guerra. Che, come insegnavano i romani, è l'unico modo per mantenere la pace.

Renato Rascel nella commedia di Mario Soldati del 1959 "Policarpo, ufficiale di scrittura", in cui fa la parte di un calligrafo del ministero

LE ORIGINI

La storia del servizio postale è vecchia quanto l'uomo, e anch'essa ha avuto origini essenzialmente militari. Cinesi, Caldei, Egiziani avevano già sviluppato metodi abbastanza rapidi per inviare e ricevere messaggi tra governo e periferia. I tempi erano scanditi sul galoppo dei cavalli, e questo sistema è stato mantenuto, e perfezionato, dai romani, dagli inglesi e dal *Pony Express* di Buffalo Bill, fino all'avvento del treno e del telegrafo. Intanto l'ingegno umano escogitava sempre nuovi espedienti. Uno di questi era la trasmissione visiva, di cui ancora oggi si vedono le tracce nella disposizione dei castelli del Reno, tra le anse cantate da Heine e da mille altri poeti. Nella rocca dove Lorelei attirava i nocchieri sorgeva una delle tante fortezze, ciascuna visibile dall'altra, dove con le fiaccole si segnalavano le urgenze dei prìncipi. Gli inconvenienti erano costituiti dai frequenti errori degli addetti, dalla nebbia e dall'impossibilità di ricevere risposte corrette, esaurienti e immediate.

DOMANDE E RISPOSTE

Un originalissimo metodo per assemblare domande e risposte, proprio come accade oggi con le e-mail, fu inventato dai monaci nel Medioevo, con l'introduzione del *rotularius*. Il messaggio, redatto su una pergamena da un *armarius*,poteva contenere notizie di cronaca, o considerazioni di ordine religioso. Il destinatario scriveva le sue osservazioni e le incollava all'originale, che inviava a un altro convento, e così via, finché il *rotulus*, arricchito dei nuovi interventi, assumeva dimensioni gigantesche, talvolta fino a venti metri. Quello che annunciava la morte dell'abate Saint-Vital fu spedito il 16 settembre 1122 e fu recapitato al mittente dieci anni dopo, con 206 risposte corrispondenti ad altrettante tappe. L'unica differenza rispetto a oggi era dunque il tempo. Ma di quello c'era disponibilità: i monaci erano pazienti e ritenevano, come Sant'Agostino, che si trattasse di una dimensione puramente relativa: *tempus est distensio animi*.

In alto, un'immagine di Pietro Lombardo, teologo e vescovo italiano del XII secolo, intento alla scrittura Sotto, Ray Tomlison (1941-2016), programmatore statunitense considerato l'inventore della email nel 1971

NEL MEDIOEVO I MONACI INVIAVANO NOTIZIE USANDO IL "ROTULARIUS", UNA PERGAMENA CHE SI ALLUNGAVA PASSANDO DI CONVENTO IN CONVENTO

Un ulteriore passo fu l'introduzione della macchina per scrivere. Quando essa sostituì, negli uffici pubblici, la calligrafia, sembrò venir meno un mondo di puntigliosa perfezione formale. Tutti ricordiamo Renato Rascel nei panni di Policarpo, ufficiale di scrittura, costretto a sottoporsi a un esame dattilografico per mantenere il posto di lavoro. Una prova peraltro superata dal "piccoletto" con energico umorismo. Questa prima meccanizzazione rese più facile la lettura - con la sola eccezione delle ricette mediche - di documenti importanti, e ne facilitò la conservazione attraverso la possibilità di compilarne varie copie con una pluralità di destinatari. L'introduzione della testina rotante accelerò e perfezionò il processo di battitura e, rendendo più difficile l'individuazione della macchina con la sostituzione della testina, facilitò la stesura dei proclami terroristici: le Brigate rosse li scrissero tutti con questo sistema.

LA CARTOLINA VERDE

Tuttavia si trattò sempre di migliorie parziali e relativamente modeste, che mantenevano il principio, come s'è visto assai antico, del recapito manuale. C'erano naturalmente, il telegrafo il telefono e la televisione. Ma la trasmissione di testi lunghi, di dispacci riservati, di allegati sostanziosi, consigliavano, e spesso imponevano, l'uso del corriere. E ancora oggi la stragrande maggioranza delle comunicazioni giudiziarie avviene per posta attraverso la famigerata cartolina verde, che spesso si perde o viene respinta al mittente. Un inconveniente che da solo determina il rinvio di numerosissimi processi, e contribuisce a paralizzare la nostra sgangherata giustizia.

TELESCRIVENTI E FAX

Per la nostra generazione, nata nell'immediato dopoguerra, l'inizio degli anni '80 sembrava aver raggiunto con i fax l'apice della rivoluzione tecnologica, e tutto lasciava supporre che vi sarebbe stato un momento di pausa. Ed invece, una volta introdotta l'invenzione di Tomlison, è cambiato tutto. Domande e risposte, unitamente alle comunicazioni dal contenuto più vario, vengono inviate a ricevute da interi gruppi in tempo reale. La possibilità di inserire gli allegati ha azzerato l'utilizzo di tutti gli altri strumenti recenti, dalle telescriventi ai fax alle fotocopiatrici.

Ovviamente vi sono degli inciampi e degli abusi, dai furti di identità alle fake news agli spam. Quest'ultima parola ha un'origine strana. Era la marca di una carne in scatola americana, particolarmente piccante (*spiced ham*, prosciutto speziato) diffusa soprattutto, anche qui, tra i militari. Il produttore ossessionava i telespettatori con una pubblicità ripetitiva e fastidiosa, sì da provocare la reazione satirica dei comici come poco dopo avrebbe fatto il geniale Totò nel suo ossessionante *Vota Antonio*. E da lì derivò il significato di messaggio indesiderato e intrusivo.

L'ASSUEFAZIONE

Ma al di là di questi inconvenienti antipatici, l'invenzione di Tomlison era davvero destinata a capovolgere un sistema di comunicazioni ultramillenario. Naturalmente non ce ne siamo accorti subito. Le nostre capacità di adattamento graduale alle novità ci impediscono spesso di percepirne immediatamente la portata. Salvo i casi di rivelazioni improvvise, - come l'esplosione della bomba atomica o il lancio dell Sputnik – l'evoluzione tecnologica necessita di verifiche sperimentali lunghe e oscillanti, e quando diventa prodotto fruibile ce ne siamo già assuefatti. La scoperta degli antibiotici risale alla fine degli anni Venti, la loro applicazione a dieci anni dopo e l'arrivo in Italia solo nel dopoguerra, e malgrado la sua straordinaria efficacia non ebbe il clamore dell'evento improvviso. Così è stato per la posta elettronica. Introdottasi poco a poco, tra mille difficoltà e resistenze tra le persone meno giovani e le burocrazie più arrugginite, quasi nessuno ne ha colto subito la portata rivoluzionaria. C'è voluto il Covid per farci capire che - con tutti i suoi limiti - questa forma di comunicazione può rimediare in parte al nostri isolamento forzato.

DISPACCI RISERVATI O TESTI LUNGHI HANNO SEMPRE RICHIESTO IL CORRIERE: ANCORA OGGI LA GIUSTIZIA "PARLA" ATTRAVERSO LE POSTE

L'intervista
Enrico Malato

L'italianista parla dell'attualità del Sommo Poeta, nell'anno in cui si celebrano i 7 secoli dalla morte

Dante 700

«Quel gigante che ci rese tutti italiani»

Dante in un affresco del Teatro Apollo nell'isola greca di Syros

Entriamo nell'anno dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri (avvenuta nella notte tra il 13 e il 14 settembre 1321). Ma perché è così importante, per noi italiani, celebrare il Sommo Poeta? «Nella mia *Introduzione a La Divina Commedia* - dice Enrico Malato, professore emerito di Letteratura italiana nell'Università di Napoli Federico II, presidente della Commissione scientifica preposta all'Edizione Nazionale dei Commenti danteschi e presidente della Salerno Editrice - ho cercato di spiegare che cosa è stato, nelle intenzioni di Dante, il suo poema: non tanto un'opera letteraria fine a sé stessa, quanto una costruzione complessa mirata a illustrare una prospettiva nuova di vita per un mondo che, intorno a lui, era travagliato da contrasti, violenze, sopraffazioni laceranti: "in pro del mondo che mal vive", scrisse. Da questo impegno è nato un capolavoro letterario che Borges ha definito "il più bel libro della letteratura mondiale". Inoltre, è il libro che per la prima volta, adottando coraggiosamente il volgare contro il latino della tradizione, ne attua una elaborazione così raffinata, che quello, il volgare fiorentino, sarà la nuova lingua della comunicazione colta in Italia, e diventerà quella che oggi chiamiamo, ed è, la lingua italiana: l'unica lingua nazionale europea, per altro, rimasta sostanzialmente inalterata per sette secoli».

Chi era Dante Alighieri?

«Dante non è soltanto un poeta, sia pure il Sommo Poeta, come spesso si dice, cioè il più grande, quello che sta al di sopra di tutti. Dante è un gigante della storia, italiana e dell'Occidente: tanto che un maestro della ricerca storica, Ernst Robert Curtius, non esitò a scrivere: "La personalità di Dante sovrasta con la sua statura i secoli". Già in quanto ho detto ci sono elementi per mettere a fuoco il profilo, meglio delineato in un mio libro dal titolo *Dante* (Salerno Editrice). Nell'ottica dell'Italia si può dire intanto che Dante è colui che ha intuito una identità nazionale italiana quando il concetto stesso di nazione non era stato ancora messo a fuoco, ne ha descritto i tratti connotativi e li ha marcati con forza, attraverso la lingua che li distingue».

Siamo italiani anche grazie a lui?

«Noi siamo Italiani perché parliamo la lingua italiana, e questa lingua è frutto della forgiatura che ne ha fatto Dante per scrivere la Divina Commedia, trasformando un volgare ancora "grezzo", come tutti i volgari europei tra la fine del XIII e gl'inizi del XIV secolo, in una lingua colta, con precise regole grammaticali e sintattiche, un lessico idoneo ad esprimere concetti complessi, che sono poi le ragioni della sua fortuna».

Qual è l'eredità che ha lasciato Dante alla nostra lingua?

«Dante ha forgiato la lingua italiana, l'ha arricchita di regole e di parole, e le ha dato anche un modello stilistico. La sua lingua non è soltanto limpida, espressiva, comunicativa, ma capace di "miracoli" di essenzialità entrati poi nel linguaggio comune con valore, appunto, proverbiale, di largo uso. Si pensi a «far tremar le vene e i polsi», «perdere il ben dell'intelletto», «il fatale andare», «la morta gora», «il natio loco», «il mondan romore», e via dicendo. Formule di uso corrente, ormai patrimonio condiviso della nostra lingua.

Enrico Malato, 85 anni

PER TUTTI NOI È COLUI CHE RIUSCÌ A INTUIRE L'IDENTITÀ NAZIONALE E A CREARE UNA LINGUA RIMASTA PRESSOCHÉ INALTERATA NEI SECOLI

Lei ha appena pubblicato una Introduzione alla Divina Commedia e sta curando l'Inferno, che uscirà in settembre, nell'ambito della Nuova edizione commentata della Divina Commedia. Che tempi avrà l'edizione integrale?

«Io ho promosso una Nuova edizione commentata di tutte le opere di Dante, già quasi ultimata: sono ad oggi pubblicati, dalla Salerno Editrice, nove tomi, mancano soltanto il Convivio e La Divina Commedia, che vedranno (o inizieranno a vedere) la luce nel 2021».

Lei sostiene che la Divina Commedia è più di un'opera letteraria, quasi un'opera di indirizzo morale per la salvezza dei contemporanei, attori sulla scena di un "mondo che mal vive". Ma Beatrice che ruolo ha in tutto questo?

«Il poema è una costruzione complessa, in cui si innestano, si intrecciano, si assorbono, sollecitazioni di origini e natura diverse. L'esaltazione di Beatrice, per cui Singleton ha potuto parlare della Commedia come di un "Viaggio a Beatrice", è una delle molte: forse la più incalzante, certo non la sola. Vibrano, nelle pagine del poema, altre istanze, religiosa, morale, politica, intesa come regolamentazione della convivenza civile in una società ordinata e orientata al ben vivere, e altre ancora. Tutto questo contribuisce a configurare quel "monumento" che di fatto è La Divina Commedia, per cui, al di là della forza seducente, affascinante, della sua poesia, c'è la potenza di un messaggio ancora oggi attuale, nei principi fondamentali che enuncia, ai quali l'occasione del Settecentenario spinge perentoriamente a prestare attenzione».

Riccardo De Palo

GLI EVENTI

Zuccari e i disegni dedicati alle Cantiche

È da ieri online la mostra degli Uffizi sui disegni di Federico Zuccari dedicati alla Divina Commedia.

Una parola al giorno sul sito della Crusca

Sempre da ieri, l'Accademia della Crusca sceglie e commenta ogni giorno una espressione "dantesca".

Gli alberi in versi di Giuseppe Penone

Dal 6 marzo al 15 settembre agli Uffizi la mostra "Alberi In-versi" dedicata a Giuseppe Penone, con le parole della Commedia.

Walter Siti dialoga con due specialisti

Il 13 maggio, lo scrittore Walter Siti incontra gli studiosi Anna Nozzoli e Gino Tellini all'Università degli Studi di Firenze.

Tris di concerti di Riccardo Muti

Il 12 settembre a Ravenna, il 13 a Verona e 14 a Firenze, il Concerto di chiusura delle celebrazioni dantesche, diretto da Riccardo Muti

Mostre, convegni, letture e concerti: il Paese celebra il suo nume tutelare

IL CALENDARIO

Nella sola Firenze, città dove Dante Alighieri nacque nel 1265, sono oltre gli 50 eventi già programmati per tutto l'anno, per celebrare i 700 anni dalla morte del Sommo Poeta, avvenuta tra il 13 e il 14 settembre 1321 a Ravenna. (Il calendario è consultabile online sul portale *www.700dantefirenze.it*, aggiornamenti quotidiani sulla pagina Facebook *700dantefirenze*). Ma, per tutti, sono possibili cancellazioni o modifiche delle modalità di fruizione, a causa della pandemia in corso.

AGLI UFFIZI LA PRIMA ESPOSIZIONE (VIRTUALE) GRAN FINALE IL 12, 13 E 14 SETTEMBRE A RAVENNA, VERONA E FIRENZE

Ieri la prima iniziativa, con la Divina Commedia che "rivive" sul web. A partire dal primo gennaio sono infatti per la prima volta visibili online, sul sito degli Uffizi, i disegni che illustrano il Poema, realizzati alla fine del Cinquecento dal pittore Federico Zuccari, celebre per i suoi affreschi sulla Cupola di Santa Maria del Fiore. Le Gallerie degli Uffizi custodiscono tutti questi fogli "danteschi", 88 in tutto: e aprono le celebrazioni pubblicando sul sito *www.uffizi.it* la mostra virtuale *A riveder le stelle*, curata da Donatella Fratini. Il 24 marzo, vigilia della data indicata dal Mibact come giornata nazionale dedicata a Dante, gli Uffizi propongono anche una *Lectura Dantis* affidata a Paolo Procaccioli, noto studioso della lingua dantesca.

LA MOSTRA

La Galleria diretta offre anche, dal 6 marzo 2021 al 15 settembre 2021, *Alberi In-Versi*, la mostra dedicata a Giuseppe Penone, con un albero circondato dai versi della Commedia.

Ma non è finita. Il 13 maggio, l'Università di Firenze e la Società Dantesca Italiana collaborano al ciclo con un incontro-dialogo tra lo scrittore Walter Siti e il Presidente della Società Dantesca Marcello Ciccuto e gli studiosi Anna Nozzoli e Gino Tellini (Università degli Studi di Firenze, dipartimento di Lettere e Filosofia). L'8 ottobre, si parlerà di *Ezra Pound e Dante*, in un incontro presso l'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento.

ESPRESSIONI

Per ciascuno dei 365 giorni dell'anno dantesco, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2021, nel sito dell'Accademia della Crusca apparirà una diversa parola o espressione di Dante Alighieri con un breve commento: si tratta di locuzioni, motti, latinismi, neologismi creati dal Sommo Poeta che fanno ancora parte del nostro patrimonio linguistico.

Attorno alla data della morte, si prevede il clou delle celebrazioni. Il 12 settembre a Ravenna, il 13 a Verona e 14 a Firenze, è atteso il Concerto straordinario di chiusura delle celebrazioni dantesche, diretto da Riccardo Muti (che al Quirinale lo scorso settembre aveva aperto l'anno di celebrazioni), con Orchestra Giovanile Luigi Cherubini, Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino e Orchestra della Fondazione Arena di Verona. Il programma musicale non è ancora stato deciso.

Numerosi gli altri eventi a Ravenna, tra mostre, letture e convegni (programma completo su *vivadante.it*). Segnaliamo, il 12 settembre, le celebrazioni solenni per la morte di Dante, in Piazza del Popolo. Alla Tomba di Dante, intorno alle 17 (orario soggetto a variazioni), *L'ora che volge il disio. Le cittadine e i cittadini leggono la Commedia*, evento quotidiano dedicato alla Commedia. Interessante anche l'evento dedicato alle versioni inglesi della Divina Commedia, a cura di Heather Webb, il 25 settembre alle 21, presso la Basilica di San Francesco.

R.D.P.

L'appello

Avati: «Ancora fermo il mio film su Alighieri»

Nell'anno di Dante Alighieri è ancora incerta la partenza del film di Pupi Avati, con Sergio Castellitto nel ruolo di Boccaccio. «Gli italiani dovrebbero richiedere a gran voce un film su Dante, pretenderlo. Chi poi lo girerà è secondario. Ma perché sono solo io a portare avanti questa battaglia?», ha detto Avati a "Capri, Hollywood- The International film festival". «Rai cinema c'è, ma non basta».

LA TRASMISSIONE

«Credo che i piccoli errori che ci sono stati abbiano sottolineato il clima di grande verità che respiravamo sul palco. Ho visto che Amadeus addirittura sottolineava alcuni aspetti tecnici proprio perché da grande uomo di tv capiva bene che quegli errori amplificavano la verità di uno show fatto da tutti tra mille difficoltà ma con grande passione e con grande voglia di fare bene»: all'indomani della tormentata diretta di RaiI di giovedì sera per festeggiare l'arrivo del 2021, all'insegna di problemi tecnici e gaffe che hanno suscitato imbarazzo in studio di fronte alle telecamere e agitazione nel backstage, Gianni Morandi - voluto da Amadeus al suo fianco per l'occasione - dà idealmente una pacca sulla spalla al padrone di casa e a prendere tutto con sportività.

IN TELEVISIONE Gianni Morandi e Amadeus in un momento dello spettacolo "L'anno che verrà" andato in onda a San Silvestro e che ha riscosso critiche e consensi

Il Capodanno col botto È il record di Amadeus

A PORTE CHIUSE

La diretta de L'anno che verrà è stata tutto tranne che memorabile: le tante, troppe gaffe hanno messo a dura prova la pazienza dello stesso conduttore, costretto già a fare i conti con la difficoltà di guidare uno show del genere a porte chiuse, dagli studi "Fabrizio Frizzi" di Roma, senza poter contare sul calore del pubblico. Quando, all'1.20, il cantante bolognese misteriosamente non si presenta sul palco per duettare con Piero Pelù sulle note di Tutta mia la città dell'Equipe 84 (forse perché impegnato a correggere il post su Facebook del selfie con Gaia, confusa - forse per la stanchezza - con Celeste Gaia, cantautrice milanese da lui lanciata nel 2012 a Sanremo, in gara tra i giovani con Carlo salvo poi sparire dai radar), è lui a intervenire, buttandola sul sarcasmo: «Ma dov'è Gianni Morandi? Sapete che se non si fa dieci chilometri al giorno...». Poi il cantante finalmente arriva, ma il duetto è un disastro, con i due che a un certo punto - pare a causa del gobbo - perdono il filo.

IL GOBBO

Lo stesso gobbo qualche ora prima aveva mandato in tilt Raf e Tozzi: tra stonature e ingressi sbagliati, il duetto su Infinito ha sfidato quel terribile siparietto di Gianluca Grignani e Gigi D'Alessio di qualche anno fa per il titolo di momento più trash del Capodanno televisivo. «La stesura che avevamo provato era un'altra da quella che ci suggeriva il gobbo. Ad un certo punto non sapevamo più quale parte del pezzo cantare. Problemi tecnici assurdi», si difenderà Raf su Twitter. Rimuoverà il post: ma la figuraccia rimane. E che dire di Rita Pavone, costretta a cambiare nel corso della serata ben tre microfoni?

Eppure, nonostante gli incidenti, la maratona ha conquistato ascolti record: 8 milioni e 152 mila spettatori con share del 33,9%. Segnando la rivincita di Amadeus su Alfonso Signorini, che l'anno scorso proprio in questo periodo bruciò l'annuncio dei big in gara a Sanremo 2020 pubblicando i nomi su "Chi": stracciata la puntata speciale del Grande Fratello Vip, che su Canale 5 ha raccolto praticamente un terzo degli spettatori, 2,9 milioni, con share del 12,9%. «È il riconoscimento al lavoro rigoroso di tutta la Rai, che ha messo in campo le migliori professionalità per realizzare il migliore degli show possibili», commenta il direttore di RaiI Stefano Coletta.

Mattia Marzi

IN PIÙ DI 8 MILIONI HANNO SEGUITO LO SHOW DELLA RAI IL 31 NOTTE, CHE È STATO SEGNATO DA GAFFE E DIFFICOLTÀ TECNICHE

Il caso

«Unilaterale» S. Patrignano contro Netflix

«La comunità San Patrignano si dissocia completamente dalla docu-serie messa in onda da Netflix». Così la comunità commenta SanPa: "Luci e Tenebre di San Patrignano" docu-serie originale italiana Netflix da pochi giorni disponibile, definita versione «unilaterale». «Il racconto che emerge - spiega una nota - è sommario e parziale, con una narrazione che si focalizza in prevalenza sulle testimonianze di detrattori, per di più, qualcuno con trascorsi di tipo giudiziario in cause civili e penali conclusesi con sentenze favorevoli alla Comunità stessa, senza che venga evidenziata allo spettatore in modo chiaro la natura di codeste fonti». «Per trasparenza e correttezza - spiega la Comunità - abbiamo ospitato per diversi giorni la regista della serie la quale è stata libera di parlare con chiunque nella comunità, e abbiamo inoltre fornito l'elenco di un ampio ventaglio di persone tale elenco è stato totalmente disatteso, ad eccezione del nostro responsabile terapeutico Antonio Boschini, preferendo lasciare spazio ad un resoconto unilaterale. che paia voler soddisfare la dimostrazione di tesi preconcette. Avevamo espresso fin dall'inizio la preoccupazione per gli effetti che un prodotto tv di ricostruzione, se non presentate in maniera equilibrata e adeguatamente contestualizzate

Mascherina e volto scoperto le sfide della Fenice e Vienna

GLI EVENTI

Il capodanno in musica ai tempi della pandemia tra Venezia e Vienna, con o senza mascherina. Ieri mattina, in diretta Rai, il direttore d'orchestra Daniel Harding in mascherina nera già al suo emozionato ingresso nel teatro La Fenice, imitato da orchestra e coro. Subito dopo, in differita, Riccardo Muti a volto scoperto nella sala del Musikverein come tutti i musicisti della Filarmonica di Vienna. Davanti al tradizionale concerto d'inizio anno i telespettatori si sono trovati di fronte a due scelte opposte, dettate entrambi dall'emergenza sanitaria. Decisi a non privare della musica classica d'inizio anno gli spettatori che il virus ha estromesso dalle sale, le due direzioni artistiche hanno fatto scelte opposte in quanto a dispositivi anti-Covid. Harding e i musicisti della Fenice, che erano disposti nella platea, si sono presentati tutti in mascherina nera, fiati inclusi, gli unici che l'hanno levata per eseguire Mozart nella celeberrima ouverture delle Nozze di Figaro, mentre il tenore Xabier Anduaga e la soprano Rosa Feola l'hanno tolta soltanto un attimo prima di cominciare le loro esecuzioni. Il coro invece, collocato sul palcoscenico, ha cantato sempre con la mascherina, compreso il Va pensiero.

DISTANZIAMENTO

A Vienna, invece, tutti a volto scoperto. Muti, tornato a dirigere il concerto di capodanno a Vienna per la sesta volta (la prima era stata nel 1993) è entrato in sala senza mascherina, si è inchinato davanti al pubblico televisivo. Non solo: i musicisti dell'orchestra non erano distanziati e occupavano il palco, lasciando libera e vuota la sala. A ricordare che quello di Vienna è il primo concerto a porte chiuse dal 1941, causa Covid, ci hanno pensato i settemila applausi virtuali degli spettatori collegati in streaming trasmessi, con i loro volti da remoto, alle fine delle due parti del concerto. Il pubblico televisivo di tutto il mondo era abituato da decenni a vedere la sala stuccata del Musikverein colma e festante che accompagnava con il battimani la Marcia di Radetzky. Ieri, in quella sala nella quale è passata la storia della musica europea, la mancanza del pubblico ha favorito un'atmosfera intima, profonda, sofferta. «Noi suoniamo questo concerto per milioni di persone in tutto il mondo – ha detto Muti poco prima di una bellissima esecuzione del Bel Danubio blu di Strauss - ma in una situazione davvero inusuale. È molto strano eseguire questo repertorio in una sala vuota. Abbiamo deciso di farlo lo stesso, perché volevamo comunicare a tutti lo spirito che si respira qui. Abbiamo avuto tutti un anno molto difficile però siamo ancora qui. I musicisti hanno i fiori nei loro fucili, non le pallottole che uccidono e noi vogliamo portare gioia, speranza, pace solidarietà e fratellanza. La musica è importante non perché è un intrattenimento, o una professione, ma soprattutto perché è una vera e propria missione per trasmettere qualcosa che possa rendere migliore la nostra società, qualcosa che nasce da un pensiero molto profondo. La cultura è importante, deve aiutare la società». Daniel Barenboim dirigerà il prossimo concerto di capodanno a Vienna.

Luca Della Libera

IN CONCERTO
La platea palcoscenico della Fenice; Riccardo Muti a Vienna

IL DIVERSO APPROCCIO NEI DUE CONCERTI HARDING CON IL VISO COPERTO IL MAESTRO MUTI SENZA PROTEZIONI

Festa di compleanno per il modello della casa torinese che cala un magico poker. La versione crossover affianca berlina, due volumi e sw

Fiat

La Tipo diventa Cross

VERSATILE

TORINO Giunta a spegnere cinque candeline sulla torta del compleanno, la Fiat Tipo – approdata nelle concessionarie a dicembre 2015 – si rifà il trucco, festeggiando il restyling che ha coinvolto numerosi aspetti estetici (portando tra l'altro al debutto il nuovo logo costituito dal "lettering" Fiat al centro della calandra) e funzionali con un regalo degno della ricorrenza. Nella famiglia, infatti, fa il suo ingresso l'inedita Cross che – aggiungendosi alla berlina 4 porte, alla due volumi 5 porte e alla station wagon – completa un poker vincente per proseguire (magari accelerando) sulla strada del successo certificato dai circa 700.000 clienti che nell'area Emea hanno finora scelto il modello con cui Fiat presidia il segmento C. Tra gli obiettivi assegnati alla new entry c'è quello di ampliare la fascia della clientela, puntando su un target più giovane, generalmente sensibile al fascino di Cuv compatti, i Crossover utility vehicle che rappresentano una specie in rapida crescita per la capacità di combinare l'assetto rialzato tipico dei modelli a ruote alte con soluzioni stilistiche vicine alle più convenzionali berline e station wagon.

Lo ricorda Luca Napolitano, responsabile dei marchi Fiat, Abarth e Lancia per l'area Emea, sottolineando come questa novità costituisca «un'alternativa valida anche per chi non aveva mai preso in considerazione una Tipo».

ORIGINALE A fianco e sotto la nuova Tipo Cross. La versione Cuv offre l'alternativa tra il tubodiesel 1.6 Multijet declinato con le potenze di 95 o 130 cv e il nuovo 3 cilindri turbo a benzina Gte T3 1.0 La luce a terra è aumentata rispetto alle "sorelle" di 4 cm per 7 cm in più di altezza totale

AVVENTURA E FUNZIONALITÀ

La Cross è un cocktail di spirito avventuroso, funzionalità e attenzione alle mode che il mercato sta premiando generosamente e che proprio in casa Fiat trova un esempio significativo nell'omonima versione della Panda che all'estero rappresenta il 40% delle vendite (il 30% in Italia) dell'inossidabile city car del Lingotto. Partendo da questi dati, le analisi di mercato attribuiscono alla nuova arrivata un potenziale di vendita pari al 35% dell'intera famiglia.

Con questo significativo arricchimento la Tipo chiude il cerchio della "Famiglia funzionale Fiat" che comprende anche la Panda e vale il 58% delle vendite di marca e il 40% del totale Fca. Ora infatti i due modelli condividono una struttura di gamma articolata nei "mondi" Life, Cross e Sport, ciascuno dei quali proposto a sua volta con differenti livelli di allestimento: otto nel caso della Tipo, tra cui l'inedito City Sport, disponibile per la 5 porte e la station wagon, oltre ai tre previsti per il nuovo "family crossover", come lo ha definito Napolitano quasi a enfatizzare come, a prescindere da età, composizione e status, le famiglie rappresentino il pubblico di riferimento per la Fiat di segmento C.

LUCE DA TERRA

È un target che ha cambiato gusti ed esigenze, come dimostra il successo dei Suv e dei crossover che accanto a contenuti stilistici alternativi alle carrozzerie "classiche" offrono comfort, spazio, dinamismo e versatilità. È un filone nel quale si inserisce a pieno titolo la Tipo Cross, che mostra a prima vista – con la luce a terra aumentata rispetto alle "sorelle" di quasi 4 cm che trovano riscontro nei 7 cm in più di altezza totale – di non disdegnare l'avventura da vivere in pieno relax, offrendola a un prezzo accessibile come vuole la filosofia del brand.

Per quanto riguarda le motorizzazioni, la prima Tipo Cuv offre l'alternativa tra il tubodiesel 1.6 Multijet declinato con le potenze di 95 o 130 cv (particolarmente adatto alle flotte che ne rappresentano la clientela privilegiata) e il nuovo 3 cilindri turbo a benzina Gte T3 1.0, la più recente evoluzione della famiglia FireFly che garantisce un eccellente compromesso tra brillantezza delle prestazioni e sobrietà nei consumi. Più che per la potenza,

ERGONOMICA A sinistra la plancia della Tipo Cross. Sopra messo al centro spicca il nuovo schermo con il sistema Connect5 da 10,25 pollici

CAMBIA ANCHE IL LOGO COSTITUITO DAL "LETTERING" DELL'AZIENDA NEL MIRINO I CLIENTI PIÙ GIOVANI

Inossidabile Panda, Hybrid è Sport: dinamismo del recupero di energia

REGINA

TORINO Da qualche tempo in casa Fiat hanno diviso l'offerta di prodotto in due categorie: aspirazionale e funzionale. La prima è rappresentata da un'auto cool come la 500; la seconda da auto come la Panda: la cara, vecchia Panda, da 40 anni sulla breccia e tuttora la più amata dagli italiani, con il suo carattere friendly e la sua versatilità a buon mercato.

Ma il tempo passa per tutti e – non è un segreto per nessuno – in casa Fiat è allo studio da un bel po' il progetto Centoventi, anticipato al Salone di Ginevra 2019 e mirato a un'innovazione radicale, che farà piazza pulita della piccola, geniale automobile "inventata" da Giugiaro nel 1980 e sapientemente rimodellata da Roberto Giolito (Centro Stile Fiat) nel 2012.

I tempi del cambiamento sono però ancora lunghi e, in attesa che maturino le condizioni per dare il via libera a svolte radicali, a Torino è stato di recente deliberato il varo di una nuova versione della Panda attuale. È la Panda Sport, che si aggiunge ai modelli Life e Cross con motori benzina, ibridi, Gpl e metano, distinguendosi non per le prestazioni o per la potenza, come potrebbe lasciar credere il nome, ma per il carattere fun e per una serie d'interventi incentrati sullo stile e sulla personalizzazione.

Insomma, un modo per conferire freschezza e appeal a un modello d'una certa età che continua comunque a dominare le vendite in Italia e nel Continente: nel corso del disgraziatissimo 2020 – pensate - ha fatto segnare la maggiore crescita nel segmento rispetto al 2019 (+3,7%) e la più alta quota mai raggiunta dal 2012 ad oggi: 49,1% in Italia, 17,8% in Europa!

La Panda Sport monta cerchi in lega da 16 pollici bicolore, presenta un nuovo logo cromato e adotta maniglie e calotte degli specchi in tinta carrozzeria; è disponibile anche in una nuova tinta grigio opaco, mentre a richiesta è possibile avere tetto nero e dettagli estetici in nero lucido.

AMMESSA ALLE ZTL

La stessa caratterizzazione si ritrova all'interno dove risaltano la plancia di colore titanio, pannelli porta in ecopelle, sedili in grigio scuro e un nuovo sistema d'infotainment.

La motorizzazione è affidata al FireFly 1.0 70 cv Hybrid, che abbina il motore 3 cilindri da un litro a un motorino elettrico BSG (Belt integrated Starter Generator) con batteria al litio da 11 Ah di capacità e potenza di picco di 3,6 kW: quanto basta per abbattere consumi ed emissioni e consentire anche alla Panda Sport di figurare come una virtuosa citycar ammessa nelle ZTL. Per coloro che non intendono rinunciare a un'immagine più grintosa è previsto il Pack Pandemonio (tributo al kit lanciato nel 2006 sulla vecchia Panda 100 HP) che include pinze freni rosse, vetri scuri e volante in tecno-pelle con cuciture rosse.

Tra le dotazioni qualificanti si segnalano il sistema multimediale con schermo a sfioramento da 7" montato a sbalzo, la radio con sistema digitale DAB e la predisposizione Apple CarPlayTM e Android AutoTM che integrano perfetta-

DINAMICA A fianco un dettaglio della Fiat Panda in versione Sport Il motore è il 1.0 ibrido "leggero" da 70 cavalli

RAPPRESENTERÀ QUASI IL 10% DELLE VENDITE TOTALI RUOTE DA 16 POLLICI DISPONIBILI IL PACK PANDEMONIO

SPORTIVA A fianco il faro posteriore della Fiat Tipo Cross Il listino parte da 23.400 euro il maggior esborso rispetto ai 18.500 euro della entry level è dovuto anche dalle dotazioni più ricche

analoga (100 cv contro 95) a quella del motore 1.4 di cui prende il posto, sorprende per la differenza di coppia massima, e con essa di piacevolezza della guida: 190 Nm disponibili già a 1.500 giri rispetto ai 127 Nm che il propulsore precedente garantiva a partire dai 4.500 giri al minuto.

DISPLAY GENEROSO

Nell'abitacolo spicca il nuovo "cluster" digitale da 7 pollici totalmente configurabile (ben visibile grazie al nuovo volante più compatto e sagomato ad hoc) che sostituisce il precedente quadro strumenti analogico. La suo fianco, al centro della plancia, svetta il display da 10,25 pollici che è l'interfaccia del sistema di infotainment Uconnect di quinta generazione appena portato al debutto dalla nuova 500. La nuova Cross si posiziona nella parte alta di un listino che per la famiglia Tipo parte da 18.500 euro, ed è disponibile anche nella versione d'accesso City Cross con display centrale da 7 pollici il cui prezzo è di 21.500 euro.

L'allestimento Cross parte invece da 23.400 euro, e il maggior esborso trova giustificazione negli equipaggiamenti più ricchi che comprendono tra l'altro il sistema Connect5 con schermo da 10,25 pollici e i cerchi in lega da 17 anziché da 16 pollici.

Giampiero Bottino

Il Gruppo coreano conferma la sua vocazione per le tecnologie innovative: un pianale tutto nuovo per vincere la sfida della mobilità "zero emission"

Ecologia Hyundai-Kia: un capolavoro elettrico

INNOVATIVA

SEOUL Convinzione fa rima con elettrificazione da sempre in Hyundai, l'unico gruppo al mondo che può offrire dall'ibrido a 48 Volt fino all'idrogeno e che è pronto a lanciare una nuova offensiva con la E-GMP (Electric Global Modular Platform), la prima piattaforma sviluppata espressamente per auto elettriche dal costruttore sudcoreano. La nuova architettura modulare è concettualmente uno skateboard, dunque una "tavola" con le ruote che permette massima libertà ai designer, abitacoli molto più ampi e la possibilità di ospitare batterie di varie dimensioni per fare da base a vetture di tutti i tipi – anche veicoli commerciali – con lunghezze da 4 fino ad oltre 5 metri per i marchi Hyundai, Kia e Genesis dotati di potenze che potranno superare i 450 kW ovvero più di 600 cv. Per offrire sicurezza e leggerezza, la struttura portante è in acciai ad altissima resistenza e formati a caldo, realizzati dalla consociata Hyundai Steel, insieme a parti in alluminio.

ACCUMULATORE MODULARE

La batteria, formata da moduli anch'essi modulari, è ancorata al telaio attraverso 8 punti, ha una densità di energia (rapporto tra capacità e peso) migliorata del 10% ed è composta da celle agli ioni di litio della SK Innovation, azienda con la quale Hyundai Motor Company ha stabilito un accordo per l'equivalente di 7,4 miliardi di euro, sufficiente per 500mila auto elettriche e che prevede non solo la fornitura dei componenti, ma anche il loro recupero e il riciclo dei preziosi elementi chimici contenuti nelle celle. Il sistema di ricarica bidirezionale presenta due novità assolute: è il primo che accetta indifferentemente tensioni di 400 e 800 Volt e può scambiare energia non solo con la rete tramite il V2G (Vehicle-to-Grid), ma anche ricaricare direttamente un'altra auto elettrica o ibrida plug-in oppure addirittura alimentare uno o più elettrodomestici.

AVANZATA Sopra ed in basso la nuova piattaforma E-GMP su cui nasceranno i futuri modelli EV di Hyundai e Kia

Tecnicamente si definisce V2L (Vehicle-to-Load) e trasforma davvero l'automobile in una batteria a 4 ruote. Grazie a questo sistema di ricarica, le Hyundai e Kia elettriche del futuro finalmente potranno rifornirsi all'80% in 18 minuti e per 100 km di autonomia in 5 minuti utilizzando la rete di ricarica a 350 kW di Ionity, consorzio che ha l'obiettivo di avere 400 stazioni in tutta Europa e del quale sono azionisti insieme a costruttori come BMW, Daimler, Ford e Volkswagen. I veicoli basati sulla E-GMP hanno le sospensioni posteriori multilink e potranno avere la trazione posteriore o integrale con motori che raggiungono regimi particolarmente elevati, sono raffreddati a olio e alimentati con l'interposizione di un inverter al carburo di silicio, una tecnologia che migliora da sola l'efficienza del 5%.

TRAZIONE POSTERIORE

Il motore posteriore è collegato alle ruote tramite l'Integrated Drive Axle, un sistema che, per la prima volta al mondo, integra i cuscinetti ruota al semiasse, mentre quello anteriore si scollega del tutto dalla trasmissione quando non serve. Misure che riducono gli attriti e dunque migliorano l'autonomia che varia a seconda della capacità della batteria installata e potrà superare i 500 km.

La prima auto basata sulla piattaforma E-GMP arriverà già dalla prossima primavera e sarà la Ioniq 5, un suv il cui stile sarà ripreso dal concept 45 con una lunghezza di circa 4,6 metri e una batteria che potrà essere ricaricata con una potenza fino a 232 kW. Hyundai tuttavia non abbandonerà le auto a propulsione "mista" come la Kona, invece differenzierà le elettriche "native" con la denominazione Ioniq, utilizzata dal 2016 per il modello omonimo e che diventerà un brand del quale faranno parte dal 2022 la berlina Ioniq 6, ispirata al concept Prophecy, e dal 2024 la Ioniq 7, suv di grandi dimensioni.

AMBIZIONI AD IDROGENO

Entro il 2025 saranno 11 i modelli basati sulla E-GMP per tutto il Gruppo e uno di questi sarà in grado di raggiungere 260 km/h e accelerare da 0 a 100 km/h in 3,5 secondi. Entro quella data saranno in tutto 23 i modelli elettrici presentati da Hyundai Motor Company, con l'obiettivo di vendere almeno un milione di unità e una quota globale dell'8-10% sull'elettrico. Kia, da par suo, ha promesso 7 modelli a batteria entro il 2027. Ovviamente si continua con tutte le altre forme di elettrificazione: ibrido mild, full e plug-in, ma con l'obiettivo preciso di elettrificare interamente i mercati principali entro il 2040 anche grazie all'idrogeno, tecnologia per la quale Hyundai ha creato il brand HTWO e ha predisposto un investimento pari a 5,65 miliardi di euro fino al 2030 per costruire 500mila stack all'anno, destinati ad autoveicoli e non solo. Giusto per ricordare che elettrificazione fa rima con convinzione.

Nicola Desiderio

L'ARCHITETTURA LASCIA LA MASSIMA LIBERTÀ AI DESIGNER E OFFRE LA BASE A VEICOLI OLTRE I 5 METRI E I 600 CV

BESTSELLER A fianco la Panda Sport Più grintosa sia nel look che negli interni, su strada punta sui bassi consumi

mente lo smartphone. «È la Panda che non c'era – tiene a dire Luca Napolitano, responsabile del marchio Fiat per l'area EMEA – e nelle nostre previsioni occuperà il 10-12% della domanda, guardando a un cliente giovane, dinamico, attratto da uno stile di vita sportivo».

Il prezzo è stato fissato a 15.500 euro, ma tra sconti e promozioni si scende a 14.000, ancora meno in caso di rottamazione dell'usato.

Sergio Troise

Peugeot, assalto a Le Mans: sfida del futuro

AGGRESSIVA

PARIGI Peugeot si prepara a riscoprire la propria anima sportiva con il ritorno nel WEC e alla 24 Ore di Le Mans nel 2022 per sfidare Toyota e, dall'anno successivo, anche Audi e Porsche, due marchi che da soli valgono più di un terzo dei trionfi alla corsa più famosa e difficile del mondo dove anche il Leone ha fatto sentire il suo ruggito in 3 occasioni (1992, 1993 e 2009). E a più di un anno dal debutto in pista della vettura che schiererà nella nuova classe LMH (Le Mans Hypercar), ne ha svelato il sistema propulsivo ibrido. Per le ruote posteriori c'è un V6 2,6 litri biturbo da 500 kW (680 cv) accoppiato ad un cambio sequenziale a 7 rapporti mentre per quelle anteriori c'è un motogeneratore elettrico da 200 kW. La potenza complessiva utilizzabile in pista non dovrà superare i 680 cv e il motore elettrico entrerà in azione solo oltre i 120 km/h limitando contemporaneamente il V6 a 300 kW (408 cv). Dunque sarà un'auto "termica" a trazione posteriore nelle curve strette e un'ibrida integrale sulle curve più veloci.

"BRAKE-BY-WIRE"

Il V6 potrà dare 15 kW in più solo alla fine dei rettilinei per ricaricare la batteria quando è scarica. Il regolamento permette di ricaricarla completamente prima della gara e non pone alcun vincolo sulla quantità di energia contenuta. Il grado di recupero è affidato ai piloti regolando in corsa il sistema frenante "brake-by-wire".

La batteria, estremamente potente e compatta, è posizionata sotto il serbatoio per la benzina ed è stata realizzata in collaborazione con Saft, consociata della Total con la quale PSA ha stabilito la Automotive Cells Company, una joint-venture che punta a diventare la leader in Europa per le batteria da autotrazione. Total fornirà ovviamente anche i lubrificanti e i fluidi di raffreddamento.

Per il motogeneratore e l'inverter, Peugeot invece farà affidamento sull'esperienza di DS, da due anni dominatrice insieme a Techeetah in Formula E. L'hypercar Peugeot sarà la prima auto da corsa ibrida di PSA. Avrebbe dovuto esserlo già nel 2012 la 908 HYbrid4, con motore V8 diesel e un elettrico da 60 kW, ma poi si ritirò dalle gare di durata. Nel 2009 Citroën aveva realizzato una C4 WRC da rally accoppiando al motore a scoppio uno elettrico da 120 kW, ma anche quello rimase un esperimento. Il progetto LMH sarà curato interamente da Peugeot Sport a Satory, periferia di Parigi, dove vengono gestiti tutti i programmi sportivi di PSA. Entro la fine del 2021 è previsto il primo shakedown in pista della vettura e, con ogni probabilità, si conosceranno i nomi dei piloti.

N.Des.

IL CUORE DELLA POWERTRAIN È UN 6 CILINDRI DI 2.6 LITRI SULL'ANTERIORE UN'UNITÀ A INDUZIONE CAPACE DI 200 KW

In nuovo powertrain ibrido di Peugeot per la Hypercar

Sport

MOTORI

Parte la Parigi-Dakar, 17 donne al via

La Dakar 2021 scatta oggi con il prologo da Jeddah: 12 le tappe, 17 donne al via. Favorito Carlos Sainz, vincitore 2020

Sabato 2 Gennaio 2021
www.gazzettino.it

LA RIPRESA DELLA SERIE A Contrasto tra Cristiano Ronaldo e Rodrigo De Paul: saranno protagonisti in Juve-Udinese di domani sera

JUVE, OPERAZIONE RISALITA L'UDINESE SOGNA L'IMPRESA

▶Gennaio mese-chiave, bianconeri subito al lavoro. Ronaldo: «Svoltiamo»

▶Friulani contro "bestia nera" e cabala Guai per Deulofeu, Okaka out: c'è Lasagna

SERIE A

TORINO Non c'è tempo per pensare ai festeggiamenti per l'arrivo del nuovo anno. I bianconeri di Andrea Pirlo sono subito tornati in campo per il primo allenamento del 2021 e in vista di domenica, con l'Udinese ospite all'Allianz Stadium domani alle 20.45 a conclusione della 15ª di campionato. Ronaldo e compagni hanno lavorato ieri pomeriggio alla Continassa, dove cercano la concentrazione giusta per cercare di ripartire diversamente da come avevano concluso gli impegni ufficiali. Lo 0-3 interno contro la Fiorentina prima di Natale ha fatto crollare la Juventus a dieci punti dalla vetta. Ma Pirlo vuole provare la rimonta. A gennaio non saranno ammessi passi falsi: si comincia con l'Udinese, si chiuderà con Bologna e Sampdoria, in mezzo sono in programma tre scontri d'alta quota. Il 6 a San Siro contro i rossoneri, quattro giorni dopo il Sassuolo, il 17 nuovamente a Milano ma di fronte all'Inter. Senza dimenticare le coppe, tra un ottavo di finale di coppa Italia contro il Genoa e, soprattutto, la finalissima di Supercoppa italiana del 20 gennaio, al Mapei Stadium di Reggio Emilia contro il Napoli di Gattuso.

Appuntamenti cui Cristiano Ronaldo vuole arrivare al meglio, intanto ha fatto gli auguri di buon anno ai suoi followers: «Proviamo a trasformare il 2021 in un punto di svolta - si legge nel lungo messaggio - perché possiamo diventare migliori: che il nuovo anno sia da ricordare per grandi motivi!». Guiderà l'attacco bianconero insieme a Morata, con Dybala almeno inizialmente in panchina. Sul fronte mercato la dirigenza è al lavoro su più fronti, si va dai ritorni di Llorente e Zaza agli italiani Pavoletti e Pellé fino ai più complicati Giroud e Depay. Una punta arriverà, mentre a centrocampo Khedira se ne andrà. In entrata, invece, si sta scaldando un nome per il futuro, quello di Nicolò Rovella classe 2001 del Genoa.

LE SCELTE DI GOTTI

All'Udinese invece, domani all'Allianz Stadium, servirà l'impresa. Anzi una duplice impresa perché gli avversari sono due: la Juventus, bestia nera dell'Udinese e la cabala, la tradizione avversa dei friulani contro la Juventus e nella prima giornata del nuovo anno solare (26 sconfitte). Luca Gotti ha un nuovo problema di cui avrebbe preferito fare a meno: Deulofeu ieri ha marcato visita per un dolore al piede. La probabile defezione dell'attaccante spagnolo si somma a quella di Okaka che, operato alla gamba per lo svuotamento di un ematoma tre settimane fa, ne avrà per almeno altri quindici giorni. A questo punto, Gotti dovrebbe ridare fiducia a Kevin Lasagna anche se dopo la gara contro il Benevento è stato criticato non poco per aver sciupato 3-4 palle gol.

R.S.

Milan-Inter, riparte la sfida per lo scudetto

▶Napoli, Osimhen festa e Covid: torna dal Belgio positivo

CAMPIONATO

MILANO La Serie A si affaccia sul 2021 con Milan e Inter in vetta, dopo un 2020 da montagne russe per le due milanesi. Un anno fa, di questi tempi, i rossoneri cercavano di raccogliere i cocci dopo il 5-0 incassato dall'Atalanta; i nerazzurri guardavano tutti dall'alto in basso aspettando l'arrivo di Eriksen per il salto di qualità. Oggi davanti a tutti c'è la squadra di Pioli, Conte la tallona mentre cerca di liberarsi dello stesso Eriksen. Ma entrambe, dopo 10 anni, hanno lo stesso sogno: interrompere il dominio Juventus.

Milano capitale d'Europa, verrebbe da dire, considerando che nessuna città con due squadre ha conquistato più punti nella stagione in corso: Inter e Milan (67) hanno fatto più punti di Atletico e Real Madrid (64), Liverpool ed Everton (60) ma anche di Manchester City e United (52). Merito di due strisce importanti: i rossoneri, che non passavano il Natale in vetta dal 2011, non perdono da 26 partite e sono l'unica squadra ancora imbattuta in campionato in Europa, mentre i cugini nerazzurri vengono da un anno solare con 106 gol segnati (record come nel 1961 e nel 2007).

Domani il testa a testa riparte, con il Milan che andrà a far visita al Benevento del grande ex Pippo Inzaghi, mentre l'Inter ospiterà il Crotone. Per il titolo di campione d'inverno sarà una volata di 5 giornate, con due crash test di rilievo: entrambe sfideranno la Juventus, con Donnarumma e compagni che incroceranno anche l'Atalanta, mentre la squadra di Conte troverà la Roma. Molto passerà dalle infermerie che si vanno svuotando, visto che il Milan ritrova Kjaer e spera di riavere Ibrahimovic contro il Torino (9 gennaio), con Sanchez e Vecino che invece sono pronti a dare maggiori opzioni a Conte, oltre alle migliori condizioni di Vidal e Sensi.

TEGOLA SUL NAPOLI

È una notiziaccia quella del primo dell'anno: Viktor Osimhen è tornato dal Belgio positivo al covid19. L'attaccante nigeriano è ora nella sua casa di Posillipo, asintomatico ma in isolamento. Osimhen era rientrato ieri da Anversa dove da metà dicembre stava facendo terapie per una lussazione alla spalla. La positività di Osimhen è al centro di una polemica: l'attaccante in Belgio, infatti, il 29 dicembre ha compiuto 22 anni e ha partecipato a una festa in suo onore riportata su Instagram dal cantante Michael Golden, che si esibiva mentre tutti ballavano senza mascherina e senza distanziamento. Per la gara di domenica a Cagliari anche Mertens è indisponibile.

Serie A 15ª GIORNATA

DOMANI

Ora	Partita	Arbitro
12.30	**Inter Crotone**	Arb: Aureliano
15.00	**Atalanta Sassuolo**	Arb: Maresca
15.00	**Cagliari Napoli**	Arb: Manganiello
15.00	**Fiorentina Bologna**	Arb: Orsato
15.00	**Genoa Lazio**	Arb: Calvarese
15.00	**Parma Torino**	Arb: Doveri
15.00	**Roma Sampdoria**	Arb: Guida
15.00	**Spezia Verona**	Arb: Pairetto
18.00	**Benevento Milan**	Arb: Pasqua
20.45	**Juventus Udinese**	Arb: Giacomelli

Classifica

Milan	**34**	Atalanta*	**22**	Fiorentina	**14**
Inter	**33**	Lazio	**21**	Cagliari	**14**
Roma	**27**	Verona	**20**	Parma	**12**
Sassuolo	**26**	Benevento	**18**	Spezia	**11**
Napoli*	**25**	Sampdoria	**17**	Genoa	**10**
Juventus*	**24**	Udinese*	**15**	Crotone	**9**
		Bologna	**15**	Torino	**8**

*una partita in meno

L'Ego-Hub

Pellegrino-show, terza vittoria di fila

▶Il valdostano domina in Svizzera con dedica agli italiani in lockdown

SCI

VAL MUSTAIR Terza vittoria consecutiva su quattro sprint stagionali per Federico Pellegrino, che comincia nel migliore dei modi il 2021 e il Tour de Ski, apertosi sulla pista svizzera di Val Mustair. Il trentenne poliziotto valdostano, attuale leader della Coppa del mondo di specialità, giunto al sedicesimo trionfo della carriera, ha dato sfoggio di una grande condizione sin dalle qualificazioni del mattino della Sprint a tecnica libera, concluse con il miglior tempo assoluto. «A causa del lockdown tanti italiani hanno passato delle feste natalizie diverse dal solito - le parole di Pellegrino al sito della Fisi - spero con questa bella gara di avere regalato un sorriso a tutti noi nella speranza che il 2021 ci regali momenti più spensierati e gioiosi».

La gara di Pellegrino è stata un crescendo. Dopo aver dominato le qualificazioni lo show è continuato con un quarto di finale controllato in scioltezza e una semifinale invece combattuta, con quattro atleti praticamente allineati fino a pochi metri dal traguardo. In quel momento Pellegrino ha tirato fuori le unghie mettendo la punta dello sci davanti a quelle degli avversari, e nella finalissima che vedeva al via tre russi e due francesi ha deciso di serrare i ranghi sin dall'attacco del secondo giro, quando ha operato un allungo fantastico, che nessun avversario è stato in grado di controllare. Alle spalle dell'azzurro il russo Alexander Bolshunov ha concluso al secondo posto, mentre Richard Jouve ha completato il podio davanti a Gleb Retivykh, Artem MAltsev e Lucas Chanavat. Erano usciti nei quarti di finale Francesco De Fabiani, Michael Hellweger e Davide Graz, fuori nelle qualificazioni Salvadori, Bertolina e Ventura.

«Ho sfruttato quarti e semifinale per mettere a punto la tattica migliore - spiega il valdostano -. Volevo evitare la morsa di russi e francesi».

FONDO Federico Pellegrino, leader della Coppa del mondo

IN BREVE

RUGBY

PRO14, DERBY BENETTON-ZEBRE

Il primo atto del nuovo anno per il rugby italiano vede subito in scena quanto di meglio la palla ovale tricolore abbia da offrire, con il derby di Guinness Pro14 (ex Lega Celtica) tra Benetton Rugby e Zebre al Monigo di Treviso. Si gioca oggi con inizio alle 14 e diretta tv su Dazn. Il match è una nuova possibilità per il ct Franco Smith di verificare la condizione dei tanti azzurri presenti in vista del raduno che da fine gennaio porterà l'Italia al debutto del 6 febbraio contro la Francia nella prima giornata del Sei Nazioni.

MOTORI

MORTO ALDO ANDRETTI

E' morto a Indianapolis, a 80 anni, Aldo Andretti, fratello gemello di Mario, ex campione del mondo di Formula 1 e leggenda dell'automobilismo. Aldo Andretti era nato nel '40 a Pola: decano delle corse, era sopravvissuto a due gravissi incidenti che avevano posto fine alla sua carriera.

CICLISMO

UAE-EMIRATES CON FORMOLO E TRENTIN

La Uae-Emirates presenta le maglie 2021. Al leader Tadej Pogacar, 22enne sloveno, vincitore dell'ultimo Tour de France, la proprietà affianca due nazionali azzurri: il veronese Davide Formolo, 28 anni e l'ultimo acquisto il trentino Matteo Trentin, 31 anni.

BASKET NBA

PRIMA ALLENATRICE DONNA

Becky Hammon è diventa la prima a guidare la squadra in una partita di NBA. È accaduto dopo l'espulsione di Gregg Popovich, allenatore dei San Antonio Spurs, durante l'incontro vinto in Texas dai Los Angeles Lakers (107-121).

Agenda

METEO

Maltempo al Nord e regioni tirreniche, neve al Nordovest

DOMANI

VENETO
Un'area di bassa pressione abbraccia la Regione determinando una giornata di tempo instabile con acquazzoni o temporali in attenuazione nel corso della serata. Mare mosso.

TRENTINO ALTO ADIGE
Un'area di bassa pressione abbraccia la Regione determinando una giornata con ancora tempo instabile con nevicate diffuse su tutto il territorio.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Un'area di bassa pressione abbraccia la Regione determinando marcato maltempo con piogge diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	2	4	Ancona	6	12
Bolzano	0	5	Bari	7	14
Gorizia	6	9	Bologna	4	7
Padova	4	8	Cagliari	5	10
Pordenone	5	7	Firenze	5	10
Rovigo	5	8	Genova	5	9
Trento	1	2	MIlano	2	7
Treviso	5	7	Napoli	8	13
Trieste	6	12	Palermo	9	15
Udine	5	7	Perugia	2	7
Venezia	6	10	Reggio Calabria	11	15
Verona	4	9	Roma Fiumicino	6	11
Vicenza	4	7	Torino	1	5

Programmi TV

Rai 1

6.00 **Il caffè di Raiuno** Attualità
6.55 **Gli imperdibili** Attualità
7.00 **TG1** Informazione
8.30 **UnoMattina in famiglia** Show
10.25 **Buongiorno benessere** Att.
12.00 **Linea Verde Radici** Doc.
12.30 **Linea Verde Life** Attualità
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Linea bianca** Documentario
15.10 **A Sua Immagine** Attualità
15.55 **Gli imperdibili** Attualità
16.00 **Aspettando ItaliaSì!** Att.
16.30 **TG1** Informazione
16.45 **Italia Sì!** Talk show. Condotto da Marco Liorni
18.45 **L'Eredità Week End** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi (viva gli sposi!)** Quiz - Game show. Condotto da Carlo Conti. Di Maurizio Pagnussat
22.50 **Fellini degli spiriti** Documentario
0.30 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

11.05 **Meteo 2** Attualità
11.10 **Tg Sport** Informazione
11.25 **Il fiume della vita: Kwai** Film Drammatico
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Un Capodanno da favola** Fiction
15.25 **Amore a Salisburgo** Film Commedia
17.00 **Magazzini Musicali** Musicale
18.00 **Gli imperdibili** Attualità
18.05 **TG3 - L.I.S.** Attualità
18.10 **Dribbling** Informazione
18.25 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Dribbling** Informazione
19.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.05 **The Greatest Showman** Film Drammatico. Di Michael Gracey. Con Hugh Jackman, Michelle Williams, Zac Efron
22.55 **N.C.I.S.** Serie Tv
23.40 **Tg 2 Dossier** Attualità
0.25 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità

Rai 3

10.45 **TGR Parma 2020** Attualità
11.00 **TGR Bellitalia** Viaggi
11.30 **TGR - Officina Italia** Att.
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
12.55 **TGR Petrarca** Attualità
13.25 **TGR Mezzogiorno Italia** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
14.50 **TG3 - L.I.S.** Attualità
14.55 **Gli imperdibili** Attualità
15.00 **Report** Attualità
16.20 **44.mo Festival del Circo di Montecarlo** Show
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **Le parole dell'anno** Attualità.
21.45 **Presentazione Fuori era primavera** Attualità
22.00 **Fuori era primavera - Viaggio nell'Italia del lockdown** Documentario. Di Gabriele Salvatores
23.25 **TG Regione** Informazione

Rai 4

6.05 **Flashpoint** Serie Tv
8.15 **Valor** Serie Tv
10.30 **Fumettology** Documentario
11.00 **Elementary** Serie Tv
12.25 **La Battaglia Degli Imperi - Dragon Blade** Film Azione
14.10 **Hanna** Film Drammatico
16.00 **Project Blue Book** Serie Tv
17.35 **Gli imperdibili** Attualità
17.40 **Doctor Who** Serie Tv
19.25 **Just for Laughs** Reality
19.50 **Supernatural** Serie Tv
21.20 **Kingsman: Il cerchio d'oro** Film Azione. Di M. Vaughn. Con T. Egerton, C. Firth
23.40 **Riddick** Film Fantascienza
1.45 **Pigiama Rave** Varietà
2.35 **Shin Godzilla** Film Azione
4.25 **Worktrotter** Documentario. Condotto da Ramon Mazinga
5.25 **Flashpoint** Serie Tv

Rai 5

9.00 **Petruska Incontri - Barenboim** Documentario
9.35 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
9.40 **Il barbiere di Siviglia** Teatro
12.20 **Prima della Prima** Teatro
12.50 **Gli imperdibili** Attualità
12.55 **Tuttifrutti** Società
13.20 **Ritorno alla natura** Doc.
13.50 **Wild Italy** Documentario
14.40 **Le terre del monsone** Doc.
15.35 **Save The Date** Documentario
16.15 **Stardust Memories** Teatro
17.55 **L'Altro '900** Documentario
19.00 **Rai News - Giorno** Attualità
19.05 **I Concerti del Quirinale - 29 settembre 2019** Musicale
20.10 **Petruska Incontri - Barenboim** Documentario
20.45 **Ritorno alla natura** Doc.
21.15 **Jessica And Me** Teatro
22.20 **In Scena** Documentario
23.30 **Rumori dal '900** Musicale
0.30 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
0.35 **Rai News - Notte** Attualità
0.40 **Art Night** Documentario

Rete 4

6.10 **Sandra & Raimondo Show** Show
6.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
7.05 **Finalmente una favola** Film Commedia
9.15 **Il tango della gelosia** Film Commedia
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina. Condotto da Davide Mengacci, Anna Moroni
13.00 **Sempre Verde** Documentario
14.00 **Il mio amico Babbo Natale 2** Film Commedia
15.45 **Il cucciolo** Film Drammatico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
21.20 **Nikita** Film Thriller. Di Luc Besson. Con Anne Parillaud, Jean-Hugues Anglade, Tcheky Karyo
23.50 **Sotto falso nome** Film Drammatico

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Il quarto Re** Film Storico
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.35 **Una vita** Telenovela
15.05 **Una vita** Telenovela
15.35 **Una vita** Telenovela
16.00 **Verissimo** Società
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show
21.20 **La vita è bella** Film Drammatico. Di Roberto Benigni. Con Roberto Benigni, Nicoletta Braschi, Giorgio Cantarini
23.50 **Speciale Tg5** Informazione
0.45 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

7.10 **The Goldbergs** Serie Tv
7.50 **What's New Scooby Doo** Cartoni
8.10 **Scooby-Doo e il fantasma della strega** Film Animazione
9.40 **The Vampire Diaries** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
13.45 **I Simpson** Cartoni
14.35 **La gabbianella e il gatto** Film Animazione
16.20 **La volpe e la bambina** Film Avventura
18.10 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
21.20 **Le 5 leggende** Film Animazione. Di Peter Ramsey, William Joyce
23.20 **The Blues Brothers** Film Commedia
1.55 **I Griffin** Cartoni
2.20 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

6.35 **Alfabeto** Attualità
6.50 **Belli dentro** Fiction
7.40 **Ciaknews** Attualità
7.45 **Distretto di Polizia** Serie Tv
8.35 **Renegade** Serie Tv
10.05 **Di Nuovo In Gioco** Film Drammatico
12.25 **Barry Lyndon** Film Drammatico
16.20 **To Rome with Love** Film Commedia
18.40 **2 Cavalieri a Londra** Film Azione
21.00 **Situazione critica** Film Thriller. Di Mark Young. Con Michael Madsen, Harold Perrineau, Amber Benson
23.05 **Red Rock West** Film Thriller
1.15 **Monsieur Hulot nel caos del traffico** Film Comico
2.50 **Amore & altri enigmi** Film Commedia
4.10 **Al di là delle nuvole** Film Drammatico
5.45 **Renegade** Serie Tv

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
6.55 **Marito e moglie in affari** Case
8.50 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
9.45 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
9.50 **Love It or List It - Vacation Homes** Case
11.50 **Fratelli in affari** Reality
13.50 **Il tempo delle mele** Film Commedia
15.50 **Il tempo delle mele 2** Film Commedia
17.50 **Fratelli in affari** Reality
19.35 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Lolita** Film Drammatico. Di Adrian Lyne. Con Keith Reddin, Dominique Swain, Jeremy Irons
23.45 **Orge di lusso** Documentario
0.40 **Sesso prima degli esami** Documentario
1.35 **Io, sex robot** Documentario
2.35 **Le fabbriche del sesso** Documentario

Rai Scuola

10.30 **Zettel Debate. Fare filosofia** Rubrica
12.00 **Digital World** Rubrica
12.30 **Enciclopedia infinita**
13.00 **The Italian Dream. Studying Art, Music and Dance in Italy** Rubrica
13.15 **Perfect English** Rubrica
13.20 **English Up** Rubrica
13.30 **Gate C** Rubrica
14.00 **Memex** Rubrica
15.00 **Toolbox IV** Rubrica
15.30 **Zettel Debate. Fare filosofia** Rubrica
17.00 **Toolbox IV** Rubrica
17.30 **I segreti del colore**

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
6.50 **Sudafrica: il mostro degli abissi** Documentario
8.40 **Mostri di questo mondo** Doc.
10.30 **WWE Raw** Wrestling
12.30 **WWE NXT** Wrestling
13.25 **Battlebots: botte da robot** Quiz - Game show
14.20 **Life Below Zero** Doc.
17.50 **River Monsters: l'incubo dell'Amazzonia** Doc.
19.35 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Cose di questo mondo** Doc.
22.20 **Cose di questo mondo** Documentario
0.10 **Mountain Monsters** Doc.

La 7

8.00 **Uozzap** Attualità
8.20 **Ultime dal cielo** Serie Tv
9.10 **Sabrina** Film Commedia
11.30 **L'aria che tira - Diario** Talk
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Mato Grosso** Film Avventura
16.00 **Il visone sulla pelle** Film Commedia
18.00 **The Good Wife** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Uozzap** Attualità
21.15 **2021 Missione Pianeta** Attualità
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Uozzap** Attualità

TV 8

13.10 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
14.25 **Un Natale da Cenerentola** Film Commedia
16.15 **Un principe per Natale** Film Commedia
18.00 **Il Natale dei ricordi** Film Commedia
19.45 **Artisti del panettone** Cucina
20.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Snowcoming** Film Commedia
23.05 **Lo spirito del Natale** Film Commedia
0.45 **Una vacanza molto speciale** Film Commedia

NOVE

6.00 **Con Antonino c'è più gusto** Cucina
6.10 **Chi diavolo ho sposato?** Doc.
6.35 **Donne mortali** Documentario
12.05 **Attrazione fatale** Documentario
15.00 **Il monaco** Film Azione
17.00 **Fratelli d'italia** Film Commedia
19.00 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
20.10 **Fratelli di Crozza** Varietà
21.40 **Andreotti - Diario privato** Documentario
23.20 **I magnifici sette** Film Western

7 Gold Telepadova

9.50 **Casalotto** Rubrica
10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.15 **Amici e nemici** Film Guerra

Rete Veneta

8.10 **Ginnastica** Sport
8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Film** Film
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG**

Tele Friuli

18.45 **Start** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.15 **Donne allo specchio** Rubrica
19.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
19.45 **Isonzo News** Informazione
20.00 **Effemotori** Rubrica
20.30 **Screenshot** Rubrica
21.00 **3° Memorial Beniamino Gavasso** Evento
21.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.00 **Tieni il tempo** Rubrica
22.45 **Effemotori** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica

UDINESE TV

10.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
12.30 **Story "Juventus"** Calcio
13.00 **Tg News 24** Informazione
14.15 **Calcio Serie A** Calcio
14.30 **Lost & Found** Film Commedia
16.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Salute & Benessere** Attualità
21.00 **Donnie Brasco** Film Drammatico

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Almeno avete il privilegio, la fortuna, di iniziare l'anno nuovo con Marte, vostro pianeta, nel segno fino al 6, che favorisce grinta, capacità di scalare le montagne, grazie alla protezione di Giove-Saturno. Seguite il luminoso sentiero di Venere e Luna, che splendono per famiglia, amicizie, **amore**, ma anche su finanze e professione. Attenti a persone che approfittano di un vostro momento di distrazione.

Toro dal 21/4 al 20/5

Gennaio è un mese di scosse perlopiù positive per la vostra crescita, ma dovrete stare sull'attenti perché la quadratura di Saturno e Giove con il vostro Urano evidenzia un ostacolo che non permette di portare avanti impegni nei tempi e modalità previsti. Ma non fissatevi su vecchie certezze, nel lavoro e rapporti stretti. L'inverno si fa sentire nella **salute**, Luna: una calda sosta in ambiente senza rumori.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Col cuore in mano. Così dovete presentarvi al vostro amore, quello di sempre e quello che nascerà a gennaio, mese di **conquiste**. Non solo sentimentali, le stelle vi riservano anche e soprattutto appoggi nel campo del lavoro, professione, affari. Se c'è qualcosa da limare, perfezionare, troverete persone disposte a collaborare. Luna ancora Leone apre le porte di un nuovo futuro, Marte scuote il matrimonio.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Nuove idee e iniziative interessanti per i liberi professionisti, anche l'ambiente e le collaborazioni presto si libereranno di Marte e Mercurio. Questi astri stanno già sciogliendo nodi che nel 2020 (e prima) hanno creato problemi pure in famiglia. Non è male Luna in Leone, spinge subito verso questioni **finanziarie**, ma sarà ancora più forte in Vergine, domani e lunedì. Scaricate la tensione con amici.

Leone dal 23/7 al 23/8

Un giorno e una notte da Leoni. Almeno per quel che riguarda la parte sentimentale, passionale, avventurosa, del vostro cielo, Luna splende con Marte e Venere. Transito ancora favorevole per innamorarsi follemente, passione che serve nel **matrimonio**. In gennaio tornano problemi legati alle collaborazioni nel lavoro, scossa anche nei rapporti stretti, provocata da Urano-Marte. Mercurio, lucidità nel lavoro.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Basta uno sguardo al vostro cielo di gennaio per capire l'importanza che avrete nel campo del lavoro, soddisfazioni finanziarie del tutto personali, fuori dal contesto critico generale. Sorprendente voglia di fare cose nuove, uraniane, siete meno paurosi. Ma suggeriamo di partire dall'**amore**, campo che ha più bisogno di una partecipazione più intensa, mentale e fisica. Prossima notte arriva la Luna, chissà...

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Benvenuti nel nuovo anno, Venere e Luna sono le prime ad augurarvi un mese felice ma sarà più incisiva la protezione di Giove-Saturno-Mercurio in Acquario. Prima di uscire allo scoperto con un grande progetto, aspettate la Befana. Non tanto per controllare la calza (fortuna, carbone, zucchero) ma per affrontare la prima, più importante fase lunare 2021, ultimo quarto nel segno. Non trascurate il fisico.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Autocontrollo, Luna ha aperto il 2021 dal Leone, opposta a Saturno-Giove, quadrata a Urano. Presto ci mettono pure Marte e Mercurio. Un gennaio pazzesco già per conto suo, non c'è bisogno che vi intromettiate pure voi, o peggio gli altri. Ogni tanto arrivano nella vostra vita persone che avete da tempo tolto dalla lista degli invitati, non cedete. Da soli e con il vostro amore uscirete da questa giungla...

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Gennaio alza il sipario sulla nuova stagione **professionale**, Luna già oggi in vena di regalare successo. Non manca nemmeno amore, passione, momenti eccitanti per le nuove conquiste, avete una "faccia tosta" che vi permette di osare anche dove c'è resistenza. Ma il disegno di stelle concrete, imparentate anche con guadagno e speculazione, suggerisce di puntare sul mondo esterno. In serata relax. Mal di testa.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

L'anno è appena cominciato ma già avete addosso una frenesia, agitazione positiva, segnale dell'ambizione ritrovata e vi conviene mantenere **contatti** con più persone perché sarà il leit motiv del 2021. Alla ricerca del grande successo, ritorno alle origini per quello che rappresentate nell'oroscopo. Attendiamo con ansia Marte-Toro e Venere-Capricorno per argomenti sentimentali. In attesa Luna sexy stasera

Acquario dal 21/1 al 19/2

Incredibile il numero di aspetti, quadrature, sestili, opposizioni, trigoni...che vivrete fin dal primo mese del 2021. Ma non c'è bisogno di agitarsi subito, oggi. Sopportate la provocazione di questa Luna bestiale in Leone, anche perché non potete fare diversamente, evitate litigi, riposate. Attenti a influenze, disturbi circolatori, problemi femminili. Venere illumina il campo dell'**amore**, gli incontri.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Se iniziate l'anno nuovo da soli e siete in cerca di qualcuno fidatevi dei nuovi incontri che le stelle annunciano in gennaio. 2021 vi riserva pure un fortunato blitz di Giove nel segno, tra maggio e luglio, che sarà un periodo di successo per la vostra creatività. Ma in tutto serve passo felpato e costante, non fate rumore nel lavoro, troppi aspettano un vostro passo falso. La **famiglia** vi assorbe tanto.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	46	84	32	78	33	70	37	64
Cagliari	35	74	90	72	77	60	64	54
Firenze	73	70	77	56	78	53	56	52
Genova	82	79	80	77	76	76	65	65
Milano	20	79	8	64	19	63	70	63
Napoli	37	132	1	97	55	63	30	58
Palermo	75	105	82	71	68	65	3	54
Roma	87	124	47	73	26	50	69	49
Torino	13	75	24	72	9	54	37	52
Venezia	5	86	59	76	11	64	86	60
Nazionale	66	67	67	65	79	59	35	55

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«NON HO CAPITO IMMEDIATAMENTE LA GRAVITÀ DELLA PANDEMIA, NON ERO L'UNICO MA SPESSO SI PRESUME CHE CHI GOVERNA DEVE AVERE CAPACITÀ MAGGIORI E MAGGIORI INFORMAZIONI»

Giuseppe Sala, *sindaco di Milano*

La frase del giorno

G | Sabato 2 Gennaio 2021
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Informazione

Meglio ignorare gli altri morti?

Già la pandemia, inevitabilmente, mantiene salde e rilevanti posizioni sulla stampa: leggo in prima pagina dell'edizione locale del Gazzettino due articoli relativi alla morte di due giovani avvenuta una per causa di anoressia e l'altro a causa di malore. Lungi da me dal voler ridurre la rilevanza dei fatti, ma mi chiedo e lo faccio con tutto il rispetto per i defunti, non sembra che di morte se ne parli già abbastanza e che arricchendo in prima pagina questo tema, più che evidenziare una doverosa informazione si faccia crescere la psicosi già largamente diffusa tra i lettori "sopravvissuti", tanto più che questa pare essere, ahimè, la nostra reale condizione?
Massimo Vidal

Lacune sanitarie

Paradossi epidemici

Anche il presentatore Massimo Giletti in trasmissione TV, pochi giorni fa, non è riuscito a farsi mostrare dai vertici del Ministero presenti l'aggiornamento del Programma nazionale d'intervento contro le malattie infettive (pandemia); aggiornamento peraltro prescritto dalla UE già da diversi anni. Mentre invece dall'informazione pubblica, in questi giorni, si ricevono cronache e immagini dettagliatissime sulla fornitura, trasporto e applicazione dell'auspicato ritrovato vaccino, peraltro distribuito con coordinamento dalla UE all'interno degli stati membri; ottimo segno di concertazione dell'Unione. Ora, si corre giustamente ad incoraggiare la vaccinazione quando, nel contempo, paradossalmente sembra si stia quasi sorvolando alle citate presumibili gravi inefficienze amministrative pregresse.
Gianfranco Gobbo

Sorprese europee

Ecobonus pericolosi

Premesso che sono un potenziale beneficiario del provvedimento governativo sull'Ecobonus 110%, spero tanto che questo mio scritto non venga interpretato come polemica. Dato per scontato che un tale beneficio farà sicuramente comodo a molti, mi preme esprimere una certa preoccupazione sull'utilizzo dello stesso e sulle eventuali sorprese burocratiche. Mi riferisco, sentito molti tecnici sull'argomento, a possibili interventi poco oculati, perizie di vario genere ed eventuali sorprese burocratiche sugli interventi effettuati. Alla fine degli anni novanta è stata emanata una legge dello stato italiano nell'ambito della Legge Speciale per Venezia in favore delle aziende operanti e con sede legale nella gronda lagunare che prevedeva, tra l'altro, lo sconto del 10% sui contributi Inps a carico delle stesse imprese. Dopo dieci anni la Commissione Europea ha considerato tale provvedimento come aiuto di stato, e ha intimato le aziende, comprese quelle partecipate, di versare non solo quanto risparmiato, ma i relativi interessi e con sanzioni. Dopo anni di diatribe legali, spese per aziende e Associazioni, a seguito di questo molte imprese sono fallite, altre stanno pagando ancora oggi quanto convento ratealmente. A me sembrerebbe già molto positivo quanto sta facendo il Governo, sul recupero Irpef in cinque anni, anziché dieci, del 65% delle spese sul recupero energetico degli immobili e mi sembrerebbe anche razionale una certa partecipazione alla spesa dei proprietari ad interventi che in definitiva va ad aumentare il valore della propria abitazione.
Dino Lazzarotto

Imbarbarimento

L'alfabeto del calcio

Vorrei far pervenire al giornalista Benedetto Saccà le mie congratulazioni per la bella e anche divertente pagina sul Gazzettino del 29 dicembre intitolata Alfabeto del calcio. Condivido praticamente in toto e aderisco all'invito rivolto dall'autore a qualche commentatore televisivo calcistico di ripassare le basi elementari della lingua italiana. Neologismi(?) come i quinti di centrocampo, la catena di dx o sx, le prime palle, dritto per dritto (a quando dritto per storto e viceversa?) ecc., sono veramente un un imbarbarimento linguistico difficile da accettare e sarebbe ora che qualcuno lo facesse presente.
Ugo Granzotto

Ottimismo

Due notizie per essere contenti

Oggi mi sento particolarmente contento perché, tra le tante notizie che girano vorticosamente nei mass media, due eventi hanno particolarmente creato in me una situazione di tranquillità interiore veramente bella, tranquillità che solo la speranza può fornire. Primo evento: l'inizio della vaccinazione contro il coronavirus, per ora unico efficace rimedio contro questo subdolo nemico. E non solo, perché il meraviglioso traguardo che la comunità mondiale si è posto, in un arco temporale piuttosto ristretto, è che questo rimedio dovrà riguardare tutta l'umanità, indipendentemente da censo e paese di appartenenza. Ripeto: traguardo meraviglioso in quanto impensabile fino a pochi anni fa. Secondo evento: a pagina 10 del Gazzettino l'intervista rilasciata dal Ministro delle infrastrutture, Paola De Micheli, finalmente svela (seppur ancora in modo incompleto ed a larghe maglie) quali saranno i progetti di massima che riguarderanno le attività relative alle grandi infrastrutture che faranno ripartire a breve la rinascita e la ricostruzione dell'Italia. Nel leggere l'intervista la mia mente è andata più volte sia al libro "La mossa del cavallo" del senatore Matteo Renzi sia a quanto lo stesso, con molta grinta, ha espresso nelle sue accese discussioni nell'aula del Senato.
Renzo Turato

Contagio

Lasciati soli dal sistema

Oggi per me scadono i 21 giorni di isolamento, purtroppo sono ancora positivo, così come mia madre di 74 anni. Mio papà, e gli altri familiari contagiati per fortuna sono ora negativi. Sono state settimane molto dure, di isolamento completo anche se abito a qualche centinaio di metri dai miei genitori. Isolamento completo anche perchè nessuno di noi è mai stato visitato. Sei visto come un vero appestato e se stai male (mia madre è ancora sintomatica) ma non malissimo sei abbandonato, solo, senza alcun aiuto o sostegno. I tamponi molecolari che abbiamo effettuato ci sono stati comunicati almeno dopo 72 ore. Generando grande ansia soprattutto nei miei genitori. I colleghi dell'azienda dove lavoro (Treviso) non ci credevano: lì i risultati arrivano il giorno dopo. Fa davvero male leggere il governatore Zaia proclamare che "Nessun sistema ha reagito come noi", allora. Perché il sistema che abbiamo vissuto noi è un sistema che esclude, che lascia soli i più anziani e che oltre a qualche contatto telefonico con il medico curante non offre. Come veneto, non vado fiero di questo sistema.
Roberto Montagner

Celebrazioni

Non è Natale per chi non è cristiano

Anche quest'anno, virus o non virus, si è celebrata la festa pagana legata, da tempi remotissimi, al solstizio d'inverno visto come momento di svolta in quanto indice dell'allungarsi della durata del giorno e del conseguente, anche se ancora lontano, risveglio della natura. Con l'affermarsi del Cristianesimo la ricorrenza è diventata celebrazione della nascita di Gesù, fissata in seguito il 25 dicembre, una data probabilmente errata ma alla fine riconosciuta da tutti: Natale di nostro Signore, come riportato in molti calendari. Quindi festività religiosa innanzi tutto fino a qualche decennio fa, ma oggi considerata tale solo da una minoranza, sempre più esigua, di credenti anch'essi progressivamente convertiti ai riti del consumismo, in particolare quello del regalo obbligatorio consistente per lo più in oggetti inutili destinati spesso ad essere riciclati. Sia ben chiaro che ognuno è libero di scegliere il modo di festeggiare il 25 dicembre ma, per favore, chi non si professa cristiano non dovrebbe chiamarlo Natale!
Sergio Chieregato

Pandemia

La disperazione dei sanitari

Ecco, parola per parola, due messaggi da me ricevuti e scritti da due conoscenti che lavorano in ambito sanitario. Il primo messaggio contiene queste parole: "Vi abbraccio forte forte. Mai un Natale così triste. Qui a ... è un disastro. Morte e dolore ovunque". Il secondo messaggio afferma: "Anche a ...., devo fare il turno anche stanotte e se potessi mi licenzierei! Perché è dura psicologicamente oltre che fisicamente tanto che sembra un campo di guerra... surreale. È un disastro e nulla di ciò che ci sforziamo a fare ci dà risultati da poterci risollevare un po' l'animo. Intorno tanta gente che conosco in questa ondata ci lascia. Si spera per Gennaio... ma io ho tanta paura e tanto senso di impotenza come ora non l'ho mai avuto nel mio lavoro. Un abbraccio a tutti". Se queste frasi verranno pubblicate e salveranno anche una sola persona, tutti noi saremo grati.
Stefano Cavaleri

Capodanno

Botti, il flop delle ordinanze

43 minuti cronometrati di botti: questa la risposta "sonora" all'ordinanza comunale contro i botti di fine anno. Botti d'ogni genere, sibilanti, a mitraglia, a cascata, roteanti, tipo mina anti-uomo, un'assortito armamentario pirotecnico che ha terrorizzato gli animali domestici ed esaltato i piromani da condominio. Mai lasciare la via vecchia, recita il proverbio ed allora, alla faccia delle ordinanze, vai di brutto col botto. Un saluto ebete ad un anno, il 2020, bisesto e funesto che ci ha lasciato senza rimpianto alcuno ma con le più stupide e pericolose manie ben incistate nel nostro comportamento civico. Ora la conta dei feriti e dei morti...
Vittore Trabucco

Cardin e Venezia

Il Palais lumière un'occasone persa

A 98 anni se n'è andato Pierre Cardin. Di lui sapevo quasi niente, ma ricordo con quanto entusiasmo mi ero interessato al Palais Lumière, che avrebbe recuperato un'area importante di Venezia, con previsione di sviluppo e ammodernamento. Per bocciarlo, si disse tra l' altro, che avrebbe rovinato la sky line di Venezia. Sarà, ma era un struttura bellissima e avrebbe semmai impreziosito la sky line di quella meravigliosa città.
Gino De Carli

Bilanci

Sarebbe stato meglio chiudere per un mese

È il 31 dicembre, tempo di bilanci e di riflessioni. Bilancio: ieri in Italia, causa l'epidemia COVID 19, vi sono stati 575 decessi, 16.423 a dicembre, 37.585 negli ultimi 3 mesi, 73.604 dall'inizio dell'epidemia. Riflessione: quante decine di migliaia di morti dovrà avere sulla coscienza questo Governo per non avere avuto il coraggio ad ottobre-novembre di blindare tutto il Paese, tutti a casa senza eccezioni, per un mese? Si sarebbero salvate decine di migliaia di vite umane, il virus sarebbe praticamente scomparso, l'economia avrebbe già ripreso alla grande. Invece niente: ora viene prospettato alla popolazione che con il vaccino si è trovata la sola sicura soluzione per debellare l'epidemia; si tratta di attendere qualche mese, magari un anno, e poi saremo tutti salvi! Ed intanto? Intanto gli italiani continueranno a morire in 500 (quando va bene) al giorno, in prospettiva sono 15.000 al mese, 180.000 in un anno.
Giulio Ferrari

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 31/12/2020 è stata di **54.699**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Festa nel resort: «Non pubblicate foto», ma invece lo fanno

Gente che balla senza mascherine, brindisi e musica con dj: una festa in un resort di lusso sul Garda. I video sono finiti sui social nonostante il biglietto: «Non divulgare immagini»

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Non firmano il consenso al vaccino: tre infermieri dall'avvocato

«Gli operatori sanitari che rifiutano di farsi il vaccino vanno semplicemente invitati a cambiare lavoro. Facendo così sono un pericolo per se stessi e soprattutto per gli altri» (Charlie)

Sabato 2 Gennaio 2021
www.gazzettino.it

L'analisi

La via obbligata: meno favori e più riforme

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) e lontano dagli obiettivi di sviluppo di lungo periodo: dall'acquisto di monopattini agli occhiali, dai mobili agli apparecchi televisivi e chi più ne ha più ne metta. Il tutto accompagnato dal messaggio subliminale che l'Unione Europea avrebbe poi pagato il conto senza tanti problemi. L'ammontare del debito pubblico, che già viaggiava su livelli allarmanti, è quindi cresciuto a dismisura, raggiungendo ormai il 160% del nostro prodotto interno lordo. Un aumento del deficit nei periodi di crisi non deve sorprendere perché è un evento consueto, ricorrente e, a volte, doveroso. Sorprende invece il fatto che le spinte corporative e le tensioni interne del governo abbiano relegato in secondo piano i problemi del dopo pandemia, mentre gli altri paesi europei si sono concentrati su progetti fondamentalmente dedicati alla crescita futura. Fortunatamente un'opportuna intervista del Commissario Gentiloni, consapevole delle crescenti preoccupazioni dei nostri partner e delle autorità europee, ci ha richiamato alla realtà dei fatti, spiegando che i fondi europei sono rigorosamente condizionati al raggiungimento di precisi obiettivi e che tali fondi potranno essere versati all'Italia solo se i prescritti risultati saranno raggiunti. Si tratta di condizioni illustrate con rigore e pignola chiarezza nelle 62 pagine di istruzioni inviate dalla Commissione ai governi il 17 settembre dello scorso anno. L'Italia è destinataria della maggiore quantità di fondi rispetto a tutti i paesi europei (si tratta di ben 208 miliardi su un totale di 750) ma con l'obbligo di raggiungere precisi obiettivi di crescita, mettendo in atto un organico processo di riforme. Si richiede di presentare un numero limitato di grandi progetti, accompagnati da piani dettagliati, con strumenti di controllo degli stati di avanzamento e l'elenco delle autorità responsabili dell'esecuzione dei diversi obiettivi, dedicati a rinnovare il paese in particolare su tre fronti: digitalizzazione, ambiente e coesione sociale. Quindi pochi grandi compiti tra loro sinergici, in modo da organizzare una credibile strategia di sviluppo: proprio l'opposto di quello che si è fatto (o si è dovuto fare) fino ad ora a causa delle opposizioni esterne o, ancora di più, delle divisioni interne al Governo. La ragione per cui è stata riservata all'Italia la quota maggiore dei fondi deriva proprio dal fatto che il nostro paese è così grande da essere determinante negli equilibri europei ma, nello stesso tempo, presenta rigidità tali da mettere a rischio l'intera economia dell'Unione. E non si pensi che, da parte di Bruxelles, si tratti di condizioni flessibili: le grandi decisioni del Next GenerationEU sono state infatti prese dopo molti contrasti e dopo che alcuni paesi le hanno accettate solo perché accompagnate da cogenti condizionamenti e diligenti controlli. E non possiamo nemmeno dimenticare che alcuni di questi paesi, a cominciare dall'Olanda e dalla Germania, sono ormai in campagna elettorale e, spinti dalle loro opinioni pubbliche, saranno quindi guardiani inflessibili dello spirito e della lettera dell'uso del denaro europeo. Siamo davvero di fronte a un bivio. Se ci discostiamo dagli obblighi assunti, avremo una duplice conseguenza negativa. In primo luogo gli acquisti dei titoli del debito pubblico italiano da parte della Banca Centrale Europea, non potranno proseguire, spingendo l'Italia verso conseguenze drammatiche. In secondo luogo diventerà impossibile riformare il patto di stabilità, con analoghe conseguenze. Al governo resta una sola scelta: cambiare rotta, respingendo le mille disparate proposte che arrivano da amici, nemici e falsi amici e concentrando l'azione sulle poche grandi decisioni che spingono la crescita e varare le riforme che ne condizionano la messa in atto. Un compito gigantesco perché, quando si parla di riforme, non si intendono provvedimenti vaghi ma cambiamenti delle leggi, dei regolamenti e dei modi di operare della nostra Pubblica Amministrazione: dalla giustizia alla scuola, dalla ricerca alla sanità, in modo da affrettare il processo decisionale di ogni investimento, sia esso pubblico o privato. Un compito che deve essere affrontato nel corso di questo stesso mese, da un Consiglio dei Ministri che prenda le decisioni obbligate dalle nostre necessità e dalle norme del NextGenerationEU che, ricordiamolo ancora una volta, non può versare soldi a piè di lista ma solo quando i compiti assegnati vengono eseguiti nelle varie fasi di attuazione. Visto che è stato sollevato tante volte, e non fuori luogo, il richiamo al dopoguerra, sarà bene ripetere quanto è stato già scritto su queste stesse pagine: il medesimo Consiglio dei Ministri dovrà provvedere alla costruzione di un modello organizzativo nuovo, capace di mettere in atto quanto richiesto. Si deve in esso prevedere che il potere politico sia in grado di prendere le necessarie decisioni strategiche, alla concreta realizzazione delle quali debbono essere preposti i migliori nuclei della Pubblica Amministrazione affiancati, quando necessario, da una piccola squadra di consulenti esterni in grado di fornire, nei casi straordinari, risorse e specializzazioni non disponibili nel settore pubblico. Penso infatti che non vi sia né il tempo né la convenienza di creare strutture alternative che già, in tanti casi, hanno reso ancora più complicati i processi decisionali. Il governo deve, comunque, avere ben chiaro che il tempo delle mediazioni è finito e che la sua stessa sopravvivenza dipende dalla capacità di prendere finalmente le decisioni radicali di cui il paese ha bisogno.

L'intervento

Vivere con la paura in attesa di un "reset"

Arrigo Cipriani

Vivere di paura. Bisognerebbe spiegare ai nostri premurosi politici, ma è così difficile da essere inutile perfino tentare di fargliele capire, che per salvarci dalla morte stanno seminandola nello stupendo campo della vita. Come? Attraverso la paura. Quando saremo guariti, dico guariti, perché stiamo vivendo tutti da ammalati, ci accorgeremo che dietro di noi qualcuno ha seminato la morte. Non quella che spetta tutti noi dalla nascita, ma una, solo apparentemente diversa, alla quale non potremo comunque sfuggire e che è fatta da tutte le cose che avremmo potuto fare e non abbiamo fatto, ma sarà troppo tardi per farle. Dai! Cerchiamo di scoprire la verità. Se c'è la verità. La verità che è chiara come l'acqua di una sorgente montana, che quando scorre ha il colore e il suono della vita. Così diversa dal tremebondo sopravvivere nella calma immota di una palude maleodorante dentro la quale stiamo arrancando e affondando e dove chi cerca di procedere è un nemico che la vuole così per tutti. Avevamo costruito con gioia la vita assieme. Adesso ci guardiamo con sospetto. Non riusciamo a vedere la parte del viso che ci differenzia dagli animali. Quella che sorride. Perché è coperta da una maschera. Ci sforziamo di guardare nostro fratello con sospetto con gli occhi schiacciati dagli elastici che tengono sospesa la maschera salvifica. Cattivo è chi tiene il naso fuori dalla mascherina, buono quello che lo tiene dentro. Assassino chi non la porta. C'è un Gallo che viene in tutte le televisioni a borbottare un saggio "Chicchirichì". Dice: «Se sarete bravi! Ma non lo siete!». Lui è un maestro nello azzerare il dubbio. Per forza! È l'immagine della verità! Mi viene un sospetto. Che sia solo l'immagine televisiva del diavolo? Un Gallo e i suoi compagni dai quali non ho mai udito una parola di speranza. Come non ho mai udito qualche conduttore che gli chieda se per caso potesse rivelarci un protocollo di cura che si discosti dalla mascherina e dalle mani accuratamente lavate e sanificate. "Andate fratelli!" all'Ospedale dove l'aria che circola è densa del respiro del Covid perché non esiste un ricambio con l'aria pura, quella poca che è rimasta dopo le invettive di Gretha Thumberg. Ansia. Ansia! Aspettiamo un vaccino che aumenterà l'indice di sopravvivenza degli abitanti del mondo dal 97,7% al 99,8%. Perché, dai, osiamo una volta tanto dire che fino ad ora, salvo ulteriori attesissime notizie ferali, il 97,7% è la percentuale dei sopravvissuti alla pandemia tra tutti gli abitanti del mondo. Molti di essi moriranno per l'altra pandemia che se vogliamo riassumerla in un lungo vocabolo, sconosciuto ai potenti, recita: "lavorare per dare un senso alla vita". In questi tempi sono però sorti nuovi eroi. Quasi nessuno se ne è accorto. Fa impressione la Capessa di uno Stato europeo che si commuove per i suoi 590 morti, ma si è già asciugata le lacrime tempo fa per i sei milioni di ebrei morti nella pandemia nazista. Per la quale secondo me lei dovrebbe continuare a piangere per il resto dei suoi giorni. Noi con grande signorilità le abbiamo condonato anche i danni di guerra; che, se non lo avessimo fatto, forse non saremmo trattati dalla ineffabile Ursula e dalla sua figlioccia Gretha Thumberg come i pezzenti del continente. Attenzione! Si comincia a sentir parlare del "Grande Reset" creazione del dottor Karl Schwab (un altro tedesco!) che sortirà dal convegno di teste pensanti del World Economic Forum di Davos (che magia nel nome!), quando si potrà svolgere senza mascherina. "Reset" vuol dire azzeramento. Di cosa? Ma è chiarissimo. Reset di quello di sbagliato che abbiamo fatto fino ad ora. Cioè tutto o quasi. Reset! Per iniziare un nuovo assetto del mondo vivente (esclusi gli alberi e i cespugli) diretto dalle straordinarie idee umano-finanziarie di Davos. Una anticipazione per Venezia! Il Ponte della Libertà verrà chiamato il Ponte del Reset. Calma ragazzi! Niente di allarmante! È solo una nuova "cosa" diretta da algoritmi e robot opportunamente resettati. Che ansia questa attesa dell'avvento della speranza!

La vignetta

IL GAZZETTINO | Sabato 2, Gennaio 2021

Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno. Dottori della Chiesa, Basilio, vescovo di Cesarea in Cappadocia, detto Magno e Gregorio, suo amico, vescovo di Sásima.

Il Sole Sorge 7:48 Tramonta 16:30
La Luna Sorge 20:04 Cala 10:20

PRIMAVERA NEGATA PER I FESTIVAL CULTURALI

Un'immagine del Feff
Tutto slitta all'estate

A pagina XIV

Il piano
Fibra ottica in tutte le scuole medie e superiori

A pagina VII

Arpa
Più polveri sottili ma meno ozono nell'aria

Luci ed ombre nel 2020 per quanto riguarda la qualità dell'aria in Friuli Venezia Giulia.

A pagina VII

Vaccinazioni, regione prima in Italia

▶In relazione alle dosi ricevute, il Fvg vanta la percentuale più alta di soggetti immunizzati. Oggi riprende la campagna

▶Oltre novecento nuovi contagi nelle ultime 24 ore Anche a Capodanno medici e infermieri in trincea

Sono 34.901 i vaccinati totali in Italia alle 18 di ieri. La regione più virtuosa è il Friuli-Venezia Giulia che al primo gennaio 2021 ha già somministrato il 16,3% delle dosi a disposizione, pari a 1.948 vaccinati su 11.965 dosi a disposizione. Seguono la Provincia di Bolzano (16,2%, 971 vaccinati su 5.995 dosi) e il Lazio (13,5%, 6.170 vaccinati su 45.805 dosi). La fascia di età più vaccinata è quella tra i 50 e i 59 anni (9.504), seguita da 40-49 (7.595) e da 30-39 (5.776). Per quanto riguarda il Fvg sono 1.822 gli operatori sanitari e socio sanitari sottoposti già al siero, 126 tra il personale non sanitario, nessuno al momento tra le Rsa.

A pagina II e III

PROFILASSI Un vaccino

Muore a 25 anni travolta da un'auto

▶Il cordoglio dell'intera comunità di Remanzacco. «Un dolore immane»

«Il 2020 si è chiuso nel peggiore dei modi per Remanzacco». Il sindaco del piccolo paese alle porte di Udine, Daniela Briz, è ancora sconvolta per la notizia della morte della concittadina 25enne Lucia Cozzarolo, travolta da un'auto mentre stava attraversando la strada nel pomeriggio del 31 dicembre. A quanto pare la ragazza sarebbe prima finita sul parabrezza del veicolo e poi sarebbe caduta sull'asfalto. La dinamica dell'incidente è al vaglio dei carabinieri di Udine.

A pagina VI

VITTIMA La giovane

Calcio serie A La sfida di domani

Pereyra, un ex che fa la differenza

Una Juventus meno invincibile degli ultimi anni, ma sempre pericolosa specie in attacco con il tandem composto da Rolando e Morata. Ma l'Udinese non parte sconfitta, nonostante i precedenti storici non la agevolino, e sa che l'asse argentino della squadra può fare male

ALLE PAGINE XI E XII

Incendio
Caseificio in fiamme ingenti danni

Si parla di centinaia di migliaia di euro di danni quale conseguenza del violento incendio che ha distrutto nel pomeriggio del 31 dicembre la latteria-caseificio di Ovaro, che si trova nella frazione di Luincis. L'allerta è scattata dopo le 16 quando un'altissima e densa colonna di fumo nero si è levata in cielo, visibile a chilometri di distanza in tutta la parte centrale della Val Degano.

A pagina VI

Treni
Fra guasti e meteo l'anno più nero

Non bastasse il covid a metterci il carico da undici, fra guasti e meteo inclemente, il 2020 è stato un anno con pochissime luci per i trasporti su ferro in Friuli. I comitati dei pendolari Fvg nel bilancio nerissimo dell'annata appena conclusa salvano appena due dati: il fatto che non ci saranno rincari sulle tariffe e la conferma degli sconti per gli studenti. Per contro, tirano per la giacchetta Rfi, ricordando gli impegni presi quasi un anno fa.

De Mori a pagina VII

Festa di Capodanno abusiva, quindici nei guai

Festa di Capodanno abusiva con cocaina e marijuana a Magnano in Riviera. A scoprirla i carabinieri della Compagnia di Cividale, con gli uomini delle Stazioni di Tarcento e Pradielis che hanno operato assieme ai colleghi dell'aliquota radiomobile. E' questo l'episodio più significativo dei controlli portati a termine dalle forze dell'ordine anche in Friuli per il rispetto delle normative del Decreto Natale.

In quindici, tra ragazzi e ragazze, tutti attorno ai vent'anni di età e residenti nella zona del Friuli collinare, si sono trovati a festeggiare l'ultimo dell'anno in una baita situata nel territorio magnanese, violando le disposizioni anti Covid-19. I militari hanno trovato anche una piccola quantità di cocaina e una quantità maggiore di marijuana. I possessori degli stupefacenti sono quindi stati segnalati amministrativamente, e tutti i ragazzi identificati sul posto e sanzionati. La polizia ha invece multato due persone, a Udine, nella giornata di giovedì 31 dicembre, per il mancato rispetto delle normative anti contagio.

I due friulani sono stati sanzionati perché sorpresi, senza una valida motivazione, al di fuori del proprio comune di residenza.

A pagina II

CARABINIERI Sulla vicenda stanno indagando i carabinieri di Udine che sono intervenuti

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Virus, la situazione

Vaccini, il Friuli apre l'anno con il primato

▶È la regione più virtuosa per numero di dosi somministrate al 1° gennaio
Il Fvg ha fatto anche da apripista per inserire nella fase prioritaria i dentisti

IL QUADRO

UDINE Sono 34.901 i vaccinati totali in Italia alle 18 di ieri. La regione più virtuosa è il Friuli-Venezia Giulia che al primo gennaio 2021 ha già somministrato il 16,3% delle dosi a disposizione, pari a 1.948 vaccinati su 11.965 dosi a disposizione. Seguono la Provincia di Bolzano (16,2%, 971 vaccinati su 5.995 dosi) e il Lazio (13,5%, 6.170 vaccinati su 45.805 dosi). La fascia di età più vaccinata è quella tra i 50 e i 59 anni (9.504), seguita da 40-49 (7.595) e da 30-39 (5.776). La fase 1 della vaccinazione, che ha preso ufficialmente il via tra il 30 e il 31 dicembre a seconda delle regioni, interessa operatori sanitari e sociosanitari (al momento sono 29.041 vaccinati), personale non sanitario (2.091) e gli ospiti delle Rsa (1.837). Per quanto riguarda il Fvg sono 1.822 gli operatori sanitari e socio sanitari sottoposti già al siero, 126 tra il personale non sanitario, nessuno al momento tra le Rsa.

GLI ODONTOIATRI

La nostra regione gode anche di un altro primato, è riuscita infatti a fungere da apripista a livello nazionale per sanare una dimenticanza ministeriale relativa alla somministrazione dei vaccini ad odontoiatri, igienisti dentali e delle assistenti alla poltrona che non era stata inclusa nella fase prioritaria del piano strategico nazionale. In questa missione, un fondamentale supporto è stato dato dal rettore dell'Università di Trieste, Roberto Di Lenarda, responsabile del Servizio di odontoiatria pubblica del Fvg, oltre che dall'intera componente medica della Federazione Regionale degli Ordini dei medici e degli odontoiatri. Dai presidenti regionali degli albi sono giunti i ringraziamenti ai vertici della regione. Dopo l'inoculazione del vaccino durante il D-Day del Presidente Serena in rappresentanza della professione, seguiranno nei prossimi giorni i Colleghi che già numerosi si sono prenotati. "E' l'unica vera arma che possediamo e sono convinto – dichiara il presidente di Udine, Giovanni Braga – che questo vaccino ci consentirà di immunizzarci efficacemente e senza effetti collaterali di rilievo. Dobbiamo farlo per noi stessi e per i nostri pazienti, e in generale per tutti i nostri cari".

LA RICHIESTA

Arriva da un documento delle Regioni la richiesta, ora al vaglio dell'Iss, di apportare alcuni cambiamenti che potrebbero influire sui 21 indicatori per stabilire l'assegnazione delle zone (gialla, arancione, rossa) nell'ambito del monitoraggio della Cabina di regia. Tra questi, secondo quanto si è appreso, un diverso metodo di calcolo dei tamponi antigenici e molecolari effettuati, che potrebbe poi influire sul tasso di positività. Ad essere rivalutata potrebbe essere anche la definizione dei 'casi' e strategie di esecuzione dei test.

I NUMERI

Nelle ultime 24 ore in Friuli Venezia Giulia sono stati rilevati 964 nuovi contagi su 8.648 tamponi (pari al 11,1%), di cui 1.577 test rapidi antigenici mentre i decessi registrati sono 24, a cui si aggiungono tre morti pregresse afferenti al periodo che va dal 29 novembre al 15 dicembre 2020. Nella giornata del 31 dicembre invece i positivi erano stati 1.147 a fronte di 9.702 tamponi (pari all'11,8%), di cui 1.439 da test rapidi antigenici mentre le vittime da covid-19 sono state 15 con il bilancio complessivo che sale complessivamente a 1.669, con la seguente suddivisione territoriale: 456 a Trieste, 758 a Udine, 353 a Pordenone e 102 a Gorizia. I ricoveri nelle terapie intensive ammontano a 63 (+4 in due giorni) mentre quelli in altri reparti sono 647 (+6). Le persone risultate positive al virus in regione dall'inizio della pandemia sono in tutto 52.764. I I totalmente guariti aumentano a 36.376, i clinicamen-

ANCHE FEDRIGA CON I PRESIDENTI CHIEDE DI CAMBIARE GLI INDICATORI PER L'ASSEGNAZIONE DELLE ZONE

Festa in zona rossa, denunciati quindici ragazzi

I CONTROLLI

MAGNANO IN RIVIERA Festa di Capodanno abusiva con cocaina e marijuana a Magnano in Riviera. A scoprirla i carabinieri della Compagnia di Cividale, con gli uomini delle Stazioni di Tarcento e Pradielis che hanno operato assieme ai colleghi dell'aliquota radiomobile. E' questo l'episodio più significativo dei controlli portati a termine dalle forze dell'ordine anche in Friuli per il rispetto delle normative del Decreto Natale.

In quindici, tra ragazzi e ragazze, tutti attorno ai vent'anni di età e residenti nella zona del Friuli collinare, si sono trovati a festeggiare l'ultimo dell'anno in una baita situata nel territorio magnanese, violando le disposizioni anti Covid-19. I militari hanno trovato anche una piccola quantità di cocaina e una quantità maggiore di marijuana. I possessori degli stupefacenti sono quindi stati segnalati amministrativamente, e tutti i ragazzi identificati sul posto e sanzionati. La polizia ha invece multato due persone, a Udine, nella giornata di giovedì 31 dicembre, per il mancato rispetto delle normative anti contagio.

I due friulani sono stati sanzionati perché sorpresi, senza una valida motivazione, al di fuori del proprio comune di residenza.

Inseguimento a folle velocità invece lungo le strade di Tavagnacco. Un uomo di 37 anni, alla vista dei carabinieri impegnati in un servizio di pattugliamento lungo la Provinciale 4, invece di rallentare la sua corsa ha tentato la fuga. Solo al termine dell'inseguimento, durato circa 15 minuti, il conducente è stato bloccato in viale Trieste a Udine.

Si tratta di un 37enne, già noto alle forze dell'ordine, cittadino di etnia Rom, residente in provincia, denunciato per resistenza a pubblico ufficiale. Per l'uomo sono scattate anche due sanzioni amministrative per violazione del Codice della Strada, ma anche per guida senza patente poiché revocata e per velocità pericolosa.

I controlli, nella serata di San Silvestro e nella notte di Capodanno, sono stati omogenei su tutto il territorio provinciale, soprattutto nei luoghi più strategici, con carabinieri, polizia, Guardia di Finanza e polizia locale che hanno presidiato gli ingressi e le uscite delle città ma anche le strade della provincia. La nottata si è comunque svolta generalmente in maniera tranquilla senza problemi di ordine pubblico tra veglioni casalinghi e qualche fuoco pirotecnico esploso nei giardini di casa.

ACCUSATI DI AVER VIOLATO LE MISURE ANTI-ASSEMBRAMENTI I MILITARI HANNO TROVATO ANCHE DELLA DROGA

CARABINIERI Sulla vicenda stanno indagando i carabinieri di Udine che sono intervenuti

La lunga notte di medici e infermieri «Manca personale»

▶Il nodo degli spazi e la carenza di posti letto liberi
«Una vita pesante, siamo stanchi e sempre in battaglia»

UN "NORMALE" GIORNO DI LAVORO Anche a Capodanno medici e infermieri di Udine impegnati in prima linea nella battaglia contro il coronavirus. Intanto prosegue la campagna di vaccinazione che vede la nostra regione con dati da primato

te guariti salgono a 944, mentre le persone in isolamento sono 11.043.

FOCOLAI

Nel dettaglio, nel settore delle residenze per anziani sono stati rilevati 63 casi di positività tra le persone ospitate nelle strutture regionali (altri 41 nella giornata di giovedì) mentre gli operatori sanitari risultati contagiati all'interno delle stesse strutture sono in totale 16 (18 a San Silvestro). Sul fronte del Sistema sanitario regionale (Ssr) da registrare nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale le positività al Covid di sette infermieri, due medici, nove Oss, un amministrativo; nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina di un tecnico; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale di un tecnico, sei infermieri, due medici e un Oss. Da rilevare inoltre i casi di un medico e un biologo al Cro di Aviano. Infine, da registrare la positività al virus di tre persone rientrate dall'estero (Tenerife).

Iniziativa trasversale

«Dite sì alla profilassi anti covid»

«Quando sarà il vostro turno dite sì al vaccino». Il forte appello del consiglio comunale di Cividale del Friuli. Sindaco, vicesindaco, consiglieri di tutti gli schieramenti politici uniti a sostegno della campagna vaccinale contro il Covid. Un richiamo forte, trasversale, inequivocabile, che i promotori auspicano possa essere replicato da altre amministrazioni comunali in Friuli-Venezia Giulia e in tutta Italia, perché "riassume il valore della trasversalità e della responsabilità di chi ha l'onore e l'onere di rappresentare la cittadinanza".
«L'avvio della campagna vaccinale è un'iniezione di speranza nel corpo sofferente di un Paese e del mondo intero. Ancora oggi si registrano tanti, troppo ricoveri e lutti. A lasciarci soprattutto le persone più fragili: e, come per ogni vaccino, è proprio pensando a loro che dobbiamo compiere questo gesto di responsabilità», si legge nella nota congiunta siglata da tutti gli aderenti. All'iniziativa lanciata dal vicesindaco Roberto Novelli, hanno aderito il sindaco Daniela Bernardi, Fabio Antonio Manzini, Angela Zappulla, Giuseppe Ruolo, Catia Brinis, Emanuela Gorgone, Davide Cantarutti, Giorgia Carlig, Stefano Coceano, Alberto Contento, Rita Cozzi, Alberto Diacoli, Elena Domenis, Flavio Pesante, Elia Miani, Lara Tosolini, Marino Sodde, Luigi Martinis, Manlio Boccolini, Bruno Roiatti.

IL RACCONTO

UDINE Anno nuovo, vita nuova. Questo è l'auspicio di tutti il 31 dicembre, tra preparativi per feste, cenoni e fuochi d'artificio. Quest'anno non è stato così. Non lo è stato al Pronto soccorso del Santa Maria della Misericordia dove abiti luccicanti, trombette e bottiglie pronte a essere stappate sono solo un ricordo. Qui, nella notte di San Silvestro di un funesto 2020, brillantini e bollicine lasciano il posto a mascherine e visiere, cravatte e papillon diventano tute anticontagio. Nessun brindisi e nessuno scambio di auguri, solamente sirene di ambulanze che arrivano, scaricano pazienti. In una delle infinite giornate di questi operatori per cui Natale e Capodanno sono solo e semplicemente un venerdì e un giovedì. È il covid a programmare il loro calendario, non certo le festività. Nel primo pomeriggio c'erano oltre 50 pazienti, «ma in una giornata ne arrivano in tutto anche 140 – spiega il direttore del Ps, Mario Calci - e si ricomincia a vedere i pazienti che attendono molte ore prima di essere ricoverati, anche 12 ore e non è malissimo. L'organizzazione non è facile – cerca di far capire - Dobbiamo esaminare anche i casi sospetti di Covid che non vanno messi con i Covid certi. Il nostro problema è anche la gestione degli spazi per evitare il contatto tra pazienti, con personale che manca».

LE NOTTI

E qui tutti corrono senza sosta «e le notti sono devastanti», dice Calci mentre si avvicina alla dottoressa Carla Milocco. «Non c'è posto - dice lei con lo sguardo sconsolato – abbiamo la gente da medicina – e segna alcuni pazienti che dovrebbero essere trasferiti in reparto, ma quello è pieno e stanno lì in Pronto soccorso, in attesa -. Questo è un grande problema. Mi preoccupa. Oggi è il 31 e la situazione è questa. Non cosa succederà domani. La terapia intensiva è satura, anche la semintensiva, già la scorsa notte erano tutte piene. Siamo preoccupati. Siamo stanche e si prospettano ancora mesi di lavoro. Ieri l'altro ho smontato dalla mia ottava notte in un mese. Certo – precisa – qui in Pronto soccorso è un problema cronico, ma siamo lo zoccolo duro. Io lavoro qui da 12 anni e la vita del Pronto soccorso non è una vita semplice. Siamo in 26 anziché 33». «Ci sono 5 persone esentate dalle notti – aggiunge Calci -. Si consideri che servono 4 persone per notte». «Non so da quanto tempo non dormo – racconta Milocco -, il ritmo sonno veglia è andato a farsi benedire. Io ho scelto da tanti anni di rimanere qua, ma adesso è tanto di più. Siamo spremuti perché non ci fermiamo da febbraio. Quest'estate siamo riusciti a garantire due settimane di ferie, ma non sono tante. Adesso siamo stanchi. Vediamo cosa succederà con i vaccini». Nel frattempo arriva Luigi, infermiere. Facile riconoscerlo: il suo nome è scritto bello grande a pennarello sulla tuta e pure sulla visiera, quella barriera che ormai li contraddistingue. Luigi è arrivato dal Sud 6 anni fa: «Siamo qua sempre, ma non c'è solo il lavoro c'è una famiglia dietro» dice. Già, perché prima di indossare un camice, sono persone, con una famiglia e una vita. Una vita che gli è stata letteralmente stravolta. «Siamo io, mia moglie e mia figlia che è nata lo scorso anno. Per fortuna c'è il nido aziendale che anche in questo periodo è aperto, ma bisogna ricordarsi che a casa abbiamo una famiglia. La nostra professione è bella, la passione non è mai venuta a mancare a nessuno di noi». E tra un letto e l'altro deve trovare anche il tempo di avviare una giovane infermiera, appena arrivata. Fa anche quello con impegno «perché tra due settimane verrà lanciata nel mare in tempesta». Mentre ricorda il Capodanno 2019, «era nata la bimba a maggio e siamo stati a casa a guardare i fuochi d'artificio dal balcone. Quest'anno arriverò a casa alle 22 e domani notte di nuovo qua. Non ci siamo mai tirati indietro». E va verso una paziente: «Ora signora facciamo il tampone» e il suo 31 dicembre continua così fino alla sera. Catia Tavano, l'instancabile coordinatrice infermieristica, invece, sta per terminare il suo turno. «Quando arrivi a casa devi farti forza. Io ho un bambino piccolo e devo dedicarmi anche a lui. Non è semplice». Anche per lei nessun brindisi di mezzanotte. «Domani mattina sono di nuovo qui». È qui, sempre presente, dalla prima ondata. «È pesante, siamo stanchi. Stiamo lavorando in modo intenso e con personale ridotto anche perché molti operatori si sono infettati. Stare tutto il turno di lavoro con la tuta è estenuante, se si riesce si fa una pausa a metà turno, ma nelle scorse settimane neanche quello per il grande afflusso di pazienti Covid». Ma lei e tanti altri sono sempre e ancora qui, «tutti disponibili e flessibili».

Lisa Zancaner

IN CORSIA L'estenuante lavoro dei sanitari

Bonus ai sanitari, intesa in extremis

▶Dopo undici ore di confronto, sottoscritto l'accordo
Ma la Cgil ha deciso di non firmare: «Testo non chiaro»

▶Le altre organizzazioni: senza la sigla si sarebbero persi 1,5 milioni
Tre milioni messi da Asufc. Braganti: auspichiamo fondi da Roma

LA VICENDA

UDINE Dopo undici ore di confronto serrato è arrivato il (sofferto) via libera dei sindacati (ma non della Cgil) all'accordo sulle risorse aggiuntive regionali 2020 per l'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale. Le sigle che hanno sottoscritto sul filo di lana l'intesa (Cisl Fp, Uil Fpl, Fsi Usae e Fials) assieme al segretario delle Rsu Massimo Vidotto assicurano che la sottoscrizione dell'accordo, pur «parziale rispetto alle necessità», è stata cruciale per evitare di "perdere" 1,5 milioni che dal primo gennaio, in assenza di un documento condiviso, sarebbero rientrati nelle casse regionali. I sottoscrittori, inoltre, sottolineano di essere riusciti ad ottenere che l'Azienda recuperasse 3 milioni, quasi metà dei quali sarà destinata al bonus covid per la seconda ondata. Per contro, la Cgil, che non ha firmato, rileva come ancora non sia chiaro «a quante persone pagheranno le indennità e quante resteranno fuori».

L'ACCORDO

Il nodo principe, che ha portato ad una firma al fotofinish, è quello della scarsità di risorse, a fronte di un aumento delle ore lavorate (causa pandemia) «molto importante», come hanno rilevato in una nota Giuseppe Pennino (Cisl Fp), Stefano Bressan (Uil Fpl), Adamo Bonazzi (Fsi Usae) e Francesco Telaro (Fials). Da qui una trattativa risultata «molto impegnativa», che si è trascinata «al limite dei tempi utili», per colpa della «coperta sempre più corta. «Dopo 11 ore di confronto ininterrotto è stato firmato l'accordo sulle risorse aggiuntive regionali 2020 di AsuFc con cui oltre a salvare l'intero ammontare delle Rar destinate alla AsuFc, che in mancanza di accordo avrebbe comportato la perdita di oltre 1,5 milioni che sarebbe rientrato con il primo gennaio 2021 nelle casse della Regione, grazie alla interminabile trattativa abbiamo ottenuto che l'azienda recuperasse risorse fresche per un ammontare di oltre 3 milioni, di cui circa la metà è destinata a riconoscere l'impegno dei lavoratori nella seconda ondata covid», scrivono in una nota congiunta. L'intesa è stata raggiunta «limitatamente alle Rar, cercando di distribuire in maniera equa le limitate risorse disponibili», ma, aggiungono i sindacati, «l'impegno della direzione è quello di reperire ulteriori risorse da altri istituti, che verranno ricontrattate nel mese di gennaio». I firmatari stigmatizzano la mancata firma della Cgil: «Mal si comprende la scelta della Cgil Fp di non sottoscrivere l'accordo stante il contributo che la medesima organizzazione ha dato alla stesura del testo e alle sue richieste accettate dalla controparte».

LA CGIL

«Abbiamo deciso di non firmare perché riteniamo che ci siano altre figure impegnate in questa seconda ondata che con questi soldi non è stato possibile coprire: penso ai distretti e al territorio oltre agli ospedali covid free che si stanno sobbarcando di maggior lavoro anche a causa della pandemia. I fondi sono stati racimolati dalla direzione. La Regione non ha messo altri soldi come avevamo chiesto: ci ha risposto che non c'era la disponibilità, almeno finché non arriveranno altre risorse dallo Stato. A nostro avviso, invece, c'era la possibilità anche per la Regione di scavare dei fondi freschi», dice Andrea Traunero (Cgil Fp). Se la Cgil non ha sottoscritto, aggiunge, è perché «non ci è stato chiaro a quante persone pagheranno l'indennità per la seconda ondata e quanti ne rimarranno fuori. Non ci è ben chiaro l'accordo che hanno sottoscritto». Ma, assicura, «nessuna rottura dell'unità sindacale. Noi non abbiamo firmato, ma non diciamo nulla a chi ha sottoscritto l'intesa. Le trattative si possono chiudere anche così. Invieremo una nota per chiarire la nostra posizione».

LA DIREZIONE

«Come Azienda siamo andati incontro alle richieste arrivate da tutti i sindacati. Se non ricordo male, c'era anche la Cgil a fare quella proposta, arrivata da tutti quanti», dice il direttore generale Massimo Braganti. «Abbiamo cercato di recuperare la maggior quantità di risorse possibili in aggiunta a quelle regionali. Ma purtroppo abbiamo dei vincoli, non abbiamo fondi illimitati. La seconda ondata ancora non si è conclusa e non investe solo l'AsuFc ma è nazionale. Confidiamo che possano arrivare ulteriori risorse dallo Stato visto che nella stessa situazione non c'è solo Udine». Braganti si dice dispiaciuto di essere «arrivato all'ultimo giorno. Ma avevamo anche l'accordo con la dirigenza medica, con la dirigenza sanitaria e professionale. E anche questi sono stati conclusi. Il primo che abbiamo affrontato è stato quello del comparto, ma per una serie di complessità ha richiesto 11 ore di trattativa. Ritengo, però, possa essere di soddisfazione aver trovato anche risorse aggiuntive per poter riconoscere il bonus covid a tutti quelli che si stanno impegnando». Quanti riceveranno l'indennità per la seconda ondata, dice, è presto per dirlo, visto che «il mese è finito solo ieri e noi abbiamo 2 mesi di differenza fra l'effettivo impegno e il conteggio. A febbraio avremo il punto della situazione».

Cdm

IMPEGNATI Alcuni operatori del centro covid

CENTRO SANITARIO L'ospedale

I Cinque stelle: decreto ristori al varo prima di Sviluppimpresa

LA RICHIESTA

UDINE I Cinque stelle fanno pressing perché il decreto ristori sia varato prima di SviluppImpresa.

«È stata depositata nella tarda serata di mercoledì il disegno di legge Sviluppimpresa che, con i suoi 91 articoli, attende da un anno l'approvazione del Consiglio regionale. L'ufficio di presidenza della II Commissione ha già stabilito l'iter di approvazione della legge che in una ventina di giorni vedrà l'illustrazione (il 12 gennaio), le audizioni (il 13), l'esame in commissione previsto, per ora, nella sola giornata del 21 gennaio, la consegna delle relazioni fissata al 28 e l'esame in aula nella prima settimana di febbraio». A dirlo il capogruppo del Movimento 5 Stelle dell'assemblea di piazza Oberdan, Cristian Sergo.

«Un iter molto rapido per un testo che necessita di tutte le attenzioni del caso, vista la sua rilevanza: è vero che molti articoli sono già stati discussi nel tentativo di approvare la norma dello scorso marzo, poi rinviata per la pandemia, ma nel frattempo il mondo è cambiato e anche le esigenze delle imprese lo sono» puntualizza l'esponente M5S. «In tutto questo, ciò che non ci torna è che l'assessore Bini abbia chiesto di abbinare a questo disegno di legge anche quello presentato tre giorni fa sui ristori alle imprese danneggiate dalle restrizioni dovute all'emergenza covid. Come Movimento 5 Stelle, abbiamo avanzato la richiesta di un iter veloce per quest'ultima norma senza che la stessa debba aspettare l'approvazione dei 91 articoli della riforma complessiva. Il ddl ristori ha solo 5 articoli. Vista l'urgenza e la necessità di garantire la liquidità alle imprese coinvolte riteniamo che si possa arrivare ad un'approvazione già in gennaio di questi 5 articoli».

CONSIGLIO REGIONALE L'aula dell'assemblea

Il vescovo: non si approfitti della crisi per avere vantaggi a scapito dei deboli

LA CERIMONIA

UDINE Ha parlato di "cultura della cura" come condizione della pace l'arcivescovo di Udine, monsignor Andrea Bruno Mazzocato, ieri nell'omelia pronunciata in occasione della messa per la Giornata mondiale della pace. Partendo dalla riflessione di Papa Francesco, il presule ha sottolineato che «siamo predisposti a prenderci cura gli uni degli altri e del creato, il giardino nel quale vivere bene tutti assieme. Prendersi cura del prossimo e della natura non è, quindi, un di più a cui qualche animo generoso può dedicarsi, ma è la condizione per vivere e per vivere bene assieme. Questa è la nostra vocazione di figli di Dio ed è la condizione indispensabile per una pace vera e duratura in questo mondo». Purtroppo, però, talvolta l'uomo è tentato di venir meno a questa vocazione, ha aggiunto, ricordando la vicenda di Caino. Il vescovo ha puntato l'attenzione «al riferimento alla pandemia per Covid-19 con cui il Papa apre la sua riflessione. Dopo aver fatto un breve elenco di alcune gravi conseguenze che tutti tocchiamo con mano, scrive: "Questi e altri eventi, che hanno segnato il cammino dell'umanità nell'anno trascorso, ci insegnano l'importanza di prendersi cura gli uni degli altri e del creato, per costruire una società fondata su rapporti di fratellanza". Questo è il compito concreto che ci sta consegnando l'inedita e grave crisi sanitaria di cui ancora non riusciamo a misurare le conseguenze. Essa ci ripropone il compito che Dio aveva affidato fin dall'inizio all'uomo».

E il vescovo ha concluso con un appello ai fedeli: «Lo Spirito di Dio ci ispiri tutti per resistere alla tentazione di approfittare anche della pandemia per ricavarne vantaggi a scapito di chi è più debole; tentazione che vediamo già serpeggiante qua e là. Illumini, invece, la nostra coscienza per vedere e seguire la bussola giusta che ci porterà fuori della bufera in cui ci troviamo: la bussola della cultura della cura, ognuno per la parte che la Provvidenza gli ha assegnato».

L'orgoglio di Gorizia per le parole di Mattarella

IL DISCORSO

UDINE L'orgoglio per il Friuli Venezia Giulia e la gratitudine della comunità slovena.

"Le parole del presidente Mattarella dedicate a Gorizia e Nova Gorica concludono un anno importante per tutto il Friuli Venezia Giulia, e spero rappresentino l'inizio di un nuovo corso per noi e per tutti i territori europei segnati dalla storia".

Lo afferma la senatrice Tatjana Rojc (Pd) riferendosi al messaggio di fine anno del presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

"Sostenute dalle più alte Istituzioni dei due Paesi - aggiunge la senatrice democratica Rojc - genti e territori hanno finalmente ritrovato il senso di una comune appartenenza, nel segno di ciò che per molti di noi è un sogno che si avvera: le mani congiunte dei Presidenti Mattarella e Pahor a Basovizza nel centenario dell'incendio del Narodni dom il 13 luglio, e ora Nova Gorica e Gorizia, insieme, Capitale europea della cultura nel 2025".

ROJC (PD): «LE PAROLE DEL PRESIDENTE HANNO CHIUSO UN ANNO IMPORTANTE PER TUTTO IL FVG»

CAPO DELLO STATO Mattarella

"Oltre alla gratitudine e all'orgoglio della comunità slovena - riferisce la senatrice - tra i primi a esprimermi commozione e apprezzamento per le parole di un grande Mattarella è stato l'ambasciatore sloveno a Roma Tomaž Kunstelj".

Investita, muore a soli 25 anni

▶Il 2020 a Remanzacco si è chiuso con la tragedia della morte della giovane. «Un dolore immane per tutti»

▶È stata travolta mentre stava per attraversare la strada Aveva fatto molto volontariato, era dolce e riservata

IL DRAMMA

REMANZACCO Si è chiuso con una immane tragedia il 2020 per la comunità di Remanzacco. Nel pomeriggio del 31 dicembre infatti ha perso la vita la giovane Lucia Cozzarolo, 25enne residente nel comune alle porte di Udine, investita da un'auto mentre stava per attraversare le strisce pedonali in via Marconi, lungo la statale 54. Il dramma è accaduto attorno alle 14. La ragazza stava camminando lungo la strada ed era in procinto di attraversarla quando, all'improvviso, per cause ancora da accertare, è stata travolta da una Fiat 500 guidata da una ragazza di 29 anni, residente a Cividale del Friuli. Immediata la chiamata dei soccorsi con la centrale Sores di Palmanova che ha inviato immediatamente un'ambulanza sul posto: la ragazza è stata trasportata d'urgenza in ospedale a Udine ma poco più tardi è stato dichiarato il decesso causa le gravissime ferite riportate. Per i rilievi sono intervenuti i carabinieri della stazione di Feletto Umberto. Sul posto anche i vigili del fuoco che hanno messo in sicurezza il luogo dell'incidente.

«Un dolore grandissimo per tutta la nostra comunità – ha dichiarato il sindaco di Remanzacco, Daniela Briz -. Una giovane vita spezzata in un pomeriggio di fine dicembre è una notizia che non avremmo mai voluto commentare. È stato un anno veramente difficile per tutti e terminare il 2020 in questo modo fa molto male». Lucia, che tutti ricordano come una ragazza dolce e riservata, con diverse esperienze di volontariato in paese nei centri estivi e un'esperienza lavorativa lo scorso anno nel settore ricettivo in Toscana, lascia la mamma, ricoverata all'ospedale udinese e il fratello Domenico, che lavora in un panificio a Risano di Pavia di Udine. Diversi anni fa avevano perso il padre. L'ultimo giorno dell'anno ha fatto registrare anche altri due incidenti stradale.

L'ALTRO INCIDENTE

È stato trasportato all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine il conducente di una vettura che, nel tardo pomeriggio, poco prima delle 18, ha perso il controllo del mezzo lungo la regionale 351, in comune di Ruda, nel tratto che prende il nome di via Redipuglia, all'altezza di un cantiere stradale per la realizzazione di una rotonda, all'intersezione con via Udine. L'impatto è stato piuttosto violento. A dare l'allarme, con una chiamata al Nue 112, sono stati alcuni automobilisti di passaggio. La Centrale Sores di Palmanova ha inviato sul posto immediatamente l'equipaggio di un'ambulanza che ha soccorso il guidatore ferito. Ha riportato lesioni piuttosto serie ma non è in pericolo di vita. Sul posto l'equipaggio della Croce verde Basso Friuli. A Rivignano Teor verso le ore 22 invece un'automobilista del posto ha centrato un palo dell'illuminazione pubblica tra via Giordano Bruno e via Sterpo, per poi finire ruote all'aria. Sul posto è intervenuta una squadra del distaccamento volontario dei Vigili del fuoco di Codroipo. Mentre il personale sanitario del 118 prestava le prime cure all'autista, trasferito poi in ospedale per accertamenti, i pompieri hanno provveduto a mettere in sicurezza il veicolo incidentato, il palo della luce e tutta l'area del sinistro.

IL SINDACO BRIZ: «UNA GIOVANE VITA SPEZZATA È UNA NOTIZIA CHE NON AVREMMO MAI VOLUTO COMMENTARE»

Lutto

Addio all'ex segretario della Regione Fvg

Forte emozione per la scomparsa di Gianfranco Rossi, già segretario generale della Regione, è stata espressa dal governatore Massimiliano Fedriga. Rossi, triestino, aveva 64 anni. «È stata una delle colonne della nostra Amministrazione, un riferimento umano e professionale per la Presidenza e per tutti gli uffici. La notizia della sua morte addolora in maniera profonda, al termine di quest'anno così difficile per tutti e a dodici mesi esatti da quando era andato in quiescenza». Anche l'ex governatrice Debora Serracchiani lo ricorda come «un dirigente di cui avevo grande stima. Riservato, a volte poteva apparire burbero ma era sempre preparato, serio e concreto. Aveva un rispetto totale per la Regione come istituzione».

L'INTERVENTO I vigili del fuoco sul luogo dell'incidente avvenuto a Remanzacco nel pomeriggio del 31. Sopra, la giovane vittima

«Lo stop ai ristoranti rallenta le vendite»

IL QUADRO

UDINE Api-Confagricoltura: in casa aumenta il consumo del pesce allevato, ma pesa lo stop dei ristoranti. Luci e ombre sulle vendite di pesce ai tempi della pandemia. Questo è il quadro della situazione tracciata dall'Associazione italiana piscicoltori (Api) di Confagricoltura, avvalorata da uno studio commissionato a Crea-Mc.

«Il settore – sottolinea Pier Antonio Salvador, presidente Api e titolare di impianti di troticoltura - sta attraversando un ulteriore periodo di crisi a seguito delle nuove misure attivate per ridurre la diffusione del Covid-19. Il nuovo blocco dell'HoReCa, delle pesche sportive e di buona parte delle esportazioni, causa grossi problemi agli allevamenti, che guardavano con speranza al futuro».

Per contro, il rimanere a casa ha avuto risvolti positivi sui consumi domestici di pesce, facendo registrare una crescita dell'11 per cento dallo scorso marzo, ancor più significativa se viene raffrontata con altri alimenti: solo la pasta e la verdura presentano incrementi superiori. Nel periodo di emergenza sanitaria, mette in evidenza la ricerca, si registra anche una maggior sensibilità sull'origine: le famiglie mostrano una spiccata preferenza per il pesce allevato in Italia, perché ritenuto di migliore qualità e più controllato, rispetto al prodotto di importazione.

«Quello che stiamo vivendo – rimarca Salvador – è un periodo estremamente difficile, che ha fatto riflettere e approfondire i temi dell'importanza di un'alimentazione equilibrata per la salute. Sempre più viene riconosciuto il valore dell'acquacoltura, che gioca un ruolo fondamentale nel comparto ittico italiano, europeo e globale, perché produce alimenti di qualità e genera occupazione».

Il 48 per cento dei consumatori, si legge nello studio, continua a modificare le proprie abitudini alimentari in conseguenza della pandemia.

Incendio nel caseificio a San Silvestro, danni ingenti

L'INCENDIO

OVARO Si parla di centinaia di migliaia di euro di danni quale conseguenza del violento incendio che ha distrutto nel pomeriggio del 31 dicembre la latteria-caseificio di Ovaro, che si trova nella frazione di Luincis. L'allerta è scattata dopo le 16 quando un'altissima e densa colonna di fumo nero si è levata in cielo, visibile a chilometri di distanza in tutta la parte centrale della Val Degano. Sul posto sono accorsi per il complicato intervento diverse squadre dei vigili del fuoco di Tolmezzo, con il supporto dei volontari di Rigolato e Cercivento ed alcuni mezzi da Udine. I pompieri si sono precipitati presso la struttura della Artelatte, in via Guart di Luincis, nella zona artigianale ovarese, sulla destra Degano per spegnere le fiamme che hanno in breve tempo avvolto l'intero stabilimento, circa 1000 metri quadrati, realizzato con strutture in acciaio e cemento armato. Da quanto si è appreso il rogo ha divorato l'ala nuova del capannone, frutto di un recente ampliamento in corso di ultimazione dove era stato realizzato anche l'affumicatoio. Non ci sono stati fortunatamente feriti perché i dipendenti del caseificio avevano terminato il loro turno alle 15.00. L'azione dei vigili del fuoco è andata avanti per tutta la notte, sotto la supervisione anche dei carabinieri della Compagnia di Tolmezzo che stanno ricostruendo l'accaduto. Ieri mattina si è proseguiti con lo smassamento del materiale arso e le verifiche sulla stabilità della struttura. Anche il sindaco di Ovaro, Lino Not aveva subito raggiunto il caseificio per sincerarsi di che cosa sia successo. Le cause potrebbero essere di natura accidentale ma occorrono ulteriori verifiche. Secondo quanto reso noto dal primo cittadino i responsabili della latteria stavano effettuando un intervento di ampliamento e ristrutturazione dell'attività e proprio per questo era in fase di ultimazione un capannone nuovo adiacente a quello già esistente. Purtroppo è stato tutto danneggiato in modo importante. Sempre in Carnia ma a Ravascletto a San Silvestro c'è stato un importante intervento anche del Soccorso Alpino, impegnato a dar manforte ad una anziana classe 1938, colta da malore all'interno della sua abitazione, nella frazione di Salars. Sul posto, tra le 18 e le 19 del 31 dicembre, quattro soccorritori della stazione di Forni Avoltri del Soccorso alpino e speleologico. Delle difficoltà della donna si sono accorti i vicini, che hanno dato l'allarme al Nue 112. Il personale sanitario è riuscito a raggiungere la donna e a portarle i primi soccorsi ma, a causa della presenza di neve, che impediva il passaggio dell'ambulanza, ed essendo il fondo scivoloso e ghiacciato, era troppo rischioso trasportare a ritroso la donna lungo i quaranta metri di percorso che separavano l'uscio dall'automezzo senza rischiare di scivolare. I tecnici del soccorso, dotati dell'attrezzatura adatta al tipo di terreno, hanno quindi provveduto a trasportare in sicurezza la barella fin dove necessario. In questi giorni, compreso ieri pomeriggio, i soccorritori del Soccorso Alpino hanno continuato inoltre ad effettuare interventi di assistenza programmata a residenti e anziani nelle frazioni isolate dalla frana di Forni Avoltri.

L'ALLERTA DOPO LE 16 LA COLONNA DI FUMO ERA VISIBILE A DISTANZA IN TUTTA LA VALLE

ROGO Incendio in caseificio

Trasporti, fra guasti e meteo l'annata da dimenticare

▶I pendolari: «Rimaste su carta le promesse di Rfi La rete ancora ostaggio degli eventi atmosferici»

L'ANALISI

UDINE Non bastasse il covid a metterci il carico da undici, fra guasti e meteo inclemente, il 2020 è stato un anno con pochissime luci per i trasporti su ferro in Friuli Venezia Giulia, che ora si preparano anche alla grande scommessa del rientro in aula degli alunni. I comitati dei pendolari Fvg nel bilancio nerissimo dell'annata appena conclusa salvano appena due dati: il fatto che non ci saranno rincari sulle tariffe e la conferma degli sconti per gli studenti. Per contro, tirano per la giacchetta Rete ferroviaria italiana, ricordando gli impegni presi quasi un anno fa e rimasti su carta e sollecitando la conclusione di lavori importanti come quelli alla stazione di Udine.

LE OMBRE

Una premessa, per i comitati di viaggiatori, è doverosa, ossia che «dare giudizi sul 2020 è impossibile: sarebbe irriguardoso nei confronti degli operatori vista la situazione di emergenza in cui tutti hanno dato il meglio di sé». Ma restano i dati di cronaca. Andrea Palese ricorda «nel 2020, oltre all'epidemia, è successo di tutto sui binari». A cominciare dalla frana che il 22 giugno scorso ha fatto uscire un treno dai binari subito dopo il bivio di Aurisina e che poi «ha bloccato fino ad agosto 2020 il tratto fra Monfalcone e Trieste». Un pezzo cruciale delle linea che collega Udine al capoluogo giuliano, dove «altre criticità hanno creato un collo di bottiglia». Ma «guasti infrastrutturali che evidenziano la fragilità della rete hanno riguardato anche la Udine-Cervignano, bersagliata nei primi tre mesi del 2020 da problemi ai passaggi a livello, soprattutto a Risano. La Sacile-Maniago ha avuto un trend migliorativo, ma non basta». Il 2020 è stato anche l'anno dei migranti a ridosso dei binari, con treni rallentati o proprio bloccati in più occasioni. «Da aprile ad oggi si sprecano le segnalazioni. Ci sono stati almeno due blocchi a settimana nell'ultimo periodo». E poi c'è il meteo impazzito. Secondo Palese «è da rivedere il modello di risposta all'allerta meteo». I comitati ricordano lo stop alla circolazione dei treni (deciso con ordinanza della Regione) a inizio dicembre a causa dell'allerta rossa: «Per la prima volta sono state bloccate tutte le corse». Ma, aggiunge Palese, «da Natale ad oggi Rfi ha ridotto l'offerta commerciale su varie linee a causa del maltempo. In particolare, per la neve, sono state ridotte le corse sulla Udine Tarvisio, ma per il meteo ci sono state riduzioni anche sulla Sacile-Maniago, sulla Portogruaro-Casarsa e anche su alcune linee della Udine-Trieste». Secondo i pendolari «bisogna che le ferrovie facciano autocritica. Non è possibile che ogni volta che ci sarà un temporale o la pioggia e scatterà l'allerta gialla si sospenda la circolazione dei treni. Una cosa simile sui bus non mi pare stia avvenendo, se non nei giorni dell'ordinanza regionale. È forse una scusa per limitare i treni perché è un periodo di ferie del personale?», si chiede provocatoriamente Palese.

IL CONTRATTO

L'altra partita cruciale (da oltre 40 milioni l'anno) è quella del nuovo contratto di servizio, atteso (secondo i rumors) per primavera. «Noi - dicono i comitati – chiediamo treni nuovi e auspichiamo in prospettiva settembre 2021, una volta chiuso il contratto, una rivisitazione dell'orario». Sinora, comunque, dicono i pendolari, «la collaborazione con Trenitalia non è mancata». Piuttosto, i comitati tirano le orecchie a Rfi. All'inizio del 2020, quando l'onda d'urto della pandemia era ancora inimmaginabile, «ci avevano promesso tanti interventi infrastrutturali. Poi c'è stata la frana di Trieste, una sfortuna. Ma vediamo che tanti lavori proseguono a rilento, come quelli per gli ascensori in stazione a Udine».

Fra tanti nei, i due dati positivi del 2020, ossia la conferma dello sconto studenti («Bisognerebbe promuovere l'integrazione vettoriale fra treni e bus») e il rincaro zero sulle tariffe, «che sono già fra le più alte d'Italia». Nel 2020 erano cresciute in media del 2,6% secondo l'analisi dei pendolari, mentre nel 2019 erano cresciute del 2,8%. Per trovare l'aumento "zero" bisogna tornare al 2016, 2017 e 2018. Dal 2010 al 2015, invece, una riga di incrementi, con un minimo nel 2015 (+1,2%) ed un picco nel 2013 (+8,5%).

Camilla De Mori

LAVORI Per l'ascensore alla stazione di Udine

ARIA INQUINATA Il bilancio dell'Arpa

L'Arpa: in Fvg più polveri nell'aria ma meno ozono

I DATI

UDINE Un anno a due facce. Da un lato le stazioni di misura di Arpa hanno rilevato un leggero aumento delle polveri sottili, dovuto anche ad alcuni periodi dell'anno caratterizzati da forte ristagno atmosferico; dall'altro lato una sensibile riduzione dell'ozono.

Per quanto riguarda le polveri sottili, il 2020 ha visto, infatti, un maggior numero di superamenti dei limiti di legge sulle concentrazioni medie giornaliere di polveri sottili rispetto agli anni che lo hanno preceduto (2018 e 2019), ma in linea con i superamenti osservati nel 2016 e 2017.

Nulla di nuovo per quanto riguarda le aree maggiormente interessate dai superamenti delle soglie ammesse: la fascia a confine con il Veneto e la bassa pianura friulana; meno interessate dalle polveri la zona montana, Trieste e l'Isontino.

Il maggior numero di superamenti del limite del Pm 10 si è manifestato nei primi mesi del 2020, quando frequenti periodi di ristagno atmosferico hanno portato a prolungate serie di giorni con concentrazioni delle polveri oltre le soglie ammesse. Nell'ultima parte dell'anno si sono verificate invece condizioni di minor ristagno per la presenza di frequenti perturbazioni. In particolare, il mese di dicembre, tipicamente caratterizzato da prolungati periodi di ristagno, ha presentato un comportamento più autunnale che invernale. Questo andamento, se confermato nel futuro, potrebbe essere un'evidenza positiva degli effetti dei cambiamenti climatici sulla qualità dell'aria.

Dal punto di vista dell'ozono, invece, il 2020 è stato un anno decisamente migliore rispetto al quinquennio precedente (2015-2019), con un numero contenuto di superamenti della soglia giornaliera di 120 microgrammi/m3 (calcolata come media su otto ore consecutive) che hanno interessato soprattutto la bassa pianura, la costa e le zone orientali della nostra regione.

A questa riduzione dell'ozono ha certamente contribuito il minor apporto di radiazione solare registrato in particolare nel mese di giugno. Questa riduzione potrebbe anche essere una prima evidenza dell'inizio dell'efficacia delle politiche di riduzione delle emissioni dei precursori dell'ozono come, ad esempio, i composti organici volatili.

Il contenuto numero di superamenti giornalieri dell'ozono nel 2020 è infatti in linea con un'altra soglia stabilita dalla legge fissata sui valori massimi orari (180 microgrammi per metro cubo come media oraria) e in generale con una minore entità dei valori massimi di ozono, che oramai da molti anni non si avvicinano più alla soglia di allarme di 240 microgrammi/m3 come invece accadeva nel primo decennio di questo secolo.

Maxi piano, la fibra ottica in tutte le medie e superiori

IL PIANO

UDINE La fibra ottica in tutte le medie e superiori del Fvg. Con una doppia operazione, da un lato lo sblocco di 10 milioni di euro di fondi statali Cipe e dall'altro la riallocazione di quasi 9 milioni di euro del Piano scuole infrastrutture, la nostra Regione sarà tra le prime in Italia a portare la fibra in tutti gli istituti scolastici secondari e in gran parte delle scuole primarie. È il risultato di un pacchetto di delibere approvato dalla Giunta regionale che ha visto impegnati allo stesso tavolo gli assessori regionali al Patrimonio e sistemi informativi, Sebastiano Callari, alle Infrastrutture e territorio, Graziano Pizzimenti e all'Istruzione, Alessia Rosolen, per mettere a punto l'Accordo di programma per lo sviluppo della banda ultra larga relativo al piano di espansione scolastica e il Piano scuole Infrastrutture. L'accordo finanziato con i 10 mln del Cipe, prevede l'aggiornamento del servizio di connessione a un Gigabite per secondo (Gbps) in 419 plessi scolastici già agganciati alla Rete pubblica regionale, sia direttamente, sia attraverso infrastruttura di terzi; l'acquisto e l'attivazione degli apparati necessari al collegamento di ulteriori 299 plessi, per i quali è prevista la realizzazione di nuova infrastruttura a valere su fondi regionali. Nell'intervento rientra anche l'attivazione di ulteriori 246 plessi scolastici di ogni ordine e grado, che saranno rilevati da Open Fiber nell'ambito del Piano aree bianche della strategia nazionale per la banda ultra-larga. A ciò si aggiungono l'acquisizione dei diritti d'uso di fibra di terzi o la realizzazione di nuova infrastruttura in ulteriori 61 plessi di scuola primaria; il potenziamento dell'infrastruttura di core e di dorsale della Rete pubblica regionale con apparati a 100 Gbps e l'aggiornamento degli apparati attivi siti nei Pop comunali maggiormente interessati dall'aumento del numero di sedi pubbliche collegate; l'acquisizione di un accesso internet dedicato a 10 Gbps per le necessità delle scuole e, infine, lo stanziamento di un fondo per la cablatura interna. Complessivamente, le risorse assegnate risultano sufficienti a garantire l'attivazione del servizio di connettività a 1 Gbps e banda minima garantita a 100 Mbps a 1025 plessi scolastici, senza alcun costo a carico degli istituti. Con un intervento complementare al Piano operativo approvato, la Giunta ha anche stabilito l'utilizzo di 8,7 milioni di euro già stanziati per garantire a tutti gli istituti secondari di primo e secondo grado della regione un collegamento a 1 Gbps, portando la fibra negli istituti scolastici di 39 comuni, 20 in più rispetto ai 19 inizialmente previsti. In questo modo il servizio di connettività ultra veloce raggiungerà altri 241 plessi scolastici, in aggiunta agli oltre 400 già serviti, e verrà così completata la copertura di tutte le sedi di medie e superiori. «È grazie alla pressione delle Regioni al tavolo del Cobul (Comitato Banda ultra larga) e al ruolo che la nostra Regione esercita come coordinatrice della Commissione agenda digitale che siamo riusciti a liberare 400 milioni di euro fermi dal 2015 in una delibera del Cipe - ha spiegato l'assessore Callari - cui si è aggiunta la richiesta specifica di Fvg, Emilia Romagna e Provincia autonoma di Trento di poter procedere in autonomia nel fare i lavori».

L'ASSESSORE CALLARI L'esponente della giunta ha collaborato con i colleghi Pizzimenti e Rosolen

Maniaghese Spilimberghese

COMUNITÀ DI MONTAGNA

Il primo cittadino maniaghese: «Il risultato è sotto gli occhi di tutti, due valli private del loro fondovalle naturale»

pordenone@gazzettino.it

Sabato 2 Gennaio 2021
www.gazzettino.it

Valcellina delusa da Maniago «Guida accentrata di Uti e Nip»

▶Il sindaco di Erto e Casso, Antonio Carrara, attacca il collega Andrea Carli

▶Per Gabriella Ius del Pd di Spilimbergo la divisione in due comunità è sbagliata

MANIAGO

«Il sindaco di Maniago, Andrea Carli, potrà anche vincere il ricorso al Tar, ma non quello con la propria coscienza. In questi anni cosa ha fatto per aggregare e cosa ha fatto per dividere? La presidenza del Nip, in cui, per l'ennesima volta, ha deciso da solo, è solo l'ultima dimostrazione. Non è vero che le due Comunità saranno divisive, perché si possono aggregare tante funzioni, dalla Centrale unica di committenza alla Polizia locale. Una cosa è certa: per colpa di tutti, me compreso, l'Uti non ha dato i servizi che ci aspettavamo e il presidente deve prendersi le sue responsabilità. Le valli hanno subito l'accentramento verso Maniago». Lo ha affermato il primo cittadino di Erto e Casso, Antonio Carrara, commentando la decisione di inserire la città dei coltelli, contro la volontà del Consiglio comunale, nella Comunità di Montagna Est, guidata da Spilimbergo.

IL VAJONT

Da Carrara una stoccata anche alla collega di Vajont, Lavinia Corona: «Gli ertocassani che, nel 1971, sono scesi a valle, non devono ringraziare proprio nessuno: abbiamo portato dieci volte rispetto a quanto ci hanno dato. Con i fondi della ricostruzione del Vajont è stata compiuta la prima vera industrializzazione del Nordest: la Zanussi a Maniago, la Roncadin a Meduno, solo per fare due esempi, hanno scelto quelle aree per gli incentivi che garantivano». Ultima precisazione nei confronti di Gionata Sturam, sindaco di Claut: «È l'unico che, in questa vicenda, ha diviso la Valcellina con lo spauracchio della perdita del punto di riferimento di fondovalle: in realtà noi dobbiamo investire sui posti di lavoro nei nostri paesi, perché abbiamo già dato a Maniago la nostra meglio gioventù».

SCELTE SOFFERTE Valli a Ovest e pedemontana a Est, una scelta che continua a creare malumori e divisioni, nonché scambi di accuse reciproci di responsabilità anche fra gli stessi sindaci

LA POSIZIONE DI CARLI

«L'unica cosa che posso dire è che era tutto ampiamente previsto - è, invece, il commento dello stesso Carli rispetto alla decisione dell'assemblea dei sindaci -. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: non una, ma ora ben due valli private del loro fondovalle naturale. La norma è molto lacunosa e l'interpretazione data dall'assemblea è del tutto soggettiva. Far partire delle Comunità senza che ci sia una unione di intenti è già un passo falso. I problemi sono ben altri, ma la montagna pordenonese ha mostrato tutta la sua fragilità».

SPILIMBERGO

«Eravamo e rimaniamo dell'avviso che si doveva fare un'unica Comunità di montagna, nell'interesse delle popolazioni che vi abitano - è la posizione di Gabriella Ius, del Pd di Spilimbergo -. Abbiamo circostanziato e giustificato le nostre posizioni, sperando che le decisioni fossero prese con convinzione politica e amministrativa, per il bene delle nostre comunità. Ma così non è stato. La scelta di tornare con le valli alle quali eravamo e siamo legati, da secoli, geograficamente, culturalmente ed economicamente, ancora una volta pare dettata da finalità partitiche divisive e da interessi di mero esercizio di potere».

Lorenzo Padovan

La ricetta 2021 salva commercio del Comune

▶Promozione, eventi progetti collaborativi e anche fiscalità

MANIAGO

«Per aiutare il comparto commerciale, sfiancato dalla pandemia e dalle continue chiusure, ci muoveremo su alcune direttrici: fiscalità, promozione, progetti collaborativi, eventi». Parola dell'assessore Cristina Querin, che delinea anche alcuni scenari. «La possibilità di utilizzare la leva fiscale alleggerendo alcune imposte per il mondo del commercio è sicuramente una scelta apprezzata: dovremo però capire come si chiuderà l'anno e quali saranno le prospettive dal punto di vista delle entrate tributarie che costituiscono l'ossatura del bilancio comunale. Questo lo sapremo solo con la stesura del conto consuntivo e naturalmente sarà da tenere monitorato l'equilibrio di bilancio perché a noi non viene autorizzata una finanziaria in deficit. Il tema del Bando imprese è da coniugare con la scelta della defiscalizzazione». «La promozione delle realtà del territorio è fondamentale per far capire ancora una volta ai nostri concittadini che i negozi fanno parte di un ecosistema efficiente e di un ambiente sociale e urbano nel quale è più bello e sicuro vivere - ha precisato Querin -. Nessuna lotta contro i mulini a vento dell'e-commerce, piuttosto un accompagnamento verso un uso più consapevole di strumenti a portata di tutti. Su questo abbiamo progetti pluriennali che possono sfruttare anche risorse messe in campo dalle associazioni di categoria». «È necessario che il centro commerciale naturale continui a fare sistema e a collaborare in modo permanente e programmato, proprio come accade nei centri commerciali artificiali - è la conclusione dell'assessore -. Molte iniziative programmate e finanziate nel 2020 sono state spostate nel 2021. Se si potrà attuare veramente tutto, Covid permettendo, sarà un anno ricchissimo di eventi culturali, mostre, musica e attrazioni per le nostre piazze, con conseguenze sicuramente positive per l'economia del territorio». Le prossime settimane faranno capire se questa prospettiva potrà concretizzarsi o si rischierà un altro anno di embargo.

L.P.

PIAZZA ITALIA L'amministrazione comunale ha una serie di progetti per dare una mano al comparto del commercio

Appello del segretario regionale della Lega: è ora di unire il centrodestra

SPILIMBERGO

«Auspico per il nuovo anno, oltre che un miglioramento generale della grave crisi sanitaria che purtroppo non ha risparmiato neppure il nostro territorio, un deciso salto di qualità nella gestione politica e amministrativa della città, anche in funzione dell'importante responsabilità di dover avviare, in qualità di Comune più popoloso, la nuova Comunità di Montagna». Lo ha affermato il consigliere comunale Marco Dreosto, nella sua prima dichiarazione da segretario regionale della Lega, dopo aver raccolto il testimone dal presidente Fvg Massimiliano Fedriga. «Siamo esattamente a metà mandato dalle elezioni comunali e ora non c'è più tempo da perdere in inutili meline e rinvii, il tempo del rodaggio amministrativo è ormai terminato - ammonisce il leghista -. A tutt'oggi restano ancora aperti i grandi temi di questo territorio: lavoro, imprese, salute, viabilità, ambiente, su cui sarà necessario focalizzare in maniera molto incisiva l'azione amministrativa. Debbo constatare che nonostante la buona volontà e l'impegno, si poteva fare di più. Ora per ripartire serviranno idee, determinazione, capacità negoziale, e soprattutto coraggio. Con questo spirito il nostro gruppo, la Lega, che fino ad oggi ha sostenuto e mediato sulle scelte dell'amministrazione, ha incoraggiato il lavoro degli assessori e spesso ha difeso l'operato del sindaco Enrico Sarcinelli, anche quando avrebbe dovuto farlo la stessa maggioranza, vuole contribuire ancora di più al bene della città e del territorio. E lo vuole fare con tutti coloro che crederanno in un progetto vero di rilancio, discutendo apertamente senza nessun pregiudizio - assicura Dreosto -. Questi ultimi dovranno avere immediate ricadute positive in vista delle nuove sfide che ci attenderanno in questi anni difficilissimi, resi tali dalla pandemia in atto che purtroppo non è ancora stata sconfitta. E nella speranza che il 2021 porti a tutti opportunità e serenità, mi auguro che favorisca, anche a Spilimbergo, la naturale riunificazione del centrodestra, così da cogliere e rilanciare-- opportunità e sfide del post pandemia».

IL NUOVO SEGRETARIO DELLA LEGA Per Marco Dreosto è ora di lasciare da parte le divisioni per risolvere i tanti temi ancora aperti

«Sulla sanità - conclude Dreosto -, se da un lato la Regione si è già impegnata a concretizzare il piano aziendale, che prenderà forma nei prossimi mesi, a emergenza sanitaria sotto controllo, per dare la massima efficienza al nosto ospedale, riferimento di tutto il territorio, è indubbio che la costante pressione del governo comunale si renderà indispensabile e doverosa, affinché non sia persa nessuna opportunità. In questo senso, Palazzo di Sopra, dovrà farsi parte attiva in maniera molto più convincente, visto che fino ad oggi, questo ruolo è stato spesso esercitato da altri».

L.P.

Sport
Udinese

sport@gazzettino.it

DA OGGI
In edicola il magazine ufficiale del club bianconero con in copertina Totò Di Natale e in omaggio la penna touch dell'Udinese

G | Sabato 2 Gennaio 2021
www.gazzettino.it

BIANCONERO FRIULANO Roberto Pereyra, 30 anni il 7 gennaio, ha collezionato 68 presenze ufficiali con la maglia della Juventus e 116 con quella dell'Udinese

PEREYRA, RITORNO DA AVVERSARIO A CASA DELLA VECCHIA SIGNORA

▶L'argentino contro il suo passato fatto di 68 presenze tra campionato e Champions

▶Intanto la difesa dell'Udinese prima in Europa per l'indice del numero di gol probabili subiti

LE CIFRE

UDINE Stappata la canonica bottiglia alla mezzanotte scorsa in un Capodanno molto diverso dal solito, Luca Gotti e la sua squadra hanno posato il calice per prepararsi subito all'inizio del nuovo anno che mette subito sul menù un gennaio senza soste e con sette partite da giocare in meno di 30 giorni.

Si comincia con il botto, non quello pirotecnico tipico della festa di inizio anno, bensì con la trasferta più difficile possibile, anche se la classifica al momento recita altro. De Paul e compagni si recheranno in casa della Juventus per sfidare Ronaldo e compagni. L'Udinese cercherà di rinverdire i bei ricordi recenti del 2-1 rifilato in estate alla squadra che avrebbe poi vinto il campionato nel finale di campionato scorso e cercherà di approfittare del momento non bellissimo della squadra di Pirlo per provare un blitz, magari in stile Fiorentina di Cesare Prandelli, capace di espugnare l'Allianz Stadium per 0-3, anche se con un buon aiuto da parte della fortuna. Ma ci vuole anche quella per vincere in casa della squadra cheè la più forte d'Italia da nove anni consecutivi e che per la prima volta nell'ultima decade si sente davvero messa in discussione. L'Udinese dovrà far leva quindi sul coraggio e su un dato che le sorride ancora, quello della compattezza difensiva. O meglio, quello della presunta compattezza difensiva. Spieghiamo meglio: i friulani sono la miglior squadra, non solo della Serie A, ma di tutti i campionati europei, per l'indice dei gol attesi subiti, gli ormai famosi "expected goals". E sono solo 10 per l'Udinese: insomma, stando alle statistiche i bianconeri avrebbero dovuto subire, in un universo perfetto senza variabili impazzite, soltanto 10 reti. La realtà poi dice che sono stati 17 i gol incassati da Musso e Nicolas, ma ciò non toglie la bontà della fase difensiva. C'è da lavorare sul non concedere gol alle prime occasioni o su disattenzioni, ma la strada intrapresa da Gotti e dal suo staff è quella giusta.

PASSATO E FUTURO?

Gotti si ritroverà di fronte per la prima volta da avversarioin panchina Igor Tudor e Roberto Pereyra tornerà a Torino per giocare da avversario della squadra che lo prelevò proprio dall'Udinese. Un passato di 68 gare ufficiali tra il 2014 e il 2016 che ritorna e che rivede El Tucu (già compagno di Buffon, Chiellini, Bonucci e Morata) protagonista del gioco friulano, oltre che padrone del centrocampo insieme all'immancabile Rodrigo De Paul. Il numero 10 argentino che la Juventus da tempo sonda e spera un giorno di poter avere a disposizione. Difficile farci un pensiero per gennaio, anzi forse impossibile, ma siamo certi che Marino e Paratici magari ne parleranno nell'immediato prepartita di domani sera. I numeri dell'argentino ormai sono una garanzia e così alti da farlo inserire dal database statistico di Opta nel miglior 11 del 2020 appena concluso per la Serie A. Insieme a lui a centrocampo ci sono i milanisti Kessié e Calhanoglu. La difesa è composta da Cuadrado, De Ligt, Acerbi ed Hernandez davanti al portiere del Verona Silvestri. Il tridente "top" del 2020, secondo Opta, è invece composto da Gomez, Lukaku e, ovviamente, Cristiano Ronaldo, prossimo avversario da arginare: impresa non semplice, con il portoghese che andrà a caccia del ventesimo gol in stagione, obiettivo che centra da 14 anni di fila. Il 2021 per CR7 sarà il ventesimo anno solare in attività e da sei consecutivi va in rete nella prima gara dell'anno. Tornando a De Paul, il 10 bianconero dimostra il suo peso nella squadra anche con il 40% di partecipazioni ai tiri, 30 conclusioni e 33 occasioni create su 158 tiri complessivi dell'Udinesea. Meglio di lui in Serie A ha fatto solo Andrea Belotti nel Torino (41%).

Stefano Giovampietro

Nel 2000 la doppietta vincente di Sosa

RICORDI POSITIVI

UDINE (G.G.) In campionato l'Udinese ha espugnato il campo della Juventus solo in 7 occasioni, l'ultima in ordine cronologico il 23 agosto 2015, 1-0. La prima invece è datata 21 ottobre 1956, il match terminò 3-2. L'1 novembre 2000 il grande artefice del quarto successo esterno fu Roberto El Pampa Sosa. L'Udinese superò la Juventus per 2-1 e l'argentino, migliore in campo, segnò una doppietta. Era in programma il quarto turno di campionato e l'Udinese, allenata da Gigi De Canio, era reduce dal trionfante 3-0 casalingo ai danni dell'Inter. La squadra friulana fu impeccabile tatticamente, sfruttò la sua condizione generale pressoché ottimale in virtù del fatto che aveva iniziato la preparazione con largo anticipo per partecipare all'Intertoto che poi si aggiudicò e la Juve andò quasi subito in difficoltà, specie in difesa con Muzzi e Sosa (protagonista assoluto nell'Intertoto) che sistematicamente misero alle corde l'ex Zanchi e Iuliano. Dopo l'iniziale gol di Sosa al 23' il pubblico cominciò a contestare la Juventus compreso il suo allenatore Ancelotti invocando l'arrivo di Gianluca Vialli. Il primo tempo vide l'Udinese di una spanna superiore all'avversario e il solo Del Piero mise in difficoltà in un paio di occasione la difesa friulana. Nel secondo tempo ci si attendeva la reazione veemente dei padroni di casa, in realtà fu ancora l'Udinese a creare situazioni di pericolo nell'area juventina, ma non sfruttò quattro palle gol e clamorosa fu quella fallita da Fiore poco prima del sacrosanto raddoppio ancora opera di Sosa su assist dello stesso Fiore. El Pampa però al 32', con un intervento pallavolistico, propiziò il rigore a favore della Juve trasformato da Del Piero macchiuando in tal modo una prestazione super. La Juve cercò con ostinazione il pari, invano.L' Udinese, dopo quel successo, vinse la gara successiva a spese del Lecce (2-0) per portarsi solitaria in vetta. Poi via via la squadra andò alla deriva salvandosi solo alla penultima giornata.

Questo il tabellino della sfida dell' 1 novembre 2000 a Torino. JUVENTUS (3-4-1-2): Van Der Sar, Ferrara , Zanchi, Iuliano (1' st Bachini), Pessotto, Ò Neill, Davids (27' st Tacchinardi), Paramatti, Zidane (1' st Kovacevic) Inzaghi , Del Piero. A disposizione: Rampulla, Tudor, Conte, Trezeguet. Allenatore: Ancelotti. UDINESE (3-5-2): Turci, Gargo (13' st Zamboni), Sottil, Bertotto, Alberto (36' st Helguera), Bisgaard Giannichedda, Fiore, Diaz, Sosa, Muzzi (12' st Jorgensen). A disposizione: De Sanctis, Esposito, Pizarro, Margiotta. Allenatore: De Canio. ARBITRO: Bolognino di Milano. MARCATORI: pt. 23' Sosa; st. 23'Sosa, 32' Del Piero su rigore.

Pirlo recupera De Ligt ma perde Cuadrado

▶Chiesa probabile titolare, in panchina si rivedrà Chiellini

L'AVVERSARIO

UDINE La Juventus ha chiuso il 2020 come peggio non poteva perdendo di fatto sei punti in un giorno. Poco prima della sconfitta contro la Fiorentina (0-3), i bianconeri avevano dovuto apprendere la decisione del Coni di disputare Juventus-Napoli (vinta precedentemente 3-0 a tavolino dalla Juve), e sono così scesi a quota 24, a 10 lunghezze dal Milan capolista. Un momento difficile, che Pirlo sta cercando di gestire con la solita innata tranquillità e di affrontare magari con qualche recupero importante. Per la sfida all'Udinese di domani sera, infatti, dovrebbero tornare tra i convocati sia De Ligt che Chiellini, con il primo potenziale titolare, mentre non si rischierà nulla sul nazionale azzurro. Resteranno ai box invece Demiral, che comunque dà segnali di miglioramento, e Arthur, ancora alle prese con problemi muscolari. Contro la squadra friulana ci sarà un'altra assenza pesante, quella dell'ex Juan Cuadrado, espulso contro i viola per un intervento killer su Castrovilli che gli è costato il rosso dopo revisione del Var. Una macchia su un 2020 strepitoso da parte di uno degli ex della gara. Al suo posto ci sarà Chiesa, che ha trovato il primo gol in bianconero proprio nell'ultima sfida casalinga contro l'Atalanta, mentre davanti le certezze si chiamano Ronaldo e Morata, con Kulusevski in vantaggio su Dybala per il ruolo di rifinitore.

MERCATO CALDO

La Juventus pensa anche ai rinforzi e tra i nomi che piacciono c'è anche De Paul, ma quello che si aprirà sarà un mercato al ribasso per tutti i club italiani, e non solo. Non a caso potenziali occasioni low cost per l'attacco si chiamano addirittura Pavoletti o Llorente-bis. Per provare a smuovere le acque, la Juventus deve piazzare qualche esubero costoso, e il tedesco Khedira è in cima alla lista. L'ex Real Madrid piace molto all'Everton di Ancelotti. «Sono un ragazzo competitivo e voglio giocare, questa situazione è insolita per me - ha svelato al The Athletic - Prendo parte agli allenamenti della squadra, cerco di mantenere sempre intatto il livello di concentrazione e di energia. Ma nel fine settimana manca la cosa più importante: ecco perché sto provando a lasciare Torino per tornare a giocare a calcio. Il campionato inglese mi manca, sarebbe per me la ciliegina sulla torta».

L'ARBITRO

A dirigere Juventus-Udinese sarà il triestino Piero Giacomelli, assistito da Valeriani e Pagliardini. Quarto uomo Abbattista. Al Var ci sarà Abisso, coadiuvato da Lo Cicero. Con lui in campo la Juventus è imbattuta (12 vittorie e 2 pareggi), mentre lo score con l'Udinese è di 1 vittoria, 1 pareggio e 6 sconfitte, 5 di fila dall'11 marzo 2018, proprio da Juventus-Udinese finita 2-0.

Ste.Gio.

Corsi e ricorsi storici

ALLO STADIUM PER SFIDARE LA MALASORTE

▶La prima gara dopo capodanno è sempre stato un impegno sfavorevole al club friulano

▶Gotti un anno fa ha invece vinto e la Juve fa meno paura di un tempo

LA SFIDA DI DOMANI

UDINE All'Allianz Stadium servirà l'impresa. Anzi la duplice impresa perché gli avversari sono due. Il primo è sicuramente fortissimo ed è rappresentato dalla Juventus, la bestia nera dell'Udinese anche se non è più la corazzata dei precedenti nove anni. Il secondo chiama in causa la tradizione avversa sia per quanto concerne i precedenti con la Juventus (la squadra torinese in 92 incontri ha vinto 62 volte segnando qualcosa come 192 gol), sia i risultati che l'Udinese ha conseguito nella prima giornata del nuovo anno solare.

I NUMERI

Nei precedenti 47 campionati di serie A, le zebrette hanno vinto appena 10 incontri, 11 sono terminati in parità mentre le sconfitte sono ben 26, alcune delle quali hanno avuto il sapore inconfondibile della batosta: vedi lo 0-7 del 4 gennaio 1959 sul campo della Fiorentina (la sconfitta più pesante nella storia dell'Udinese in A eguagliata il 2 giugno dello stesso anno a Milano contro il Milan), oppure l'1-6 subito il giorno dell'Epifania del 1957 all'Appiani di Padova contro i biancoscudati di Nereo Rocco.

Gli avversari che bianconeri hanno affrontato più volte all'esordio nel nuovo anno solare sono Inter, Sampdoria e Roma (in quattro occasioni). Lo scorso anno la squadra di Luca Gotti è andata in controtendenza: il 6 gennaio 2020 ha espugnato il campo del Lecce vincendo per 1-0.

TRE SFIDE CON LA JUVE

I bianconeri friulani hanno inaugurato in passato il nuovo anno solare contro l'undici piemontese il 3 gennaio 1982, venendo sconfitti al "Combi" (attuale Olimpico "Grande Torino") per 1-0 con rete di Galderisi; il 2 gennaio 1984 quando al "Friuli" l'avversario vinse per 3-0 (Marocchi, autorete di Stefano Pellegrini e Baggio a segno); il 6 gennaio 2002 a Torino, con la Juventus che si affermò ancora per 3-0 (andarono a bersaglio Zambrotta, Nedved, Davids).

STOP PER DEULOFEU

L'Udinese domani proverà a invertire la rotta. Ne ha le possibilità, anche se il pronostico è dalla parte delle zebre di Pirlo. Anche se c'è un problema di cui Gotti avrebbe preferito farne a mano e che chiama in causa l'attaccante iberico. Deulofeu ieri pomeriggio ha marcato visita, non si è unito al gruppo e ha lavorato blandamente a parte. Avverte ancora dolore al piede rimasto contuso nella gara contro il Benevento, anche se l'esame strumentale di controllo cui è stato sottoposto proprio tre giorni fa ha dato esito negativo, non evidenziando cioè alcuna lesione o frattura come del resto ere emerso dal primo accertamento strumentale. Dopo aver riferito ai sanitari di non essere in grado di allenarsi al pari degli altri compagni, lo spagnolo ha svolto lavoro differenziato. A questo punto le possibilità che l'attaccante iberico sia in campo a Torino sono davvero poche, Deulofeu potrebbe anche alzare definitivamente bandiera bianca e non essere convocato per la trasferta, ma ogni decisione verrà presa dopo il lavoro di rifinitura di questo pomeriggio, prima che la comitiva friulana intraprenda il viaggio alla volta del capoluogo piemontese. La probabile defezione si somma a quella di Okaka che, operato alla gamba per lo svuotamento di un ematoma tre settimane fa, ne avrà per almeno altri quindici giorni. Si prevede che il bomber umbro possa rispondere all'appello di Gotti per la sfida di Genova contro la Sampdoria.

TOCCA A LASAGNA

A questo punto non ci dovrebbero essere dubbi, Gotti dovrebbe ridare fiducia all'ex Carpi anche se dopo la gara contro il Benevento è stato criticato non poco per aver sciupato tre/quattro palle gol. Lasagna, con i suoi strappi, sembra l'elemento più adatto per cercare di sfruttare al meglio l'arma del contropiede perché è scontato che la formazione campione d'Italia, chiamata a fare la partita, di tanto in tanto dovrebbe scoprirsi. Gotti comunque ha altre due carte da giocare in avanti: Nestorovski e Forestieri, che si è pienamente ripreso dai postumi di uno stiramento muscolare.

NEGLI ALTRI REPARTI

È tutto deciso per la difesa (a tre) dato che con Nuytinck infortunato, Becao squalificato e Prodl che da pochi giorni è tornato a lavorare in gruppo, non ci sono altre soluzioni al trio De Maio, Bonifazi e Samir. In mezzo al campo invece c'è abbondanza. Scontate le presenze dei due argentini, le mezzali Pereyra e De Paul, è altrettanto sicuro che i due esterni saranno Stryger e Zeegelaar; ci sono poi tre atleti che si contendono il posto di mediano metodista: Mandragora, Arslan e Walace. Difficile però che Gotti si affidi al primo dato che intende recuperarlo al cento per cento con gradualità, per cui si profila il ballottaggio tra il tedesco e il brasiliano. Se diamo retta alla sfida con il Benevento, non ci dovrebbero essere dubbi che la scelta del nocchiero di Contarina ricadrà su Walace. Gotti però deve valutare ogni aspetto: le caratteristiche degli avversari, lo stato di salute generale dei due "duellanti" e anche dovrà tener conto che Arslan prima della gara con il Benevento aveva quasi sempre convinto. Riteniamo che alla fine la scelta ricadrà su Walace.

In panchina ci sarà Molina, che è rientrato in gruppo all'inizio della settimana dimostrando di essere in buone condizioni generali.

Guido Gomirato

DEULOFEU ANCORA FATICA A RECUPERARE PER CUI IN ATTACCO ACCANTO A PUSSETTO POTREBBE GIOCARE KEVIN LASAGNA

CON NUYTINCK KO E BECAO SQUALIFICATO LA LINEA DELLA DIFESA SARÀ AFFIDATA AL TRIO DE MAIO, BONIFAZI E SAMIR

Otto club di tifosi danno vita al Guca

LA NOVITÀ

UDINE (gg) È nato Guca, il Gruppo Udinese Club Autonomi, associazione del tifo organizzato composta da otto sodalizi che negli ultimi anni sono usciti dall'Associazione Udinese Club. L'intesa tra i presidenti degli otto club è stata ufficializzata il 31 dicembre anche se già il 21 ottobre era stato raggiunto un accordo e vi hanno aderito i sodalizi "Friuli", "Arthur Zico" Orsaria, "Abel Balbo", "I Templari" Udine, "Campolongo al Torre 1997", "Zurigo", "Tipicamente Bianconero" Terzo d'Aquileia, "33038 San Daniele del Friuli". Il presidente della nuova associazione è Dimitri Quaglia, anche responsabile del club di San Daniele; vice presidenti sono stati eletti Alessandro Scarbolo e Renato Tondon; segretaria è Sabrina Pontoni, tesoriere Stefano Fioretti. Completano il direttivo i consiglieri Anna Battistella, Gabriele Zorat, Marco De Stefani, Stefano Mason. Il Guca ha tra gli scopi principali, oltre ovviamente a sostenere l'Udinese, anche quello di promuovere, organizzare e coordinare i club di tifosi che ne fanno parte e costituire un punto di riferimento per chi segue le vicende della squadra friulana. Dal canto suo, l'Auc presieduta da Giuseppe Marcon ha voluto precisare che «non c'è stata alcuna scissione, perché i club che compongono il Guca non fanno parte dell'Auc da parecchi anni. Gli Udinese Club aderenti all'Auc – si legge ancora – sono solidali e uniti con il loro consiglio direttivo e presidente». La vicenda cper certi versi ricalca quella della seconda metà degli anni '80 quando, dopo incomprensioni all'interno del Centro di Coordinamento dell'Udinese Club, si formarono due raggruppamenti della tifoseria organizzata, l'una ancora fedele al Centro di Coordinamento (presidenti sono stati prima Mario Boemo, poi Romano Blasigh, infine Michele De Sabata), l'altra (denominata Forza Udinese) facente capo a Sabrina Pontoni, poi a Stefano Fioretti quindi a Candido Odorico. Nel 2001 i club aderenti ai due raggruppamenti confluirono nella neo costituita Auc. di cui primo presidente fu Candido Odorico (due mandati), seguito da Michele De Sabata, Edy Morandini, Daniele Muraro e ora Giuseppe Marcon.

Sport Pordenone

ROBERTO ZAMMARINI

Il centrocampista in prestito dal Pisa ha segnato contro la Reggiana il suo primo gol in serie B: «Mi manca la festa con i tifosi»

sport@gazzettino.it

Sabato 2 Gennaio 2021
www.gazzettino.it

TRE BOTTI PER SOGNARE I PLAYOFF

▶Le prodezze di Diaw, Zammarini e Ciurria rilanciano i neroverdi verso la zona nobile: ora li attende la capolista

▶Il bomber cividalese ha raggiunto le 100 presenze tra i cadetti «Un traguardo importante, so quanti sacrifici ho dovuto fare»

CALCIO, SERIE B

PORDENONE I ramarri non potevano lasciare l'anno del centenario e della storica promozione in serie B senza una vittoria al Teghil, il loro nuovo stadio. Il tabù che durava sin dal 17 ottobre, giorno dell'esordio a Lignano contro la Spal (3-3), è stato spezzato proprio in occasione dell'ultimo match del 2020 del 30 dicembre, di fronte alla Reggiana. Si è trattato di un secco e netto 3-0, a coronamento di una buona prestazione, propiziato dai "botti" del solito Davide Diaw (all'ottavo gol stagionale, il quarto di fila), Roberto Zammarini (alla prima soddisfazione in cadetteria) e Patrick Ciurria. Particolarmente bello il centro di quest'ultimo: un siluro partito dal piede sinistro che è andato a scheggiare la traversa, per poi gonfiare la rete granata. Se "Il Fante" lo avesse realizzato in serie A sarebbe stato proposto e riproposto su tutti i maggiori canali televisivi che si occupano di sport. Ovvia quindi la soddisfazione della società, di tutto il popolo neroverde che ha potuto seguire la partita anche in chiaro su Rai Sport e ancor di più del komandante Tesser e della sua truppa.

LA PRODEZZA DEL "FANTE"

"Classe, precisione, potenza": così viene raccontato sul sito di Pn Neroverde 2020 con efficacia e grande capacità di sintesi la prodezza di Ciurria. Apprezzamenti sono arrivati anche da Davide Diaw. «Patrick è un giocatore forte e intelligente - ha detto il bomber neroverde –, con lui mi trovo veramente bene». Chi non aveva certo bisogno di conferme sulle capacità e sull'importanza di Ciurria nell'economia del gioco dei ramarri è Attilio Tesser. «Patrick è bravo sia da seconda punta che da trequartista – afferma infatti il komandante -. Contro gli emiliani ha ulteriormente impreziosito la sua prestazione con il gol straordinario, che ha chiuso definitivamente la partita».

IL "FANTE" A BERSAGLIO Un altro gol per Patrick Ciurria (Foto LaPresse)

LA CENTESIMA DI DIAW

Fantastico certamente l'acuto di Ciurria, ma ad aprire la strada verso la tanto agognata prima vittoria al Teghil è stato sempre lui: Davide Diaw, con l'ottavo centro in casacca neroverde. In realtà i gol firmati dal bomber cividalese di origini senegalesi sarebbero 9, se quello realizzato a Pescara non fosse stato assegnato a Musiolik per una leggera e involontaria deviazione con il fondoschiena. La prima vittoria nella nuova casa al mare neroverde è coincisa con la centesima presenza in cadetteria della punta. «Per me, visti tutti i sacrifici che ho fatto sin dagli esordi con la Sanvitese, è un traguardo importante – ha dichiarato con visibile soddisfazione Davide –. Sono felice di averlo raggiunto indossando la casacca del Pordenone. Mi fa piacere anche essere andato a segno per la quarta volta consecutiva, ma ciò che conta di più – il bomber conferma lo spirito di squadra che anima il gruppo di Tesser – è il fatto che abbiamo incassato altri tre punti e che lo abbiamo fatto in casa. Sapevamo che stavamo lavorando bene e che prima o poi avremmo raggiunto la tanto attesa vittoria al Teghil. Ora però – guarda già avanti il bomber - dobbiamo archiviarla e pensare solo alla difficile trasferta a Salerno».

LA PRIMA DI "ZAMMA"

Coautore dell'ultimo successo del 2020 è stato Roberto Zammarini, al suo primo centro tra i cadetti. «Sono felice di aver rotto il ghiaccio – ha ammesso il centrocampista –, anche se mi è mancato il pubblico sotto il quale andare a festeggiare. Spero che il 2021 riporti tutto alla normalità e ci consenta di giocare nel calore dei nostri tifosi». La salvezza resta l'obiettivo dichiarato, un nuovo approdo ai playoff qualcosa più di un sogno invernale.

CAPOLISTA NEL MIRINO

Il primo successo in casa ha caricato la truppa neroverde, che lunedì alle 18 vuole realizzare l'impresa all'Arechi, in casa della Salernitana, che guida la classifica assieme all'Empoli con 31 punti (10 più dei ramarri) per iniziare nel migliore dei modi il 2021.

Dario Perosa

Calcio dilettanti

Alessandro Giavon guiderà l'Associazione allenatori del Friuli Occidentale

Allenatori al voto per rinnovare il Consiglio direttivo. Alberto Toffolo, presidente uscente, dopo 8 anni passa la mano. Gli subentrerà Alessandro Giavon, l'unico candidato. Appuntamento lunedì in presenza, dalle 10 alle 20, nella casa delle Federazioni di viale Libertà 75 a Pordenone. Lì da un anno ha trovato posto anche l'Associazione dei mister, che in questo modo non dovranno più spostarsi a seconda della disponibilità "casalinghe" degli associati. La candidatura unica nasce all'insegna della continuità: Giavon era entrato nel direttivo in occasione del primo mandato di Alberto Toffolo e con lui ha proseguito la strada. Adesso ne prenderà le redini, con una squadra che è un mix di novità e conferme. Tra i nuovi hanno dato la loro adesione Graziano Erodi, Raoul Del Torre e Giovanni Celano. Hanno lasciato Lorenzo Lella, Mauro Stella e Giampaolo Moro. Gli altri candidati sono Moira Bianco, Andrea Biscontin, Tiziano Bizzaro, Roberto Cancian, Gianni De Pin e Graziano Morandin. Ne uscirà un Consiglio "dimagrito" (da 10 a 6) per le direttive nazionali. «Il programma – spiega l'ormai prossimo presidente – è quello di continuare il lavoro cominciato quasi due lustri or sono, migliorando la parte che riguarda la comunicazione esterna. C'è ancora troppa diffidenza, ma proseguendo sulla strada del dialogo si può limare. Così come si possono risolvere alcuni casi di società che non sono in regola sul fronte dei tecnici abilitati. Avremo un occhio di riguardo per il settore giovanile. Causa pandemia i ragazzi hanno perso un anno e l'allenatore dovrà essere soprattutto psicologo». Dai progetti futuri all'oggi «Spero - ammette Giavon - di poter tornare ad allenare dopo un biennio passato alla finestra, ma soprattutto in un 2021 dove si possa tornare alla normalità, anche se non sarà facile». Guardando all'Eccellenza, verso quel FiumeBannia che aveva traghettato in categoria per poi giocoforza lasciarlo, non nutre dubbi: «Roberto Bortolussi sta facendo un ottimo lavoro e mi fa piacere che giochino con continuità alcuni dei giovani che ho lanciato. C'è poi la Spal Cordovado, brava per essere una neopromossa». Giallorossi che hanno appena cambiato timoniere salutando Massimo Muzzin e richiamando l'esperto Pino Vittore. «Resta un campionato equilibratissimo - sostiene -, con squadre attrezzate come Tamai, Brian Lignano, Torviscosa e soprattutto Pro Gorizia». La Prima? «Spero sempre nell'exploit del Vallenoncello - sorride Giavon -, squadra del paese natio: nella passata stagione fu bloccato sul più bello e in questa faceva valere la forza del gruppo, con Antonio Orciuolo in sella e una solida società alle spalle».

GUIDA Alessandro Giavon

Cristina Turchet

Capitan Zucchiatti è diventato il simbolo del Correggio

HOCKEY SU PISTA

PORDENONE È terminata con una sconfitta l'annata del Correggio (2-4) con il Monza in serie A1. La squadra del capitano pordenonese Enrico Zucchiatti si sta facendo comunque onore nella massima serie: dopo 10 partite è nona in graduatoria con 10 punti. Nel nuovo anno, dopo la sfida di sabato 5 a Forte dei Marmi, la Bidielle affronterà il recupero di Sarzana (mercoledì 13). Sarà un vero e proprio tour de force per il naoniano, ormai in pianta stabile in Emilia Romagna. «Correggio è la mia città di adozione - confida Enrico -. Ci sono arrivato con la squadra in A2, alla prima stagione da senior, vivendo le gioie delle promozioni in A1 e la delusione della retrocessione. Ora stiamo lottando nella massima serie con mille difficoltà tra rinvii e incertezze dovute alla pandemia, ma in un momento in cui tanti si fermano, noi lavoriamo per costruire. Oltre a giocare in prima squadra alleno i giovani del vivaio e ho stretto un legame molto forte con tutti i ragazzi del gruppo».

Annata non facile da gestire per il naoniano, alla sesta stagione con la maglia biancorossoblù, la quarta con la fascia di capitano. «Pur con le inevitabili precauzioni dovute alla situazione - garantisce -, la società sta gestendo al meglio l'emergenza». Le formazioni dell'Under 15 e 17 del Correggio, seguite da Zucchiatti e inserite nei tornei regionali di Emilia Romagna e Marche, viaggiano nella parte alta delle rispettive classifiche. Intanto il Caf Cgn Pordenone, che milita nel campionato di A2, continua ad allenarsi al PalaMarrone. I due giocatori risultati positivi al Coronavirus, Andrea Poli e Davide Della Giustina, non sono ancora rientrati nei ranghi: difficile ipotizzarne la loro presenza sabato contro il Montecchio Precalcino.

Nazzareno Loreti

I tornei giovanili restano un rebus

BASKET

PORDENONE Il ministro Vincenzo Spadafora ipotizza la ripartenza di tutte le attività sportive entro gennaio, ma l'incertezza permane al punto che - scelta obbligata - la Fip non ha nemmeno potuto rispettare il termine del 31 dicembre per rendere note le linee organizzative dei principali tornei under nazionali. Nella nota federale si legge che "viste le Disposizioni organizzative annuali del settore giovanile 2020-21 (pubblicate il 2 luglio, ndr) ai punti 31.1 e 36, in cui si dichiara che l'organizzazione dei campionati d'Eccellenza e di quelli giovanili femminili sarà comunicata entro il 31 dicembre 2020, s'informa che a oggi, considerando la situazione del Paese, non è possibile dettare le linee organizzative. Pertanto il periodo di svolgimento e lo sviluppo dei tornei giovanili sarà definito in base alle successive indicazioni delle autorità".

IPOTESI

Non si tratta insomma di un annullamento vero e proprio, ma di un rinvio, anche se a quando non si sa. Così come non può esserci certezza che i campionati d'Eccellenza (che assegnano i vari "scudetti" di categoria e che per tale ragione la Fip avrebbe potuto far passare come d'interesse nazionale) si svolgeranno in concreto, proprio perché nelle fasi successive alla prima comportano trasferte fuori regione.

APU

Nel frattempo, parlando di pallacanestro giocata, l'Old Wild West ApUdine continua a incantare in A2. Il settimo successo in 8 gare consolida il secondo posto dei bianconeri, alle spalle dell'imbattuta corazzata Bertram Yachts. Nell'ultimo turno l'Urania Milano ha dato tutto ciò che aveva per espugnare il palaCarnera, rifiutandosi di alzare bandiera bianca anche a partita ormai persa e chiudendo con un dignitoso scarto di 5. Nell'Apu l'americano Dominique Johnson sta rispondendo alle aspettative che in lui erano state riposte in sede di basket mercato, prendendosi in toto le proprie responsabilità, da autentico trascinatore e leader. Il decimo turno d'andata ha ora in serbo per Udine un test probante per valutare la reale consistenza della formazione allenata da Matteo Boniciolli: domenica al palaCarnera (palla a due alle 17) arriverà la Reale Mutua Torino di Demis Cavina, tecnico esonerato proprio dall'Apu nel gennaio del 2019. Altri ex sono il senegalese naturalizzato italiano Ousmane Diop (il ragazzo sta producendo numeri esaltanti: 20.7 punti con l'83% al tiro da due e 7.5 rimbalzi a partita), l'albanese naturalizzato Franko Bushati e Lorenzo Penna, non dimenticando peraltro che il tiratore Mirza Alibegovic si è formato alla Cbu e alla Snaidero Udine. Il programma completo delle gare del weekend di A2, girone A: WithU Bergamo-Tezenis Verona, Assigeco Piacenza-Edilnol Biella, Bcc Cassa Rurale Treviglio-Novipiù Casale Monferrato, Staff Mantova-Bertram Yachts Tortona, Agribertocchi Orzinuovi-2B Control Trapani, Old Wild West ApUdine-Reale Mutua Assicurazioni Torino (la terna arbitrale designata è composta dai fischietti Caforio di Brindisi, Nuara di Treviso, Calella di Bologna), Orlandina Capo d'Orlando-Urania Milano.

CADETTI

La serie B tornerà sul parquet invece mercoledì 6. La Gesteco Cividale ha potuto trascorrere un sereno Natale, mentre per la Falconstar Monfalcone si trattava di sciogliere il nodo del nuovo coach, a seguito delle dimissioni di Gigi Tomasi. L'incarico di head coach è stato affidato a Matteo Praticò, triestino, classe 1983, che ha già diretto il primo allenamento al polifunzionale.

Carlo Alberto Sindici

L'ECCEZIONE

Solo Cinemazero confida nella possibilità di riproporre già in aprile Le voci dell'inchiesta tra appuntamenti dal vivo e sul web

Gli organizzatori delle grandi rassegne culturali regionali hanno fatto tesoro dei disagi legati all'epidemia da coronavirus
Dopo un 2020 vissuto sulle piattaforme digitali, Dedica, Feff e altri appuntamenti si spostano tra l'estate e l'inizio autunno

I festival saltano la primavera

PIANI STRAVOLTI

Una primavera e inizio estate di cinema, mentre letteratura e teatro precauzionalmente si spostano tra l'estate e l'autunno: sono le rivoluzioni introdotte dal coronavirus nel calendario dei grandi festival regionali. Complice l'esperienza delle piattaforme online che hanno preso corpo nel 2020, è Le Voci dell'Inchiesta, rassegna organizzata da Cinemazero, a provare a mantenersi salda ad aprile (dopo l'eccezione autunnale dello scorso anno) pur navigando a vista. Il festival avrà una versione ibrida, in presenza ma con una parte di programmazione online, dopo la fortunata esperienza del 2020 e la creazione della piattaforma AdessoCinema (curata da Cinemazero e Centro Espressioni Cinematografiche) a cui il doc-fest si è appoggiato. «Il festival per noi rimane in presenza, ma faremo tesoro delle possibilità che dà l'online. Collaboriamo con tante scuole di cinema. L'obiettivo strategico è aumentare la produzione di contenuti e diventare autori, guardando ai giovani film-makers» spiega Riccardo Costantini di Cinemazero. Forma ibrida che significa due festival in uno, con conseguente lievitazione dei costi.

GUARDANDO A ORIENTE

Uno degli effetti di Covid-19 è ch sia Le Voci che il Far East Film Festival di Udine, stiano continuando a vivere oltre il festival con i film accessibili dalle piattaforme online: AdessoCinema per le Voci dell'Inchiesta, FarEastStream per il Feff (appoggiandosi a MyMovies). Il Feff ha già confermato che, come avvenuto nel 2020, l'edizione numero 23 si terrà a fine giugno. L'auspicio è che, dopo uno svolgimento esclusivamente digitale, sia possibile tra sei mesi ospitare in sala non solo il pubblico, ma anche gli ospiti dall'Estremo Oriente. Una condizione legata giocoforza all'andamento dell'epidemia e all'efficacia della campagna vaccinale appena avviata. «I festival sono prima di tutto uno stato d'animo. Un colore, un sentimento. Un'affinità - hanno spiegato gli organizzatori del Cec - È una questione di mood, come per le storie d'amore e il Far East Film Festival ha scelto di giocare con il leggendario titolo di Wong Kar Wai per ricordare a tutti la nuova edizione».

VOGLIA DI CONTATTI

Impossibile spostarsi sul digitale per i grandi festival dedicati a prosa, musica e incontri con gli autori. L'opzione più gettonata è la finestra temporale tra estate e ottobre. Se per Pordenonelegge si conferma il terzo fine settimana di settembre, il festival letterario Dedic abbandona marzo e si trasferisce dal vivo a ottobre, dal 16 al 23, in attesa dell'annuncio previsto nelle prossime settimane del "dedicatario" della 27ma edizione. Dedica era stato il primo grande evento del 2020 a saltare per via della pandemia, svolgendosi infine in modalità solo online a novembre.

CHI SPERA

Si guarda a marzo a Spilimbergo, per chiudere con la terza mostra personale della 34. edizione di Friuli Venezia Giulia Fotografia organizzato dal Craf, con la consegna del premio internazionale al fotografo Yann Arthus-Bertrand. La compressione di calendario implicherà lo spostamento a fine 2021 della successiva edizione dei premi. Il Craf nelle prossime settimane annuncerà «l'acquisizione di tre grandi archivi, un punto di svolta» con il direttore Alvise Rampini che porterà a pubblicazione anche il secondo volume Fotografario, istantanea di cosa avviene in regione sul piano della fotografia.

Valentina Silvestrini

DISTANZIAMENTO Sopra pubblico in coda fuori dal Teatro Verdi a Pordenone per Dedica, prima della pandemia; sotto sul colle del Castello di Udine lo staff del Far East Film Festival nel giugno 2020

Tradizioni stravolte

Vicino/lontano a inizio luglio e Mittelfest a fine agosto

Dal maggio che ha caratterizzato la rassegna fino al 2019 al settembre del 2020, fino al luglio del 2021. Anche la 17ª edizione del festival Vicino/lontano e del collegato Premio Letterario Internazionale Tiziano Terzani continua a spostare le proprie date; gli organizzatori sono ben consapevoli dell'incertezza che accompagnerà anche i prossimi mesi, tanto che dopo aver annunciato a inizio dello scorso autunno le date previste per il festival (dal 6 al 9 maggio), hanno poi optato a dicembre per un prudenziale slittamento verso l'estate, nella prima settimana di luglio. «Questo slittamento dipende dalla nostra ferma intenzione – spiegano ancora gli organizzatori – di proporre la manifestazione in presenza. Teniamo soprattutto a rinnovare, ancora una volta, quel rito collettivo fatto di empatia, complicità e appartenenza, che permette a una comunità di incontrarsi in uno spazio fisico per riconoscersi come tale». Ecco quindi aggiornato il calendario degli appuntamenti, che sperando di poter accogliere il pubblico dal vivo si terranno dall'1 al 4 luglio a Udine e, in un arco temporale più ampio, in altre sedi della regione, in particolare quelle dell'area montana. È invece atteso per fine febbraio l'annuncio dei 5 finalisti dell'edizione 2021 del premio Terzani.

Ha già spostato le proprie date anche il Mittelfest, che a luglio ha preferito le date dal 27 agosto al 5 settembre per celebrare a Cividale i 30 anni di vita. Le nuove iniziative collaterali MittelYoung e MittelfestLand si terranno invece nel primo caso dal 24 al 27 giugno e tra luglio e metà agosto nel secondo caso, con eventi che interesseranno le Valli del Natisone e del Torre, Cividal e Villa de Claricini Dornpacher a Moimacco.

Pnlegge e Giornate del Muto sognano la normalità

LE CLASSICHE

Com'è andata e cosa succederà nel 2021 ai grandi festival pordenonesi? Sostanzialmente le grandi manifestazioni hanno "tenuto". Particolarmente fortunata Pordenonelegge che «ha trovato il "finestra" giusta per poter fare, nonostante le limitazioni, il festival in presenza demandando allo streaming gli incontri con gli autori stranieri o che comunque non potevano venire a Pordenone. Per noi è stata un'esperienza interessante e che ci ha insegnato tante cose» dice il direttore artistico Gian Mario Villalta. Completamente via web si sono tenute le Giornate del Cinema Muto, per l'impossibilità di far arrivare in città gli studiosi e gli appassionati che normalmente giungono da tutto il mondo. La limitazione, però, si è trasformata nell'opportunità di raggiungere un pubblico lontano e anche nuovo.

«Alla luce dell'esperienza maturata in un tempo così complesso e sperando che il nuovo anno sarà migliore del vecchio, la Fondazione Pordenonelegge – per bocca del suo presidente Michelangelo Agrusti - promette: "Noi ci saremo" dal 15 al 19 settembre 2021. Troveremo un modo per essere vicini a chi vuole "nutrirsi" anche di eventi culturali: un "bisogno" che duole sentir considerare, troppo spesso, come un lusso o una necessità superflua. Di cultura si vive, la cultura è volano essenziale sul piano sociale e umano come su quello economico, per noi e soprattutto per le generazioni che verranno».

Aggiunge Villalta: «Stiamo lavorando, e bene, perché siamo una bella squadra, un gruppo affiatato e collaudato, ma il clima di incertezza pesa. Abbiamo bisogno di poterci relazionare con le persone, di aver una qualche certezza sul futuro. In questo clima di spaesamento però non molliamo perché sentiamo la responsabilità di dover rispondere alle aspettative della città, del territorio, dei tanti amici di Pordenonelegge. Nel 2020 avevamo diversi progetti di grande spessore, che sono stati stoppati dalla pandemia, ora bisogna riprendere tutto da capo ma c'è bisogno di normalità, anche perché c'è un dispendio enorme di energie dovendo per ogni cosa pensare a diverse soluzioni nel caso che... Ma siamo fiduciosi».

Stessa fiducia in casa delle Giornate del Cinema Muto: «anche perché, quella del 2021 – dice il presidente Livio Jacob - sarà un'edizione particolare, quella dei 40 anni del festival, e quindi il programma dovrà essere speciale. Ci ha molto colpito il successo della "edizione limitata" del 2020: non ci aspettavamo di raddoppiare gli accrediti e di essere seguiti da così tante persone in tutto il mondo. Segno che la qualità che le Giornate hanno sempre garantito è stata preservata anche dovendo lavorare in streaming».

Ottimista anche il direttore del festival, Jay Weissberg: «Dobbiamo tornare alle Giornate in presenza – afferma -, ma senza dimenticare la forzata ma felice esperienza via web: per cui, accanto alle proiezioni dal vivo in teatro, ci saranno anche proiezioni in streaming per mantenere i contatti con i tanti nuovi amici che abbiamo conquistato grazie al web».

Intanto Weissberg è impegnato sul programma: non è facile perché molte cineteche sono ancora chiuse o funzionano a ritmo ridotto, per cui c'è il problema dei restauri. «Di certo – continua – ci sarà un'ampia retrospettiva sulla Ruritania, mitico paese europeo nei Balcani sfondo di molte produzioni internazionali. Un'altra sezione riguarda le sceneggiatrici americane, una presenza essenziale nella storia del cinema. Ma di materiale ne abbiamo tanto e speriamo di poter fare un festival "normale"».

Nico Nanni

OGGI

Sabato 2 gennaio
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Dorella**, di Sacile, che oggi compie 58 anni, dal fratello Gianluigi, dalla figlia Angela, da Poppi e Sandro.

FARMACIE

Azzano Decimo
▶Innocente, piazza Libertà 71

Cordenons
▶Ai Due Gigli, via G. Mazzini 70

Fontanafredda
▶Farmacia di Nave, via Lirutti 49

Maniago
▶Tre Effe, via Fabio di Maniago 21

Pordenone
▶Paludo, via San Valentino 23

Sacile
▶San Gregorio, via Ettoreo 4

San Vito al Tagliamento
▶Beggiato, piazza del Popolo 50

Spilimbergo
▶Santorini, corso Roma 40

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Prenota il tuo farmaco via Whatsapp nelle farmacie comunali di Pordenone. Questi i numeri: via Montereale 335.1717327; viale Grigoletti 335.1770328; via Cappuccini 335.1722029. Inserire il nome o la foto del farmaco o la foto della ricetta.
▶Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340.

Dopo le proposte del Natale 2020 nuove iniziative in primavera

Dalla spiaggia alla montagna Lignano e Pordenone unite

PARTNERSHIP

PORDENONE Le azioni di supporto e coordinamento reciproco programmate già ad agosto per il Natale e le feste di fine anno tra i Comuni di Pordenone e Lignano Sabbiadoro, in virtù del protocollo in ambito turistico firmato tra le due città, hanno dovuto necessariamente adattarsi all'evolversi dell'emergenza sanitaria e delle contromisure in atto, ma sono state realizzate con immutato entusiasmo e convinzione.

TOTEM E SOCIAL

Lignano ha omaggiato Pordenone e il suo territorio con dei bellissimi totem, esposti in via Gorizia, lanciando un messaggio di vicinanza e condivisione del senso del Natale. Inoltre sono state messe in atto delle azioni promozionali reciproche, con video e foto sui rispettivi social. «Abbiamo avviato già questa estate un bellissimo percorso assieme - affermano il sindaco di Pordenone, Alessandro Ciriani, e l'assessora al Turismo, Guglielmina Cucci, che del protocollo è stata la promotrice - quando abbiamo portato a Lignano diversi eventi culturali, tra cui i concerti della Jugend Mahler Orchestra. In autunno abbiamo condiviso il tema dell'omaggio a Federico Fellini, che a Pordenone si è espresso con la mostra allestita in Galleria Bertoia, sperando possa essere riaperta al più presto al pubblico. Abbiamo proseguito con il Natale e abbiamo già messo i ferri in acqua per questo 2021. Stiamo lavorando, infatti, a un progetto di turismo integrato, che unisca il mare a Pordenone, città di arte e cultura, e al suo territorio, caratterizzato anche dalla montagna, nell'ottica di un turismo slow e sostenibile a 360 gradi. Un filo che enfatizza la straordinaria posizione di Pordenone, che si colloca tra il mare e la montagna, e può dunque diventare fulcro di un turismo curioso, attento e multisettoriale, in grado di attirare un target ampio e trasversale.

LIGNANO Le foto di Pordenone esposte nella centralissima via Gorizia

PROTAGONISTE LE DUE RUOTE

Una delle grandi protagoniste sarà la bicicletta, mezzo ideale per soddisfare la voglia di natura e vita all'aria aperta accresciuta da mesi di restrizioni e confinamenti». Ecco dunque che due forme diverse di turismo, quella strutturata e sostanziale di Lignano e quella più giovane, ma molto promettente di Pordenone, che punta tutto su cultura, eventi, sostenibilità, enogastronomia, attraverso il dialogo non solo trovano un punto d'incontro, ma possono creare una nuova offerta per un nuovo turismo giovane». «Per noi - affermano il sindaco di Lignano Luca Fanotto e l'assessore al Turismo, Massimo Brini - le iniziative programmate per la primavera con Pordenone, sono un modo per ampliare la stagione e proporre Lignano non solo come spiaggia e luogo di relax, ma anche come testa di ponte per visitare il territorio».

Visualizzazione prorogata a domani

Oltre 130mila spettatori per il festival "animato"

CORTI ONLINE

PORDENONE È stata prorogata fino a domani la possibilità di visualizzare online i corti animati del Piccolo Festival dell'Animazione, organizzato dall'associazione Vivacomix di Pordenone. Dopo aver registrato molte visualizzazioni in soli 4 giorni, gli organizzatori hanno deciso di estendere il periodo di permanenza online.

RISULTATI SORPRENDENTI

Fino a ieri le visualizzazioni erano state oltre 130.000. La direttrice del festival Paola Bristot precisa: «i risultati ci hanno sorpreso per la quantità di accessi, visualizzazioni e interazioni dai canali social e dalla piattaforma Vimeo, che abbiamo creato appositamente e che intendiamo utilizzare ancora, visto l'effettivo impatto su scala regionale che nazionale. Abbiamo cercato di costruire una piattaforma da cui sono stati presentati sia i film che le dirette streaming con un embedding (collegamento) sulla pagina Facebook, questo ha dato modo di ampliare i canali di divulgazione e, soprattutto, abbiamo formato degli operatori che porteranno avanti questa attività, ne siamo certi, Anche la masterclass, che ha coinvolto 10 classi delle superiori, ha potuto avvalersi delle condizioni di riservatezza garantite dal canale Vimeo, con link ad hoc. Siamo pronti a mettere a disposizione le nostre competenze anche ad altri enti e associazioni che abbiano interesse a utilizzare queste risorse. Per l'edizione del prossimo anno, per cui concorreremo nei bandi dei Festival internazionali, ci siamo assicurati la collaborazione di una personalità come l'artista sudafricano William Kentridge, che proporremo in una sezione monografica del Festival».

PROSSIME INIZIATIVE

Il festival prosegue nel 2021 con il concorso Viva i Fumetti/Zivel Strip, aperta alle Scuole e all'Università di tutta la Regione Friuli Venezia Giulia e della Slovenia, e con l'allestimento di due mostre, appena musei e gallerie potranno riaprire: una, al Museo Ugo Carà di Muggia, dedicata a Gianni Rodari, con gli illustratori della regione; la seconda nello Studio Vivacomix, con le tavole di Matteo Alemanno, autore con una predilezione per i soggetti di storici, "Il tradimento di Aquileia", una vicenda collocata in quel tempo e in quel luogo, raccontata attraverso 5 tavole commissionate e prodotte dall'associazione Vivacomix nell'ambito del Pfa, già sfogliabile sul sito del festival.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Gino Bertin

Ci mancherà il tuo sorriso e la tua semplicità. I figli Laura e Nicola, i nipoti e parenti.

Chiesa Sant' Ignazio di Loyola Padova via Montà. Lunedi 4.01.21 h: 10.30

Padova, 2 gennaio 2021

È mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Borella

Ne danno il triste annuncio la moglie Giovanna, la figlia Esmeralda con Bianca, Alvise e Marco. Ci mancherai

Il funerale si svolgerà nella parrocchia dei Gesuati ? Zattere, lunedì 4 gennaio 2021 ore 14:30

Venezia, 28 dicembre 2020

IOF Fanello S. Maria Formosa tel. 0415222801

PARTECIPANO AL LUTTO

– Teresa e Camilla Temperini

Il giorno 28 Dicembre 2020, improvvisamente è mancato ai suoi cari

Gianni Comin

di anni 77

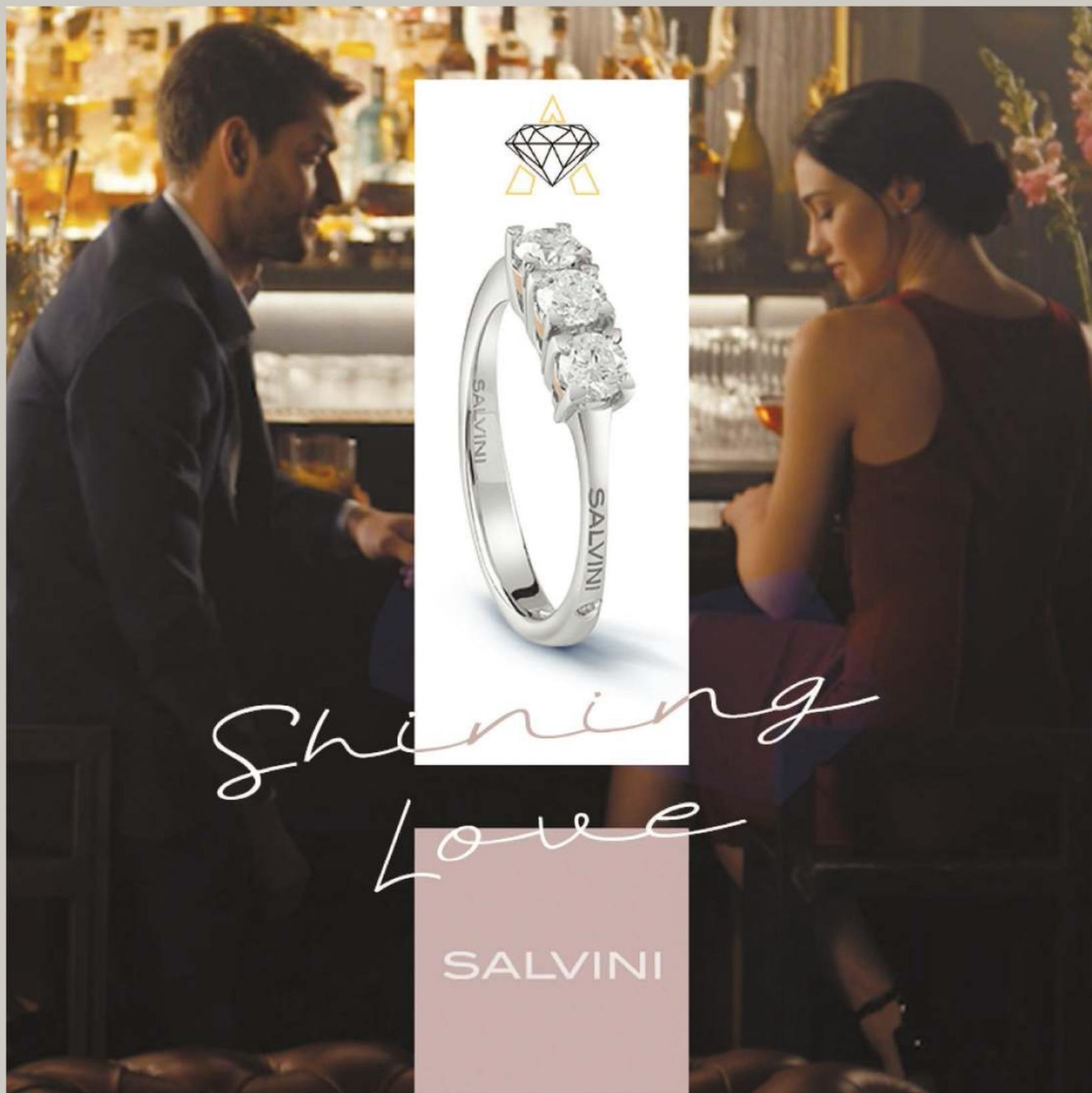
Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Maria Grazia, i figli Marco e Linda, la nuora Christiane, il genero Moreno, gli addolorati nipoti Agnese, Giacomo, Eva e Francesco, i cognati, il nipote Nicola, i parenti ed amici tutti.

I funerali saranno celebrati Lunedì 4 Gennaio 2021, nella chiesa di Sant'Antonio del Lido di Venezia
Si ringraziano fin d'ora quanti parteciperanno

Venezia, 2 gennaio 2021

Con cristiana convinzione che in Dio la vita non è tolta ma trasformata ci ha lasciato il

Dott.

Luciano La Gamba

Lo annunciano i figli Annalisa, Francesco, Filippo, con Luigino, Roberta, Giovanna e gli affezionati nipoti.

I funerali avranno luogo lunedì 4 gennaio alle ore 10.30 nella Chiesa di Mandria.

Padova, 2 gennaio 2021

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12